



FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero

ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Ottobre 2026

Dati congiunturali aggiornati a Settembre 2026
Dati commercio estero aggiornati a Giugno 2026

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio estero

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Nota di Congiuntura INSEE	3
Previsioni per 2026	14
Quadro macroeconomico	19
Deficit e Debito pubblico	20
Indicatori congiunturali	21
Internazionalizzazione dell'economia	26
Investimenti Diretti Esteri – IDE	27
Investimenti esteri produttivi – green field	30
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	34
Relazioni economiche Francia – Italia	37
Presenza francese in Italia	38
Presenza italiana in Francia	40
Le Partnership franco-italiane e gli investimenti recenti	42
Commercio estero - Elementi chiave	49
Commercio estero della Francia - 2025	50
Nota Ministero francese Commercio estero	
Commercio estero della Francia - 2025	64
Principali mercati di destinazione	66
Principali mercati di approvvigionamento	68
Analisi settoriale	70
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	72
Dati ISTAT	
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	73
Dati Dogane francesi	
Importazioni francesi dall'Italia - Principali comparti	75

Analisi Congiunturale Sintesi Nota di Congiuntura INSEE

Si riporta qui di seguito una Sintesi della Nota Congiunturale dell'INSEE
pubblicata il 10 Settembre 2026



Francia Congiuntura: “Allerta arancione sulla crescita”

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'INSEE, l'istituto statistico nazionale francese, nel secondo trimestre del 2026, il **PIL della Francia risulta stagnante** (+0,0% dopo il -0,2%), nettamente meno di quanto previsto inizialmente (+0,3%).

La crescita acquisita per l'anno 2026 si attesta al +0,4%,
a causa dell'atonìa di tutte le componenti della domanda interna,
rispetto al +0,9% del 2025
e risulta essere la meno dinamica delle quattro economie della zona euro.

La domanda interna contribuirà per +0,3 punti, dopo i +0,5 del 2025. I **consumi delle famiglie** registreranno un rallentamento (+0,3% dopo il +0,5%), penalizzati dalla regressione del potere d'acquisto. L'**investimento fisso lordo** (FBCF) subirà una netta flessione (-0,6% dopo +0,7%), sia per la parte pubblica (-1,7% dopo +2,7%) che per la parte privata (-1,3% per le famiglie e -0,3% per le imprese).

Complessivamente, il **contributo del commercio estero** all'andamento del PIL rimarrà positivo nel 2026 (+0,3 punti dopo -0,2 punti nel 2025).

Contesto mondiale

In primavera, l'**economia mondiale** ha continuato a smentire le previsioni grazie al suo vigore: il commercio globale, appena scalfito l'anno scorso dai dazi imposti dall'amministrazione statunitense, non ha subito rallentamenti significativi nonostante il blocco dello Stretto di Hormuz, sostenuto dal fermento degli scambi nell'area del Pacifico legati all'intelligenza artificiale. In particolare, i massicci investimenti privati nelle nuove tecnologie stanno trainando la crescita negli Stati Uniti, dove l'attività economica – pur in assenza di un sostegno derivante dal potere d'acquisto delle famiglie – mantiene comunque un ritmo di circa il 2% annuo. All'altro capo della filiera, la Cina continua a registrare una crescita squilibrata, trainata dalle esportazioni, ma priva di domanda interna.

Dal canto suo, l'**Europa** – e in particolare la Germania – è finalmente uscita dal suo torpore: in primavera l'attività è cresciuta in modo solido nelle quattro principali economie dell'area euro nel loro complesso (+0,3%, come a inizio anno) e ancora più marcatamente nel Regno Unito (+0,4% dopo il +0,6%).

Tuttavia, l'**inflazione** è balzata in tutte le regioni del mondo (+3,3% nell'area euro ad agosto), trainata dai **prezzi dell'energia**. La fiducia delle famiglie, sia europee che americane, ha subito un colpo in primavera, ma i consumi hanno tenuto, grazie a un forte adeguamento del risparmio a breve termine da parte delle famiglie stesse. Con la ripresa delle tensioni in Medio Oriente quest'estate – che ha riportato il prezzo del barile intorno ai 90 dollari dopo un allentamento a metà giugno – e i bombardamenti alle raffinerie russe (che hanno fatto impennare i margini di raffinazione a livello globale), l'inflazione è **destinata a salire** ulteriormente entro dicembre, man mano che l'aumento dei costi energetici si trasmette progressivamente ai prezzi di altri beni e servizi.

Questa **spinta inflazionistica** indurrebbe le banche centrali a inasprire ulteriormente la propria politica monetaria. La ripresa dell'inflazione, la fine dell'allentamento monetario da parte delle principali banche centrali e la concorrenza degli emittenti privati – che finanziano i massicci investimenti nell'IA negli Stati Uniti – hanno fatto salire i rendimenti obbligazionari su entrambe le sponde dell'Atlantico: l'aumento dei tassi sui titoli di stato si sta trasmettendo progressivamente al costo del credito per famiglie e imprese in tutto il mondo. Nonostante questo contesto difficile, le indagini congiunturali suggeriscono che le economie americana ed europea continueranno a tenere e che la domanda rivolta alla Francia registrerà una solida crescita entro la fine dell'anno.

Congiuntura francese

Rispetto al buon andamento dei paesi vicini, l'**economia francese sta perdendo terreno**. Dopo la flessione registrata in inverno (-0,2%), l'attività è rimasta stagnante in primavera (+0,0%). Diversi fattori possono spiegare tale divergenza. In primo luogo, la Francia sta subendo un brusco **calo dell'attività nel settore delle opere pubbliche**, conseguenza del ciclo elettorale amministrativo. In secondo luogo, stando ai dati attualmente disponibili, il Paese sembra aver risentito più dei vicini delle **ondate di calore** – in particolare nel comparto agricolo – che potrebbero costare 0,1 punti di crescita su base annua. Inoltre, il **mercato del lavoro appare più in difficoltà** rispetto al resto d'Europa, con una **disoccupazione in aumento e salari poco dinamici**. Infine, l'impulso di bilancio risulta meno favorevole rispetto a quello dei paesi limitrofi.

La Francia dovrebbe tornare a registrare una **timida crescita entro la fine dell'anno** (+0,1% in estate, poi +0,2% a fine anno), ma sfigurerebbe al confronto con i vicini nella media dell'anno: +0,4% nel 2026, ovvero un terzo rispetto ai partner dell'area euro o al Regno Unito. La Francia sarebbe l'unica grande economia avanzata in cui l'attività subirebbe un significativo rallentamento nel 2026.

L'[inflazione](#), che in Francia ha raggiunto il 2,4% nel mese di agosto, dovrebbe continuare a salire fino a toccare il 2,9% a fine anno: come altrove in Europa, il prezzo del gas subirebbe un'impennata e il rincaro dell'energia si rifletterebbe sui prezzi dei prodotti manifatturieri e di alcuni servizi, in particolare quelli di trasporto. A ciò si aggiungerebbero la fine della guerra dei prezzi nelle telecomunicazioni e l'aumento temporaneo dei prezzi delle verdure fresche, il cui raccolto ha risentito delle ondate di calore. L'inflazione rimarrebbe tuttavia più contenuta rispetto al resto d'Europa, poiché salari e prezzi dei servizi mostrano una dinamica molto meno marcata. Le trattative salariali, del resto, basterebbero appena a compensare l'aumento dei prezzi previsto per quest'anno.

Sul fronte del [mercato del lavoro](#), il deterioramento dovrebbe proseguire. L'occupazione in apprendistato continuerebbe a calare a seguito della riduzione dei sostegni pubblici, mentre il resto dell'occupazione privata rimarrebbe sostanzialmente stabile.

In definitiva, l'economia francese dovrebbe registrare una perdita di 52.000 posti di lavoro dipendente nel 2026 (dopo i 48.000 del 2025), continuando però a creare un numero elevato di posti di lavoro autonomo (+95.000, dopo i +90.000 del 2025). Il lieve aumento dell'occupazione complessiva che ne risulterebbe non basterebbe ad assorbire la crescita tendenziale della popolazione attiva; di conseguenza, il [tasso di disoccupazione](#) salirebbe all'8,6% a fine anno.

Sotto il duplice effetto del calo dell'occupazione dipendente e della stagnazione dei salari reali, il [potere d'acquisto delle famiglie](#) dovrebbe subire una flessione dello 0,4% su base annua. Le famiglie sarebbero costrette ad attingere ai propri risparmi per mantenere un certo livello di consumi (+0,3% nell'anno): ridurrebbero al minimo le spese per servizi non essenziali, pur essendosi precipitate ad acquistare condizionatori e ventilatori durante le ondate di caldo. Chi ne ha la possibilità si affretta ad acquistare un veicolo elettrico per affrancarsi il prima possibile dalla dipendenza dai prodotti petroliferi.

La ripresa degli [investimenti delle imprese](#), che aveva sorpreso per la sua rapidità nel 2025 (+0,7% dopo il -0,3% del 2024), si è rivelata effimera: frenati da prospettive di domanda debole e da un costo del capitale in aumento, tornerebbero in territorio negativo nel 2026 (-0,3%).

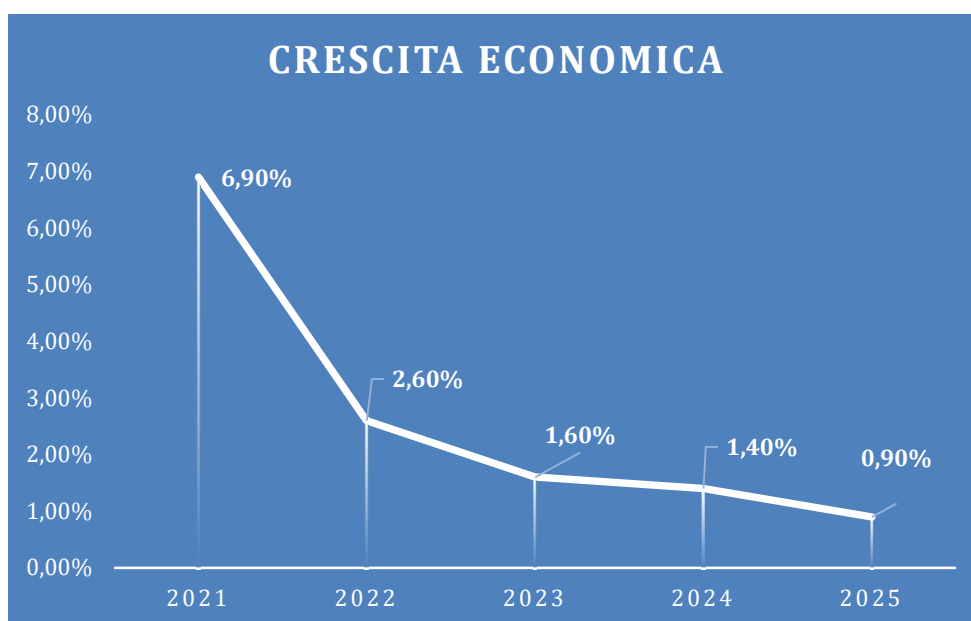
Lo stesso accadrebbe per gli [investimenti delle famiglie](#) (-1,3%), che avevano arrestato il calo nel 2025 (+0,1% dopo il -10,0% del 2024): la netta ripresa dell'edilizia di nuova costruzione non compenserebbe l'inversione di tendenza del mercato dell'usato, la cui reazione al rialzo dei tassi è più rapida.

Nonostante l'aumento della spesa per la difesa, gli [investimenti pubblici](#) subirebbero una netta flessione, a causa della riduzione della spesa edilizia da parte dei comuni durante l'anno elettorale.

In definitiva, a riflettere il disallineamento congiunturale rispetto ai paesi vicini, solo il **commercio estero** fornirebbe un sostegno concreto alla crescita francese, in particolare per i settori aeronautico e navale.

In questo quadro poco incoraggiante, permangono alcune **incertezze**. Innanzitutto, gli effetti dell'ondata di calore sull'attività del terzo trimestre non sono ancora del tutto noti. Sul piano internazionale, non si possono escludere del tutto una distensione delle tensioni in Medio Oriente e un calo dei prezzi del petrolio, anche se i recenti sviluppi rendono improbabile una risoluzione della crisi a breve termine.

Evoluzione % del PIL francese 2021 – 2025



Fonte: INSEE

FRANCIA: Equilibrio Risorse – Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2024 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, è stata dello **+1,1%** (era stata del +1,6% nel 2023).

Nel 2025 l'aumento del PIL è rimasto positivo al +0,9%.

Nel 2026 le previsioni danno, in marzo, un aumento del PIL (acquisito) del +0,9%.

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2024				2025				2026				2024	2025	2026 acquisito	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
												2.921	2.981	nd	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,2	0,2	0,4	0,0	0,2	0,2	0,4	0,3	-0,2	0,0	0,1	0,2	1,4	0,9	0,4	Evoluzione
-0,5	0,5	0,3	1,1	0,7	1,1	1,0	-0,5	-0,6	1,1	0,8	0,6	-0,7	3,0	1,2	Importazioni
0,3	-0,1	0,8	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	-0,3	0,3	0,3	0,0	0,7	0,5	0,3	Consumi delle famiglie
0,5	0,1	0,2	0,1	-0,1	0,2	0,4	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	1,4	0,6	1,3	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
-0,7	0,4	-0,9	0,1	0,3	0,5	0,7	0,1	-0,8	-0,3	-0,4	0,0	-1,1	0,7	-0,6	Investimenti fissi lordi
															di cui :
-0,5	0,6	-1,2	0,2	0,2	0,4	1,0	-0,3	-0,5	0,1	-0,6	0,0	-0,3	0,7	-0,3	Imprese non Finanziarie
-3,5	-2,7	-1,4	0,7	0,5	0,1	0,5	0,6	-1,6	-0,4	0,0	-0,2	-10,0	0,1	-1,3	Famiglie
0,7	1,5	-1,0	1,7	-0,5	0,1	2,8	1,0	-3,0	-2,9	1,2	1,0	3,0	2,4	2,2	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
0,1	0,0	0,3	0,1	0,0	0,2	0,3	0,2	-0,3	0,2	0,2	0,1	0,5	0,5	0,3	Domanda interna (al netto delle scorte)
-0,2	-0,2	0,6	-0,3	0,6	0,4	-0,5	-0,5	0,9	-0,7	-0,3	0,1	-0,4	0,6	-0,3	Variazione delle scorte
0,3	0,4	-0,5	0,2	-0,4	-0,3	0,6	0,6	-0,9	0,6	0,1	0,1	1,3	-0,2	0,3	Commercio estero

Azzurro: previsioni

Fonti : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8638823>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8388054>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7943941?sommaire=7943944>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/7704065?sommaire=7704067>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268490?sommaire=8268529>

Congiuntura francese 2026

In Francia, l'**attività economica** è rimasta **stagnante** nel secondo trimestre del 2026 dopo il calo registrato in inverno (+0,0% contro -0,2%): un dato nettamente inferiore alle previsioni della Nota congiunturale di giugno 2026, che stimava una crescita dello 0,3% per la primavera. Si tratta di una sorpresa significativa: la probabilità di una crescita nulla nel secondo trimestre del 2026 era inferiore al 15% nello scenario di allora.

L'attività ha deluso nella maggior parte dei settori: il valore aggiunto è stato meno dinamico del previsto nell'industria manifatturiera (+0,3% contro il +0,7% atteso) – il cui ruolo di traino è fondamentale per il resto dell'economia – nell'edilizia (-0,6% contro una stabilità prevista) e nei servizi commerciali (+0,1% contro il +0,3% previsto).

Inoltre, a causa delle **ondate di calore estive**, il valore aggiunto è calato nettamente nel settore agricolo già nel secondo trimestre (-3,1% contro una stabilità prevista).

La **domanda interna** finale ha sostenuto la crescita dell'attività come previsto (contributo di +0,2 punti nel secondo trimestre), ma la sua composizione ha sorpreso.

I **consumi delle famiglie** hanno mostrato un dinamismo inatteso (+0,3%). I consumi di beni hanno tenuto bene (+0,3%): l'aumento dei prezzi dei carburanti ha avuto l'effetto combinato di ridurre il consumo di tali prodotti da parte delle famiglie (-3,5%), ma di stimolare l'acquisto di veicoli (+2,3%), in particolare elettrici. Inoltre, la spesa per beni strumentali è balzata in avanti (+2,8%), trainata dagli acquisti di ventilatori e condizionatori durante l'ondata di caldo di giugno.

Per contro, gli **investimenti delle famiglie** sono nuovamente diminuiti (-0,4% dopo il -1,6% del primo trimestre): se da un lato le consegne di nuove unità abitative sono avvenute come previsto, il deterioramento del contesto dei tassi di interesse ha inciso immediatamente sul mercato immobiliare dell'usato.

Nel complesso, ciò ha influito negativamente sia sugli investimenti delle famiglie in servizi (-1,2%), voce che comprende le spese di agenzia e notarili, sia su quelli nell'edilizia (-0,1%), a causa di un calo della spesa per manutenzione e miglioramento degli immobili.

Gli **investimenti delle imprese**, dal canto loro, si sono appena stabilizzati (+0,1% dopo il -0,5%): gli acquisti di beni sono stati temporaneamente sostenuti dalla consegna di una nave da crociera di lusso a un'entità residente, mentre quelli in servizi, in particolare in R&S, sono diminuiti per la prima volta dal primo trimestre 2024 (-0,6%).

Sul versante della [pubblica amministrazione](#), gli investimenti sono nuovamente diminuiti (-1,1% dopo il -1,4%), a causa di un calo della spesa dei comuni per l'edilizia legato al rinnovo degli amministratori locali, mentre i consumi collettivi sono rimasti invariati (+0,0% dopo il +0,3%). Solo la spesa individuale, in particolare quella sanitaria, ha mostrato dinamismo (+0,6% dopo il +0,3%).

Il [commercio estero](#) ha sostenuto la crescita, contribuendo per 0,6 punti percentuali nel secondo trimestre. Le [esportazioni](#) hanno infatti registrato una ripresa (+2,9% dopo il -3,0%) grazie al recupero delle vendite del settore aeronautico dopo il calo di inizio anno, così come le [importazioni](#) (+1,1% dopo il -0,6%). Per contro, la variazione delle scorte ha penalizzato la crescita nel secondo trimestre del 2026 (-0,7 punti percentuali dopo +0,9 punti percentuali).

Le [ondate di caldo estive dovrebbero costare all'economia francese circa 0,1 punti di crescita annuale nel 2026](#), principalmente a causa del calo della produzione agricola. A partire da metà giugno 2026, la Francia ha registrato tre episodi di caldo intenso tra giugno e agosto. Complessivamente, tra metà giugno e la fine di agosto, la Francia continentale ha vissuto oltre 50 giorni di ondate di calore: un dato senza precedenti rispetto a quanto osservato finora.

[La crescita dovrebbe ritrovare un debole slancio nel secondo semestre 2026: l'attività economica dovrebbe crescere dello 0,1% in estate e poi dello 0,2% in autunno.](#)

Tasso di disoccupazione

Nel secondo trimestre del 2026, il [tasso di disoccupazione](#) secondo la definizione del BIT è nuovamente aumentato, attestandosi all'8,3% (un rialzo di 0,2 punti nel trimestre e di 0,7 punti su base annua).

Si prevede, inoltre, un rallentamento della crescita della [popolazione attiva](#) entro la fine del 2026. Ciò sarebbe dovuto, in particolare a partire da settembre, alla sospensione della riforma delle pensioni del 2023, sancita dalla legge di finanziamento della previdenza sociale per il 2026. Inoltre, il calo dell'apprendistato comporterebbe una flessione dei tassi di attività giovanili, a fronte di un progressivo ritorno dei giovani alla formazione iniziale.

Di conseguenza, a fronte di una sostanziale stabilizzazione dell'occupazione, il tasso di disoccupazione continuerebbe a salire, [raggiungendo l'8,6%](#) della popolazione attiva a fine anno, con un incremento di 0,6 punti su base annua.

Inflazione e prezzi al consumo

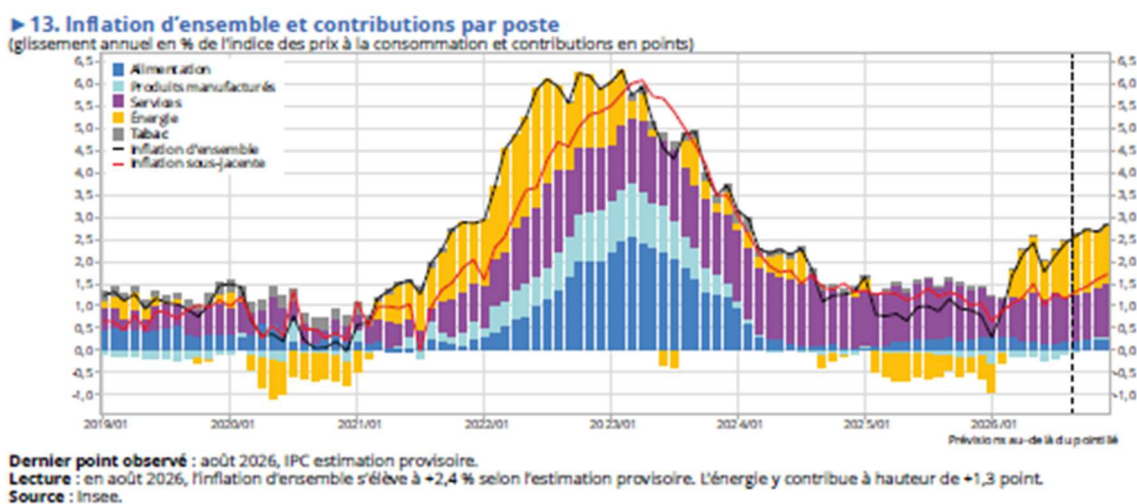
L'inflazione dovrebbe raggiungere il +2,9% a fine anno.

L'inflazione in Francia, che si attestava al di sotto dell'1% tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026, è **aumentata bruscamente** a partire da marzo, sulla scia del rincaro degli idrocarburi causato dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente, fino a raggiungere il +2,4% a maggio, il livello più alto dall'inizio del 2024.

Si è tuttavia leggermente attenuata a giugno e luglio (rispettivamente +1,8% e +2,1%), poiché le prospettive di risoluzione del conflitto avevano portato una certa distensione sui prezzi. Tali prospettive sono tuttavia svanite nel corso di luglio con la nuova escalation in Medio Oriente e il bombardamento delle raffinerie russe: di conseguenza, secondo la stima provvisoria, l'inflazione è tornata a salire nel mese di agosto, attestandosi nuovamente al +2,4%. L'inflazione dovrebbe continuare a salire fino a raggiungere il +2,9% entro la fine dell'anno, trainata dai prezzi del gas e dalla progressiva trasmissione dei costi degli input energetici ai prezzi di vendita di diversi prodotti (agroalimentari, manufatti, trasporto aereo).

Inoltre, le **ondate di caldo estive** contribuirebbero a far lievitare i prezzi dei prodotti freschi, in particolare delle verdure, ma l'impatto sull'inflazione complessiva sarebbe transitorio e limitato, dato il peso ridotto di tali prodotti nell'indice generale.

Evoluzione dell'Inflazione e contributi



Leggenda: in agosto 2026, l'inflazione globale ammonta al +2,4%. L'energia vi contribuisce per +1,3 punti.

Potere d'acquisto

Nel secondo trimestre del 2026, il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo (RDL) si è contratto (-0,5%) a causa del forte aumento dei prezzi al consumo nel trimestre (+0,9%), risentendo appieno del rincaro dei carburanti dovuto alla guerra in Medio Oriente.

Il potere d'acquisto del reddito disponibile lordo (RDB) dovrebbe rimanere pressoché stabile fino alla fine dell'anno (+0,0% in estate e +0,1% in autunno).

Complessivamente il potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe flettere del -0,4% nel 2026.

Consumi e investimenti delle famiglie Tasso di risparmio

Gli ultimi segnali congiunturali relativi ai **consumi delle famiglie** sono contrastanti: dopo aver toccato un minimo di 82 nel maggio 2026, la fiducia delle famiglie ha registrato una lieve ripresa, attestandosi a 86 in agosto, ma rimane ben al di sotto della sua media. Il clima relativo al risparmio continua a mantenersi su livelli prossimi ai massimi storici (125 in agosto), mentre il saldo sull'opportunità di effettuare acquisti importanti si attesta a -39 in agosto, nettamente al di sotto della media di lungo periodo.

In questo contesto, i consumi aumenterebbero solo moderatamente in estate (+0,3%), per poi ristagnare a fine anno.

Nell'arco dell'intero 2026, i consumi delle famiglie subirebbero un ulteriore rallentamento, dopo un biennio (2024 e 2025) già caratterizzato da scarsa dinamicità (+0,3%, a fronte del +0,5% del 2025 e del +0,7% del 2024).

Il **tasso di risparmio** delle famiglie si attesterebbe quindi al 17,3% del loro reddito disponibile lordo nel 2026 (dopo il 17,8% del 2025) e proseguirebbe la sua flessione dopo il picco raggiunto nel 2024.

Gli **investimenti delle famiglie** si troverebbero combattuti tra il proseguimento delle consegne di immobili di nuova costruzione e la congiuntura sfavorevole del mercato dell'usato. Dopo due trimestri di flessione, gli investimenti delle famiglie dovrebbero stabilizzarsi nel terzo trimestre, per poi tornare a calare leggermente a fine anno (-0,2%). Continuerebbero a risentire della congiuntura negativa del mercato immobiliare dell'usato, causata dal previsto aumento del costo del credito.

Nel complesso, si prevede che gli investimenti delle famiglie nell'edilizia riprendano a crescere in estate (+0,3%), per poi rallentare in autunno (+0,1%).



Consumi, Potere d'acquisto e Investimenti delle famiglie

► 10. Consommation, pouvoir d'achat, taux d'épargne et investissement des ménages

(en variations trimestrielles et annuelles, en %, données CVS-CJO)

	2024				2025				2026				2024*	2025*	2026*
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4			
Consommation :															
variations trimestrielles	0,3	-0,1	0,8	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	-0,3	0,3	0,3	0,0	0,7	0,5	0,3
Pouvoir d'achat :															
variations trimestrielles	0,8	0,7	0,8	0,1	-1,0	0,1	-0,4	0,3	-0,1	-0,5	0,0	0,1	2,7	-0,4	-0,4
Taux d'épargne :															
en % du revenu disponible brut	18,0	18,7	18,7	18,7	18,0	18,0	17,7	17,7	17,9	17,2	16,9	17,0	18,5	17,8	17,3
Investissement :															
variations trimestrielles	-3,5	-2,7	-1,4	0,7	0,5	0,1	0,5	0,6	-1,6	-0,4	0,0	-0,2	-10,0	0,1	-1,3

■ Prévvision.

* variations annuelles pour les trois dernières colonnes (sauf moyenne annuelle pour le taux d'épargne).

Source : Insee.

Investimenti delle Imprese

Gli **investimenti delle imprese** dovrebbero continuare a risentire dell'aumento del costo del credito e della debolezza della domanda e mantenersi su livelli particolarmente contenuti.

Gli investimenti in prodotti manifatturieri subirebbero un calo nel terzo trimestre (-2,2% a fronte del +0,6% precedente), risentendo della consegna di una nave da crociera di lusso a un ente residente avvenuta in primavera, per poi continuare a contrarsi a fine anno (-0,6%). Gli investimenti delle imprese in servizi tornerebbero a crescere, pur mostrando un dinamismo inferiore alla media degli ultimi tre anni (+0,6% in estate, seguito da un +0,3% in autunno). Infine, gli investimenti nel settore delle costruzioni subirebbero in estate una frenata dovuta alle ondate di calore che hanno interessato i lavori pubblici, per poi registrare una lieve ripresa a fine anno (-0,2% seguito da +0,2%).

Nel complesso, gli investimenti delle imprese diminuirebbero nel terzo trimestre (-0,6%) per poi stabilizzarsi a fine anno.

Commercio estero

Dopo aver subito una flessione durante l'inverno e aver registrato una ripresa in primavera, le **esportazioni** di beni manifatturieri dovrebbero continuare a crescere in modo deciso verso la fine dell'anno (+1,8% nel terzo trimestre e +1,3% nel quarto). Il secondo semestre sarà infatti caratterizzato da nuove consegne di materiale aeronautico, nonché di navi civili e militari. Escludendo le forniture aeronautiche e navali, le esportazioni manifatturiere crescerebbero dello 0,9% nel terzo trimestre e dello 0,5% nel quarto, a un ritmo leggermente inferiore rispetto alla domanda rivolta alla Francia. Le esportazioni agricole registrerebbero invece un calo (-5,0% in estate e -2,0% in autunno), a causa della contrazione della produzione dovuta all'ondata di caldo. Considerando anche le esportazioni di energia e servizi, le esportazioni francesi aumenterebbero dell'1,2% nel terzo trimestre e dell'1,0% nel quarto.

Le **importazioni** crescerebbero in misura moderata (+0,8% in estate e +0,6% in autunno), trainate dal dinamismo delle esportazioni manifatturiere, ma frenate dalla debolezza della domanda interna.

Di conseguenza, il commercio estero sosterebbe, in termini contabili, la crescita francese nel terzo e nel quarto trimestre (+0,1 punti percentuali a trimestre).

Previsioni per 2026

La crescita acquisita a settembre per il 2026 raggiungerà il +0,4% e sarà inferiore alla crescita totale dell'anno 2025, ovvero il +0,9%.

Nel complesso, nel 2026 l'attività economica dovrebbe subire un rallentamento: la crescita corretta per i giorni lavorativi scenderebbe a +0,4% in media annua, a fronte del +0,9% del 2025.

La domanda interna vi contribuirebbe per +0,3 punti, contro i +0,5 punti del 2024. In particolare, i consumi delle famiglie rallenterebbero (+0,3% contro +0,5%), penalizzati dalla flessione del potere d'acquisto, ma soprattutto si registrerebbe un'inversione di tendenza negli investimenti (-0,6% contro +0,7%). Tale calo riguarderebbe sia gli investimenti pubblici (-1,7% contro +2,7%), penalizzati dal ciclo elettorale amministrativo, sia quelli dei soggetti privati: gli investimenti delle famiglie diminuirebbero (-1,3%) a causa di un'ulteriore flessione nel settore dell'edilizia, mentre quelli delle imprese subirebbero una lieve contrazione (-0,3% contro +0,7%).

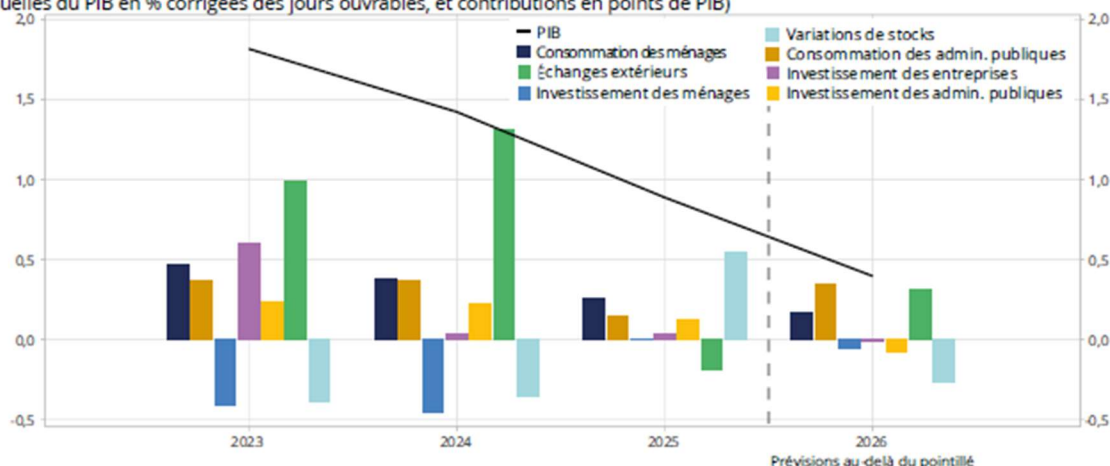
Il commercio estero darebbe un contributo positivo all'attività nel 2026 (+0,3 punti contro -0,2 punti nel 2025), ma le imprese attingerebbero alle scorte ricostituite nel 2025 (-0,3 punti contro +0,6 punti).

Questa previsione è naturalmente circondata da incertezze riguardanti il contesto geopolitico e la reazione degli operatori privati in Francia.

Variazioni annuali del PIL e contributi

► 20. Variations annuelles du PIB et contributions des principaux postes de la demande

(variations annuelles du PIB en % corrigées des jours ouvrables, et contributions en points de PIB)



Dernier point : 2025 (observé), 2026 (prévu).

Lecture : en 2025, le PIB a augmenté de 0,9 % (variation corrigée des jours ouvrables) ; le commerce extérieur a contribué à cette croissance à hauteur de -0,2 point.

Source : Insee.

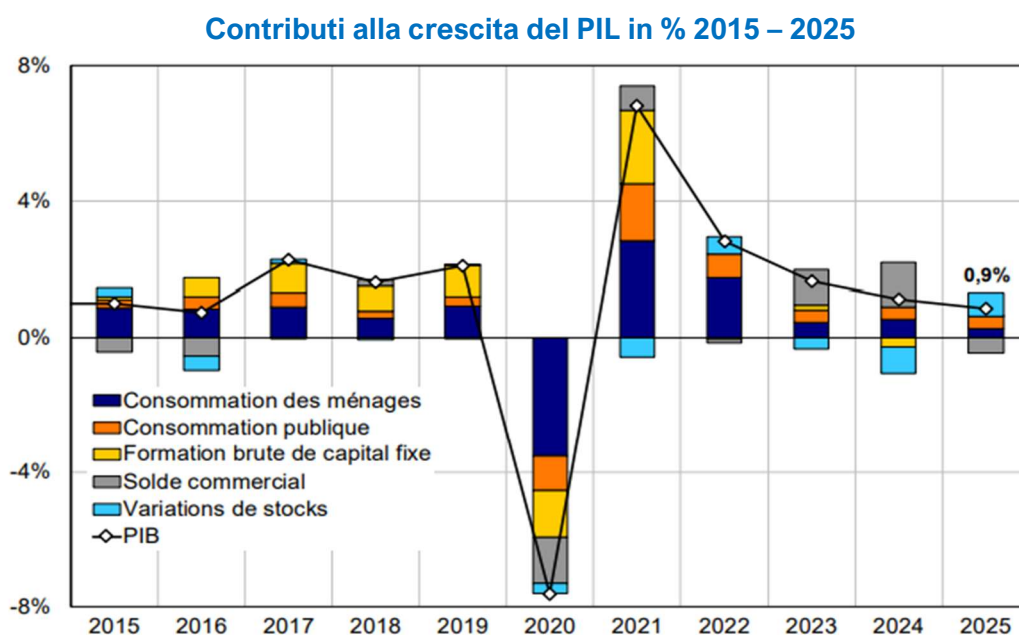
Leggenda: nel 2025, il PIL è aumentato del +0,9% (variazione corretta dei giorni lavorativi), il commercio estero ha contribuito a tale crescita per -0,2 punti.

2026: Previsioni

Diverse **incertezze** caratterizzano questa previsione. In primo luogo, gli effetti dell'ondata di caldo sull'attività economica del terzo trimestre non sono ancora del tutto noti. Inoltre, sul piano internazionale, il fattore principale è rappresentato dalla durata e dall'intensità del conflitto in Medio Oriente.

Le presenti prospettive economiche dell'INSEE ipotizzano che i prezzi del petrolio rimangano intorno ai 90 dollari fino alla fine dell'anno: qualora i negoziati tra le parti coinvolte – attualmente in una fase di stallo – dovessero avere successo, l'eccesso di offerta sul mercato degli idrocarburi potrebbe tornare a prevalere, portando a una flessione dei prezzi, come già osservato brevemente tra la metà di giugno e la metà di luglio.

Ciò darebbe impulso al potere d'acquisto e ai margini di profitto in tutte le economie, stimolando la crescita. Per contro, un'intensificazione o un prolungamento del conflitto potrebbero spingere ulteriormente al rialzo i prezzi degli idrocarburi, comprimendo ancora di più il potere d'acquisto delle famiglie.



Source : Insee, calculs DG Trésor

La [nota completa](https://www.insee.fr/fr/statistiques/9050757) è consultabile al link : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/9050757>

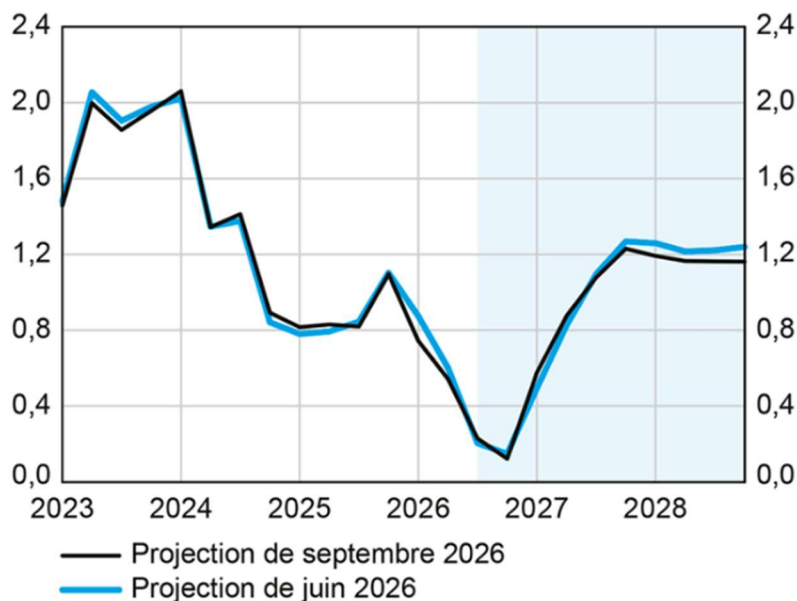
Previsioni Banque de France

Le ultime previsioni della Banque de France (settembre 2026) sono state elaborate in un contesto internazionale particolarmente incerto e ancora segnato dal perdurare del conflitto in Medio Oriente. In tale quadro sono presentati diversi scenari caratterizzati da differenti traiettorie future dei prezzi dell'energia, coerenti con quelli pubblicati dalla Banca centrale europea (BCE) per l'Eurosistema il 10 settembre 2026. Lo scenario di base della banque de France si fonda sulle ipotesi derivate dai mercati dei contratti a termine, fissate al 19 agosto 2026. In tale scenario, il prezzo del petrolio registrerebbe una flessione nel terzo trimestre del 2026, proseguendo la discesa lungo l'orizzonte di previsione pur rimanendo al di sopra del livello osservato alla fine del 2025. Per contro, il prezzo del gas continuerebbe ad aumentare in vista dell'inverno, per poi imboccare una traiettoria discendente a partire dalla metà del 2027.

Crescita del PIL reale francese: 2023 – 2028 (previsioni in azzurro)

Graphique 1 : Croissance du PIB réel

(glissement annuel de séries trimestrielles, en %)



Secondo le proiezioni della banque de France, **la crescita del PIL si attesterebbe allo 0,4% nel 2026**, un dato rivisto al ribasso di 0,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di giugno.

Successivamente, la crescita si rafforzerebbe portandosi allo **0,9% nel 2027** e **all'1,2% nel 2028**, trainata dal consolidamento della domanda interna.

L'attività economica beneficerebbe inoltre del buon andamento delle esportazioni, in un contesto in cui il commercio mondiale mostra resilienza nonostante la successione di shock potenzialmente in grado di perturbare gli scambi internazionali. Tuttavia, gli investimenti privati continuerebbero a essere frenati dall'irrigidimento delle condizioni di finanziamento e dall'incertezza legata alla politica di bilancio.

Dopo una media annua dello 0,9% nel 2025, **l'inflazione complessiva raggiungerebbe il 2,3% nel 2026**, per poi rientrare al di sotto dell'obiettivo del 2% e attestarsi all'1,9% nel 2027 e all'1,6% nel 2028.

La revisione al ribasso dell'inflazione per il 2026 rispetto alle proiezioni precedenti è dovuta principalmente a un prezzo del petrolio inferiore a quello ipotizzato in precedenza, nonché a recenti sorprese al ribasso nell'inflazione dei prodotti alimentari trasformati e dei servizi. Tuttavia, l'inflazione complessiva è stata leggermente rivista al **rialzo per il 2027**, a causa di margini di raffinazione superiori alle attese di giugno e delle ripercussioni dell'aumento del prezzo del gas e degli eventi climatici sui prezzi dei generi alimentari e dell'elettricità. **L'inflazione al netto di energia e alimentari** rimarrebbe stabile all'1,6% nel 2026. Salirebbe al 2,3% nel 2027 per effetto delle ripercussioni indirette e di secondo livello dell'aumento dei prezzi dell'energia, per poi tornare all'1,9% nel 2028, man mano che l'impatto di tali shock andrebbe attenuandosi.

Il **tasso di disoccupazione continuerebbe ad aumentare** nel breve periodo fino a raggiungere **l'8,4% a fine anno**, per poi flettere e attestarsi all'8,0% nel 2028. Rispetto alle proiezioni di giugno, il dato è stato rivisto al rialzo per l'intero orizzonte di previsione, a causa di una situazione di partenza nel secondo trimestre leggermente più negativa del previsto e di una popolazione attiva più dinamica di quanto ipotizzato a giugno.

Punti chiave della Proiezione Francia

	2025	2026	2027	2028
PIB réel	0,9	0,4	0,9	1,2
	<i>0,0</i>	<i>- 0,1</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>
IPCH	0,9	2,3	1,9	1,6
	<i>0,0</i>	<i>- 0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>- 0,1</i>
IPCH hors énergie et alimentation	1,6	1,6	2,3	1,9
	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>
Taux de chômage (BIT, France entière, % de la population active)	7,7	8,3	8,3	8,0
	<i>0,0</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>

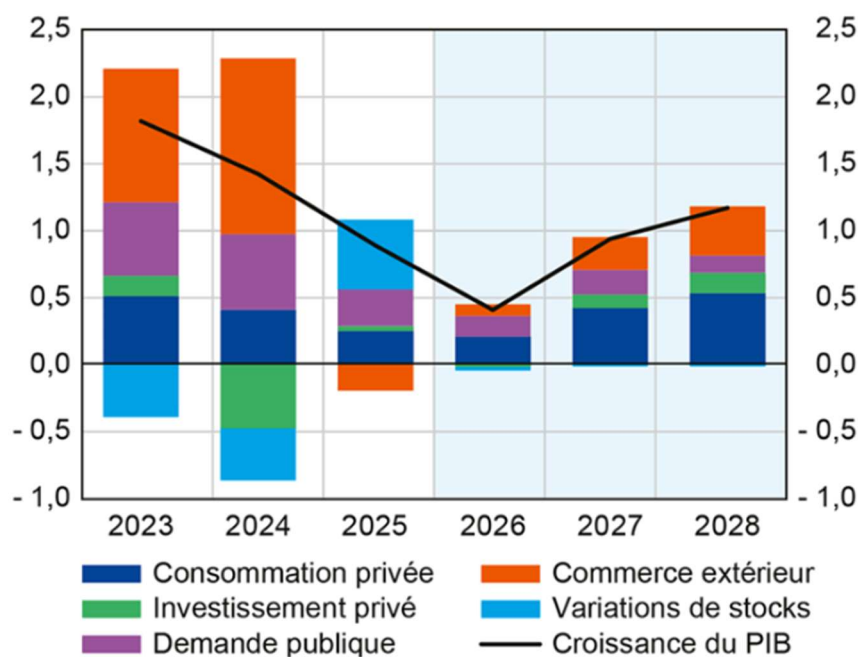
Données corrigées des jours ouvrables. Taux de croissance annuel sauf indication contraire. Les révisions par rapport à la prévision de juin 2026, fondée sur les comptes trimestriels du 29 mai 2026, sont indiquées en italique, calculées en points de pourcentage et sur des chiffres arrondis. Projections fondées sur les comptes trimestriels du 28 août 2026 et réalisées sous des hypothèses techniques établies au 19 août 2026, pour le scénario de base.

Fonte: Banque de France

Contributi alla crescita del PIL reale

Graphique 2 : Contributions à la croissance du PIB réel

(croissance annuelle en %, contributions en points de pourcentage)



Crescita del PIL e dell'Inflazione nei differenti scenari

Croissance du PIB et inflation IPCH dans les différents scénarios en comparaison au scénario de base

(croissance en %, moyenne annuelle)	Scénario de base			Scénario favorable			Scénario défavorable			Scénario très défavorable		
	2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028	2026	2027	2028
PIB réel	0,4	0,9	1,2	0,4	1,1	1,4	0,3	0,4	1,6	0,2	-0,2	1,6
<i>Écart au scénario de base en points de pourcentage</i>	-	-	-	0,0	0,2	0,2	-0,1	-0,5	0,4	-0,2	-1,1	0,4
IPCH	2,3	1,9	1,6	2,2	1,6	1,6	2,4	2,2	1,6	2,9	4,2	2,2
<i>Écart au scénario de base en points de pourcentage</i>	-	-	-	-0,1	-0,3	0,0	0,1	0,3	0,0	0,6	2,3	0,6

La nota completa è consultabile sul sito della Banque de France.

Fonte: <https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/publications/projections-macroeconomiques-decembre-2025>

Quadro macroeconomico

La Francia nel contesto mondiale

Settima economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania, l'India e il Regno Unito e davanti all'Italia.

7a Economia Mondiale	Popolazione 2026 69,1 milioni di abitanti +0,25% vs 2025 di cui 66,8 milioni in Francia metropolitana
PIB in valore PIL 2022: 2.634 miliardi di € PIL 2023: 2.830 miliardi di € PIL 2024: 2.921 miliardi di € PIL 2025: 2.981 miliardi di €	Crescita economica 2022: +2,6% 2023: +1,6% 2024: +1,4% 2025: +0,9%
Beni 10° Paese Esportatore 7° Paese Importatore	Servizi 6° Paese Esportatore 7° Paese Importatore

Il Prodotto Interno Lordo

Nel 2022 in valore nominale il PIL è pari a 2.634 miliardi di €, registrando un aumento del +2,6% rispetto al 2021. Nel 2022 il PIL francese è quindi ritornato al di là del suo livello precrisi sanitaria, ma rimane al di sotto della sua tendenza di crescita pre-crisi. Nel 2023 l'evoluzione del PIL si è attestata al +1,6% per un PIL stimato a 2.830 miliardi di €. Per il 2024 l'INSEE ha validato una crescita del PIL positiva al +1,4%, in valore il PIB francese si attesta a 2.921 miliardi di euro.

Nel 2025, secondo i dati dell'INSEE, il PIL francese arriva a 2.981 miliardi di euro, corrispondenti ad una crescita del +0,9%.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dopo Germania, USA e Regno Unito, e davanti al Giappone.

Le previsioni per 2026 danno una crescita economica acquisita a giugno 2026 dello **0,4%**, sia per la Banque de France (dato rivisto al ribasso di 0,1 punti percentuali) che per l'INSEE.

La Francia sarebbe l'unica grande economia avanzata in cui l'attività subirebbe un significativo rallentamento nel 2026.

Fonti : INSEE « Les Comptes de la Nation en 2024 » -

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/serie/010751745>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8732913> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268529>

Deficit e Debito pubblico

Nel 2025 il **deficit pubblico** si stabilisce a **152,5 miliardi di euro**, pari al **5,1% del PIL** secondo l'INSEE, dopo il 5,8% del 2024, un risultato migliore del previsto. La legge finanziaria per 2025, in effetti, mirava ad un deficit del 5,4% nel 2025.

Nel 2024 il deficit pubblico era pari al suo massimo storico: 168,6 miliardi di euro, pari al 5,8% del PIL secondo l'INSEE, dopo il 5,4% del 2023 e il 4,7% del 2022.

Le **spese** sono rallentate nel 2025 (+2,5% rispetto al +4% del 2024), e si stabiliscono a 1.714,1 miliardi di euro, rispetto ai 1.672,7 Mld€ del 2024 (+41,4 miliardi di euro).

Le **entrate pubbliche** sono accelerate nel 2025 (+3,9%, dopo +3,2% nel 2024) grazie all'aumento delle imposte, per arrivare a 1.561,6 miliardi di euro, rispetto ai 1.503,6 miliardi di euro del 2024 (+58 miliardi di euro).

Nel 2025, il **debito pubblico** ai sensi di Maastricht si stabilisce a **3.460,5 miliardi di euro**, in aumento di 154,4 miliardi di euro rispetto al 2024 (3.306,1 miliardi di euro). Espresso in percentuale del PIL, il debito pubblico nonostante i miglioramenti aumenta per arrivare al **115,7% del PIL** a fine 2025, dopo il 112,6% di fine 2024.

Alla fine del **secondo trimestre 2026** il rapporto debito pubblico / PIL raggiunge il **119%** (rispetto al 117,5% del secondo trimestre), con un debito pubblico a 3.595,5 miliardi di €.

Il Governo mira ad un deficit al di sotto del 5% nel 2027.

NB : Sul lungo periodo il debito pubblico in proporzione del PIL è passato dal 21,2% del 1978 al 115,7% nel 2025.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/9010340>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8956575>

<https://www.economie.gouv.fr/decryptage-5-minutes-pour-comprendre-la-dette-publique>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830301#tableau-figure1>

https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/15_FIN

Indicatori congiunturali

Dettaglio

Anno 2026 – previsioni

(dati aggiornati a Settembre 2026)

Popolazione: 69,08 milioni al 1° gennaio 2026

Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,3% (+0,5% nel 2025)

Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,3% (+0,6% nel 2025)

Investimenti (FBCF): -0,6% (+0,7% nel 2025)

Contributo della Domanda interna (in punti): 0,3 (0,5 nel 2025)

Disoccupazione Francia metropolitana:

8,5% a settembre 2026 (7,9% nel 2025)

Inflazione media annua: +2,3% a settembre 2026 (+0,9% nel 2025)

Potere d'acquisto: -0,4% (-0,4% nel 2025)

Tasso di risparmio: 17,3% (17,8% nel 2025)

Clima degli affari: 97/100 a luglio 2026 (media 100)

Crescita economica (var % PIL): +0,4% a settembre 2026 (+0,9% nel 2025)

Anno 2025

(dati aggiornati a Settembre 2026)

Popolazione: 68,85 milioni al 1° gennaio 2025

Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,5% (+0,7% nel 2024)

Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +0,6% (+1,4% nel 2024)

Investimenti (FBCF): +0,7% (-1,1% nel 2024)

Contributo della Domanda interna (in punti): 0,5 (0,5 nel 2024)

Disoccupazione Francia metropolitana:

7,9% a dicembre 2025 (7,1% a dicembre 2024)

Inflazione media annua: +0,9% (+2,3% nel 2024)

Potere d'acquisto: -0,4% (+2,7% nel 2024)

Tasso di risparmio: 17,8% (18,5% nel 2024)

Clima degli affari: 99/100 a dicembre 2025 (media 100)

Crescita economica (var % PIL): +0,9% (+1,4% nel 2024)

Indicatori congiunturali

Dettaglio

Anno 2024

Popolazione: 68,64 milioni al 1° gennaio 2024

Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,7% (+0,7% nel 2023)

Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,4% (+1,5% nel 2023)

Investimenti (FBCF): -1,1% (+0,7% nel 2023)

Contributo della Domanda interna (in punti): 0,5 (1,0 nel 2023)

Disoccupazione media annua Francia metropolitana:

7,5% media annua 2024 (7,3% nel 2023)

Inflazione media annua: +1,7% (+4,7% nel 2023)

Potere d'acquisto: +2,5% (+0,8% nel 2023)

Tasso di risparmio: 18,5% (16,9% nel 2023)

Clima degli affari: 95/100 a dicembre 2024 (media 100)

Crescita economica (var % PIL): +1,4% (+1,6% nel 2023)

Anno 2023

Popolazione: 68,40 milioni al 1° gennaio 2023

Spesa per i Consumi delle Famiglie: +0,7% (+2,1% nel 2022)

Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +0,8% (2,9% nel 2022)

Investimenti (FBCF): +0,7% (+2,3% nel 2022)

Contributo della Domanda interna (in punti): 1,0 (2,4 nel 2022)

Disoccupazione Francia metropolitana:

7,3% media annua 2023 (7,3% nel 2022)

Inflazione media annua: +4,7% (+5,2% nel 2022)

Potere d'acquisto: +0,9% (+0,2% nel 2022)

Tasso di risparmio: 16,9% (17,4% nel 2022)

Clima degli affari: 99/100 (media 100) a dicembre 2023

Crescita economica (var % PIL): +1,6% (+2,5% nel 2022)

Fonti:

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268490?sommaire=8268529>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/3532408?sommaire=3530678>

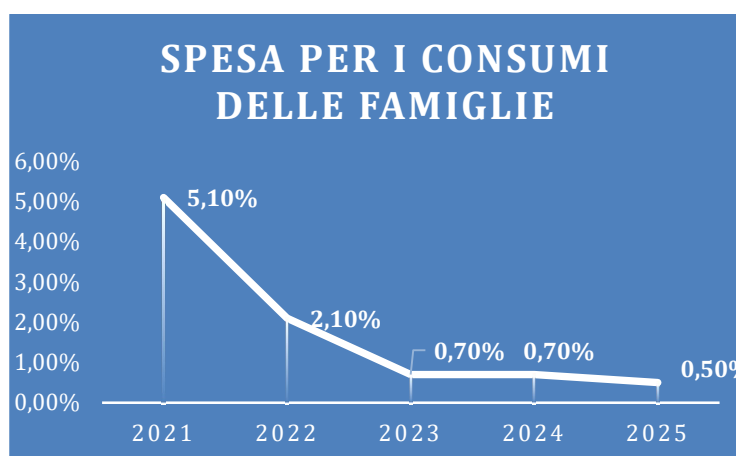
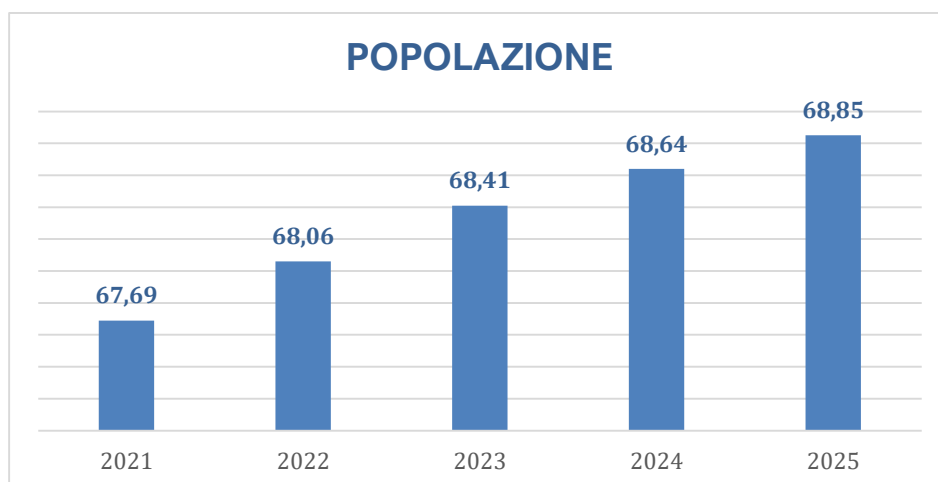
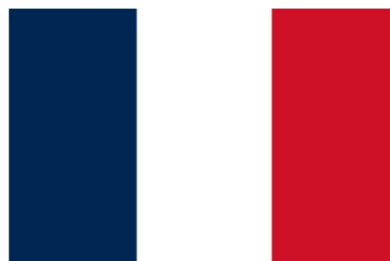
https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/11_ECO

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2107840>

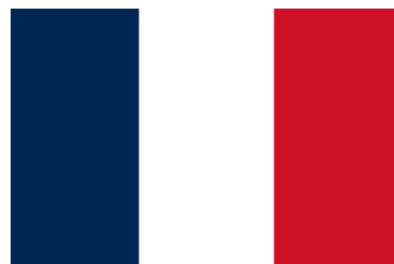
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8719824>

Si riportano qui di seguito i grafici elaborati
sulla base degli **Indicatori congiunturali** pubblicati dall'INSEE,
l'Istituto Nazionale di Statistica francese
(elaborazione ICE Parigi su dati INSEE – 2021-2025*)

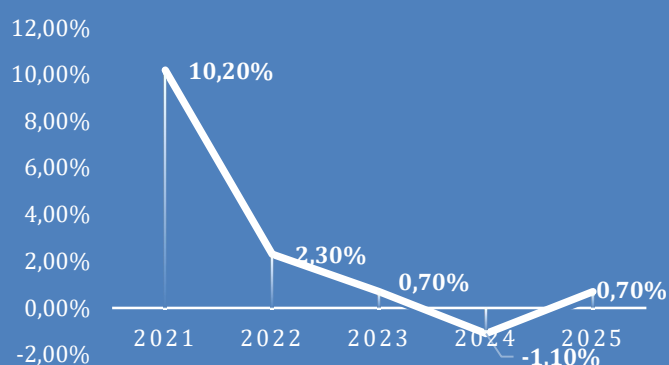
Indicatori congiunturali



Indicatori congiunturali



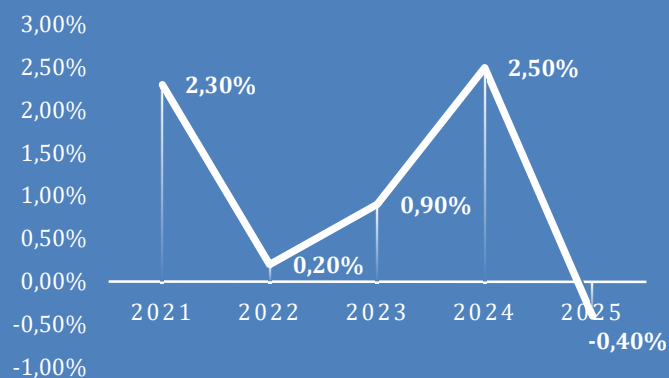
INVESTIMENTI (FBCF)



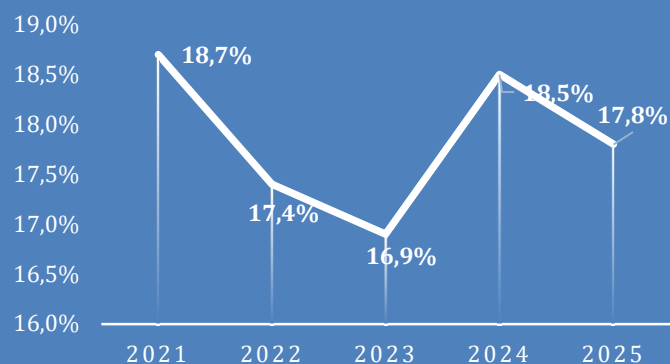
INFLAZIONE



POTERE D'ACQUISTO



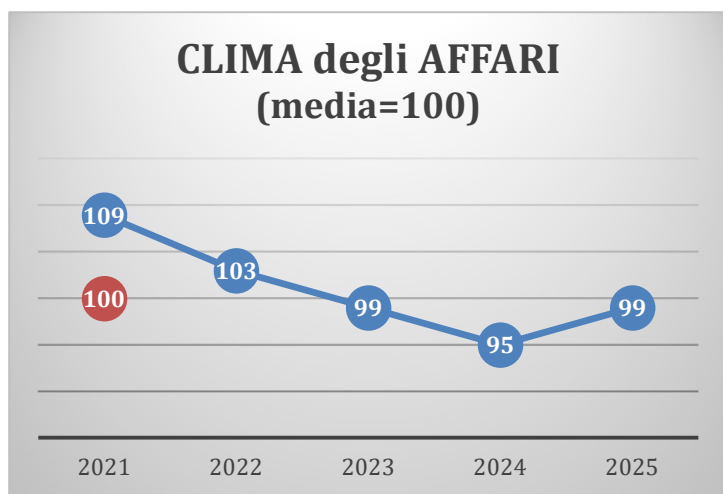
TASSO DI RISPARMIO



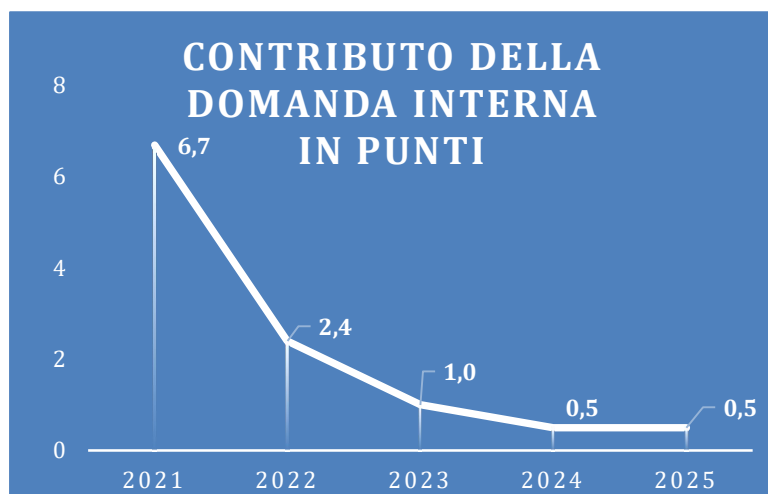


Indicatori congiunturali

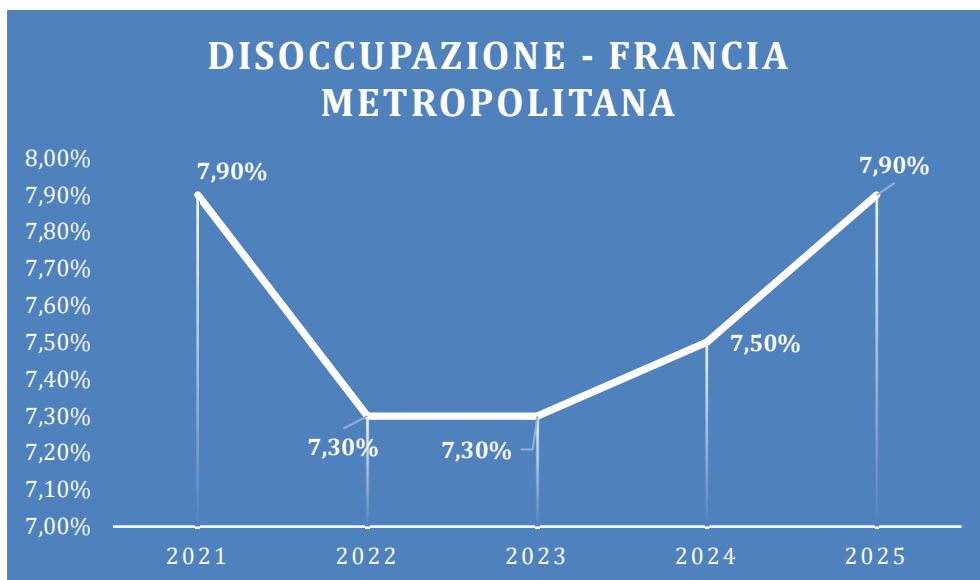
CLIMA degli AFFARI
(media=100)



**CONTRIBUTO DELLA
DOMANDA INTERNA
IN PUNTI**



**DISOCCUPAZIONE - FRANCIA
METROPOLITANA**



Fonti : INSEE « Les Comptes de la Nation en 2025 »

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8682062>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8885657>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8268529> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8388054>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2025 risulta essere il **decimo esportatore mondiale** di merci - con una quota del **2,6%** - e il **settimo importatore** - con una quota del **3%** -, e conferma la lenta, ma progressiva erosione delle quote di mercato nel commercio mondiale: la quota francese nell'export mondiale era del 5,3% nel 2003 e quella dell'import del 5,2%.

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta al 7° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,8%), dopo aver superato la Francia nel 2023, e al 11° degli importatori (quota mondiale = 2,5%).

Fonte: https://stats.wto.org/dashboard/merchandise_fr.html

Nel settore dei **servizi** nel 2024 (ultimi dati disponibili), la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e **al settimo per l'import** con il 4,6% delle quote all'export e il 4,4% all'import (Italia: 16° posto all'export – 1,9% - e 12° all'import – 2,1%).

Fonte: https://stats.wto.org/dashboard/services_fr.html

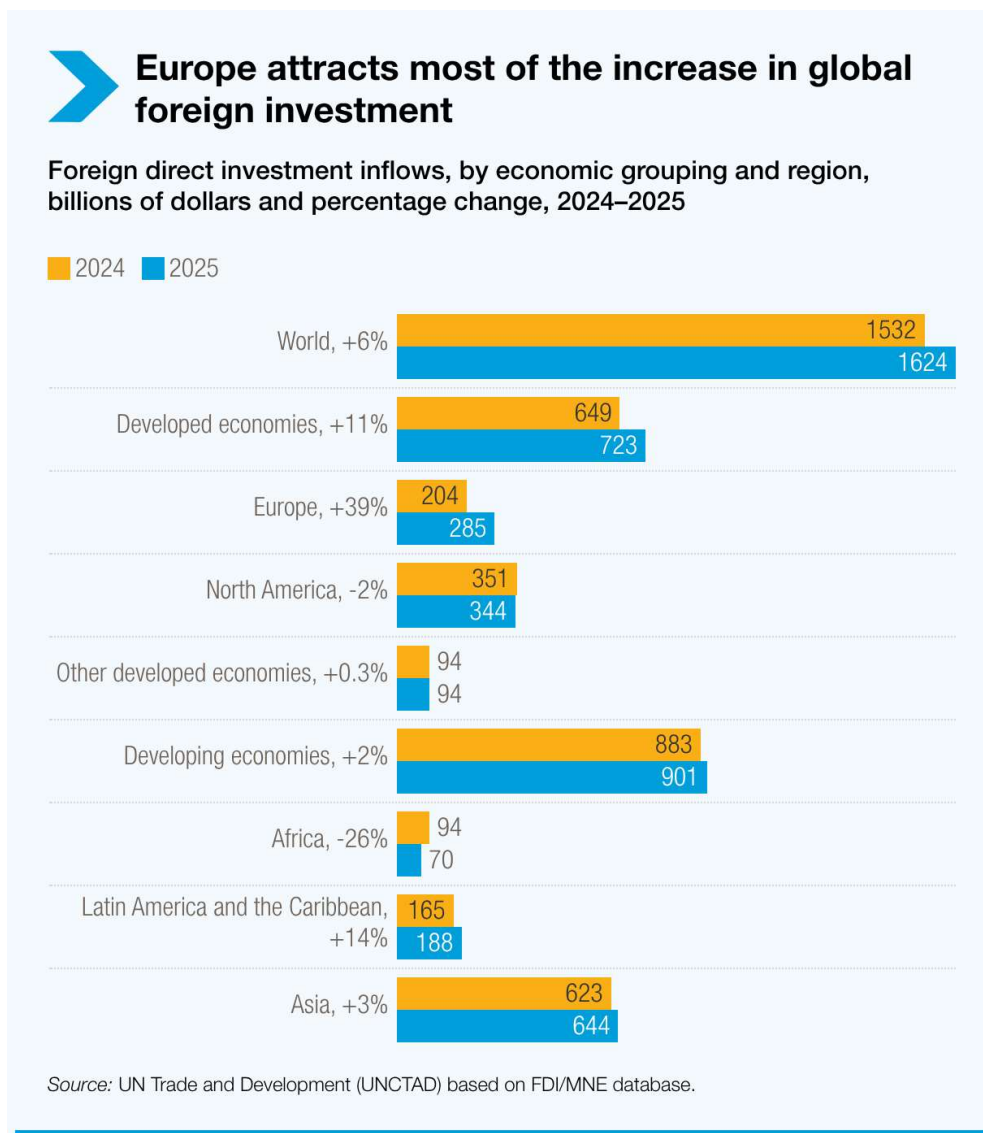
Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **7° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone, Paesi Bassi, seguita da Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Fonti: OMC – www.wto.org/statistiques
https://stats.wto.org/dashboard/services_fr.html
https://stats.wto.org/dashboard/merchandise_fr.html
https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/trade_outlook25_e.htm

Investimenti Diretti Esteri (IDE)

A livello mondiale, nel 2025, i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE inflows) si stabiliscono a **1.624 miliardi di dollari** e **sono aumentati del +6%**, dopo due anni di contrazione, tuttavia la ripresa è considerata dall'UNCTAD come frangile e instabile.

Flussi IDE per regione



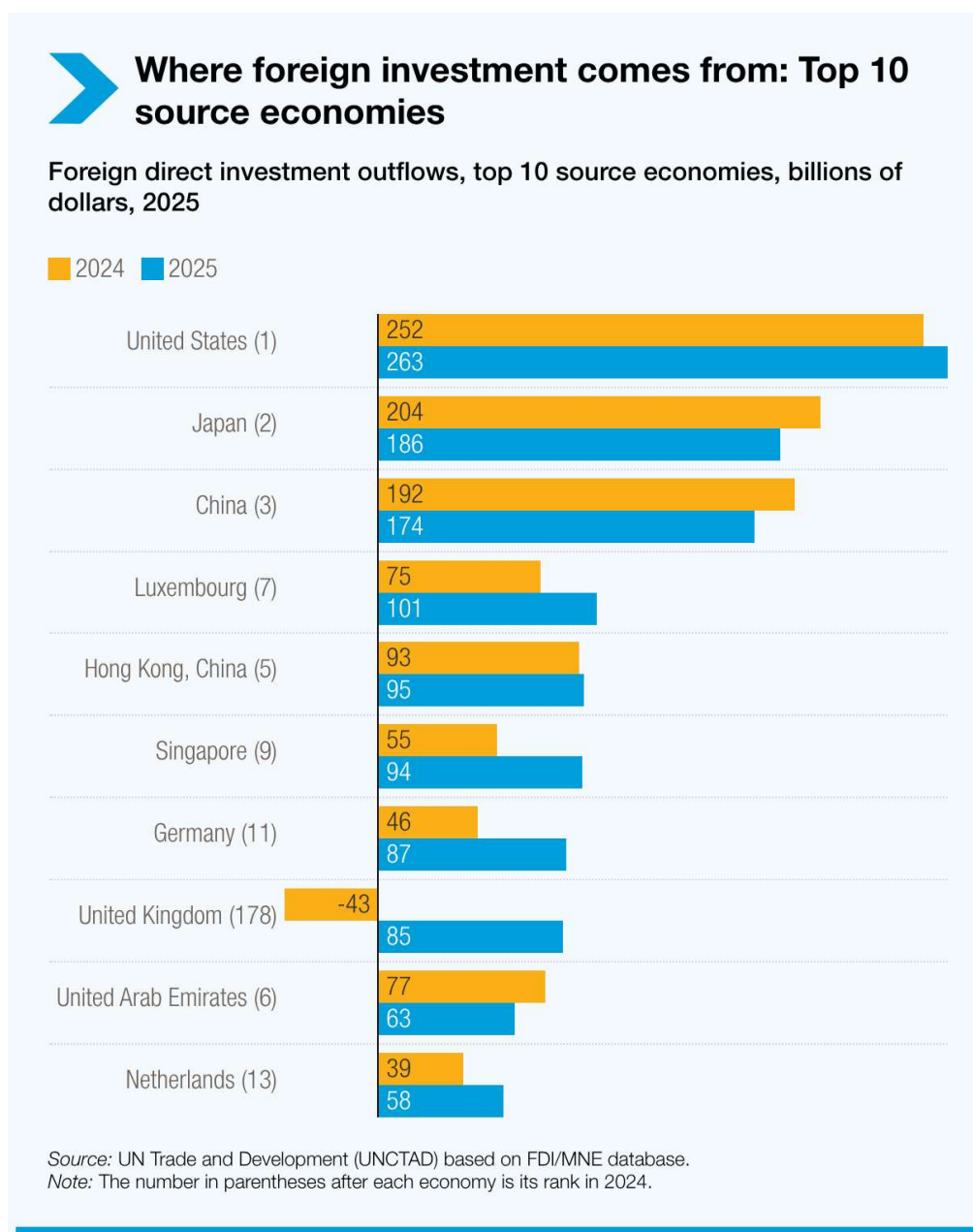
Fonte: UNCTAD WIR 2026

Esiste una forte **concentrazione geografica** poiché le **prime 20 economie** di destinazione hanno catalizzato da sole **oltre l'80% degli investimenti globali**.

Nelle economie sviluppate gli IDE ammontano a 723 miliardi di dollari (+11%). La crescita è stata trainata principalmente dall'Europa (+39%), che ha registrato forti acquisizioni transfrontaliere. Al contrario, il Nord America ha subito una leggera flessione (-2%).

Nelle economie in via di sviluppo gli IDE 2025 valgono 901 miliardi di dollari (+2%). La crescita è stata marginale e disomogenea: l'Asia si conferma la prima regione beneficiaria (644 miliardi, +3%) e l'America Latina è cresciuta del 14%, mentre l'Africa ha registrato un netto calo del -26%.

Flussi IDE in entrata per Paese (Top 10)



Nel 2025 la **Francia** esce dal Top Ten della classifica dei principali Paesi destinatari di flussi IDE (inflows). Essa si situa all'11° posto con 21.908 milioni di dollari in entrata, mentre in uscita essa totalizza 57.156 milioni di dollari di IDE. Sempre nel 2025 con 8,8 miliardi di \$, rispetto ai 20,1 Mld\$ del 2024, l'**Italia** vede i propri flussi inward calare del 55,9%, mentre gli outward diminuiscono del 20,4% a 29,79 miliardi di dollari.

IDE – Flussi

La **Francia** nel 2024 ha registrato flussi **IDE in entrata** pari a **41,52 miliardi di \$**, rispetto ai 42,15 miliardi di \$ del 2023.

Il calo continua anche nel 2025 e porta gli IDE inflow a 21,91 miliardi di \$ (-47%)

A titolo comparativo, l'Italia registra sempre nel 2025 flussi IDE inward pari a 8,8 miliardi di \$, rispetto ai 20,1 miliardi di \$ del 2024.

Gli **IDE in uscita dalla Francia** ammontano nel 2025 a **57,16 miliardi di \$ in aumento** rispetto al 2024 (+33,9% a 42,67 miliardi di \$).

Gli IDE outward italiani erano nel 2024 pari a 37,45 miliardi di \$ e nel 2025 sono scesi a 29,79 miliardi di \$.

https://unctad.org/system/files/official-document/wir2025_annex-tables_en.pdf

https://unctad.org/system/files/official-document/wir2025_ch01_en.pdf

IDE – Stock

A **livello mondiale gli stock IDE** inward si attestano nel 2025 a 57.834 miliardi di \$ (+14,5%) dopo i 50.525 del 2024, mentre gli stock IDE in uscita (outward) aumentano passando da 39.493 a 46.022 miliardi di \$ (+16,5%).

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2024 la Francia ha registrato 987,7 miliardi di \$, **nel 2025 essi aumentano del 17,5% per raggiungere i 1.160,28 miliardi di \$**. Gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.786 miliardi di \$ rispetto ai 1.577 miliardi di \$ del 2024 (+13,2%)**.

Gli stock IDE entranti in Italia (inward) ammontano a 575,1 miliardi di \$ nel 2025 in aumento rispetto ai 491,8 miliardi di \$ del 2024 (+17%); quelli in uscita (outward) si attestano a 702,8 miliardi di \$, rispetto ai 608,4 miliardi di \$ del 2024 (+15,4%).

Fonte: Unctad WIR 2026

<https://unctad.org/publication/world-investment-report-2026-international-investment-turbulent-era>

https://unctad.org/system/files/official-document/wir2026_annex-tables_en.pdf

UNCTAD WIR 2024 – Country Sheet Fact

https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf

https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf

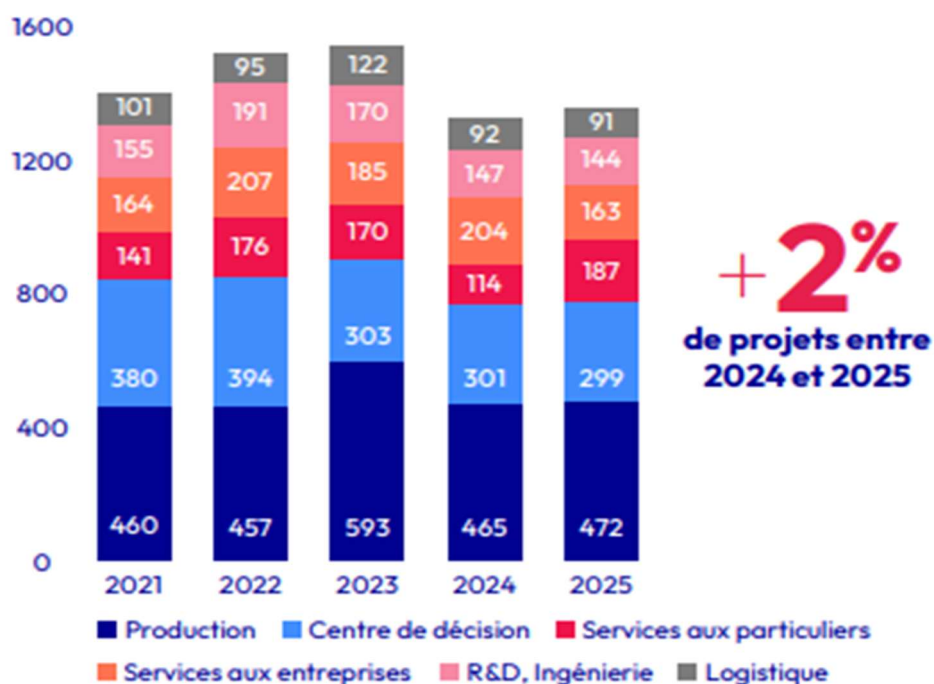
Investimenti esteri produttivi “green field”

Business France segnala che, nel 2025, sono state registrate **1.878 decisioni di investimento** rispetto alle 1.688 del 2024, senza considerare i punti di vendita, l'aumento è del 2%.



Le decisioni di investimento in Francia nel 2025 hanno permesso di creare e/o mantenere **47.734 posti di lavoro** rispetto ai 37.787 posti di lavoro del 2024.

Evoluzione 2021-2025 dei Progetti e Posti di lavoro legati agli investimenti diretti esteri



Legenda: Produzione, Centri di decisione, Servizi ai privati, Servizi alle imprese, R&D ingegneria, Logistica

**Numero dei progetti 2025 (in blu)
e dei posti di lavoro associati (in rosso)**

	Projets	Emplois
Création	1 161	23 141 emplois créés
Extension	563	19 344 emplois créés
Reprise	48	5 249 emplois maintenus
+ 94 projets de pérennisation		
+ 12 projets de partenariat technologique		

L'Unione europea rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 72% del totale dei progetti e il 56% degli impieghi mantenuti e/o creati, il 25% degli investimenti è di origine americana e l'8% asiatica.

I progetti provengono da più di **60 Paesi differenti**, gli USA conservano il primo posto con 244 progetti e 11.900 posti di lavoro, davanti alla Germania (331 progetti e 5.200 posti di lavoro) e all'Italia (122 progetti e 4.750 posti di lavoro).

Top Settori di attività

Nel 2025 i principali settori di attività in cui hanno investito le imprese estere sono nell'ordine il commercio e la distribuzione, la produzione automobilistica e la componentistica auto, la consulenza e i servizi alle imprese, le prestazioni informatiche, l'agroalimentare e l'energia e il riciclo.

	Projets	Emplois
Commerce et distribution	482	5 717
Automobile	123	4 734
Conseil et services aux entreprises	121	2 187
Prestations informatiques	117	3 611
Agro-alimentaire	93	1 761
Énergie et recyclage	91	5 088

Fonte : <https://media.businessfrance.fr/download-pdf/697a48520fc8ba1c83018df2>

Paesi che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2025

✓ USA (25%) 244 progetti e 11.900 posti di lavoro



✓ Germania (18%) 331 progetti e 5.200 posti di lavoro



✓ Italia (7%) 122 progetti e 4.750 posti di lavoro



✓ Regno Unito (9%) 180 progetti e 4.297 posti di lavoro



Paesi che hanno maggiormente contribuito al numero di progetti e alla creazione/mantenimento di posti di lavoro nel 2025

Classifica	Posti di lavoro	Progetti
1	États-Unis	Allemagne
2	Allemagne	États-Unis
3	Italie	Royaume-Uni
4	Royaume-Uni	Italie

La Francia si conferma il **principale paese di destinazione** degli investimenti produttivi italiani in Europa.

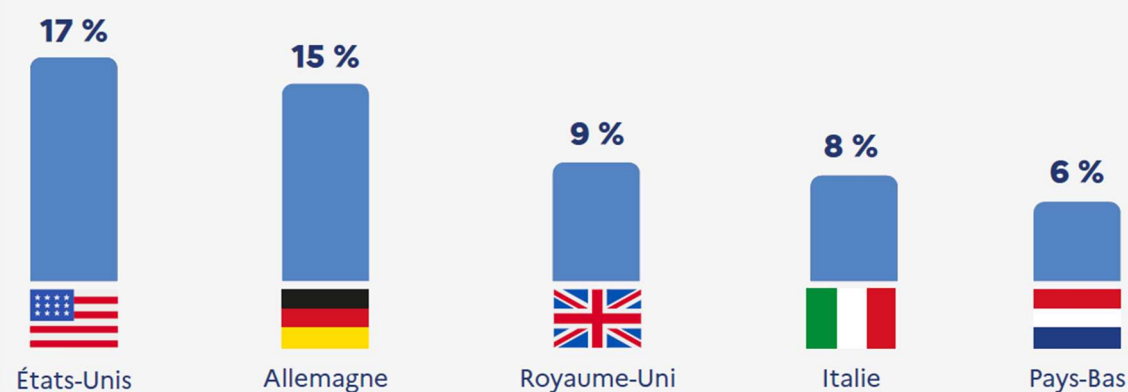
L'Italia è infatti nel **top 5** degli investitori esteri per gli investimenti produttivi in Francia.

L'Italia è all'origine del **7% dei progetti di investimento in Francia nel 2025** (122 progetti) che hanno permesso la creazione e/o il mantenimento di 4.750 posti di lavoro (11% del totale).

L'Italia dal 2014 ad oggi si conferma quale **3° Paese investitore in Francia** per posti di lavoro creati.

Con uno **stock di IDE** che ammonta a **62,4 miliardi di euro**, l'Italia si posiziona al **6° posto** dei Paesi che hanno lo stock IDE più importante in Francia.

Top 5 des pays investisseurs depuis 2014 en part de projets



Fonti:

<https://media.businessfrance.fr/assets/10-ans-dinvestissements-internationaux-infographie-pdf-80c93-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/bilan-des-investissements-internationaux-en-france-2024-b2cad-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/attractivite-malgre-l-incertitude-internationale-les-entreprises-etrangeres-au-rendez-vous-en-2025-avec-un-niveau-d-investissement-en-france-preserve-et-une-hausse-des-emplois-30b20-0fea0.html>

<https://media.businessfrance.fr/actualites/attractivite-malgre-l-incertitude-internationale-les-entreprises-etrangeres-au-rendez-vous-en-2025-avec-un-niveau-d-investissement-en-france-preserve-et-une-hausse-des-emplois-30b20-0fea0.html>

Business France - Bilan 2025 Investissements internationaux en France

Choose France 2025 : <https://media.businessfrance.fr/download-pdf/697a47972b44c7783b0ecbc4>

Internazionalizzazione del tessuto produttivo

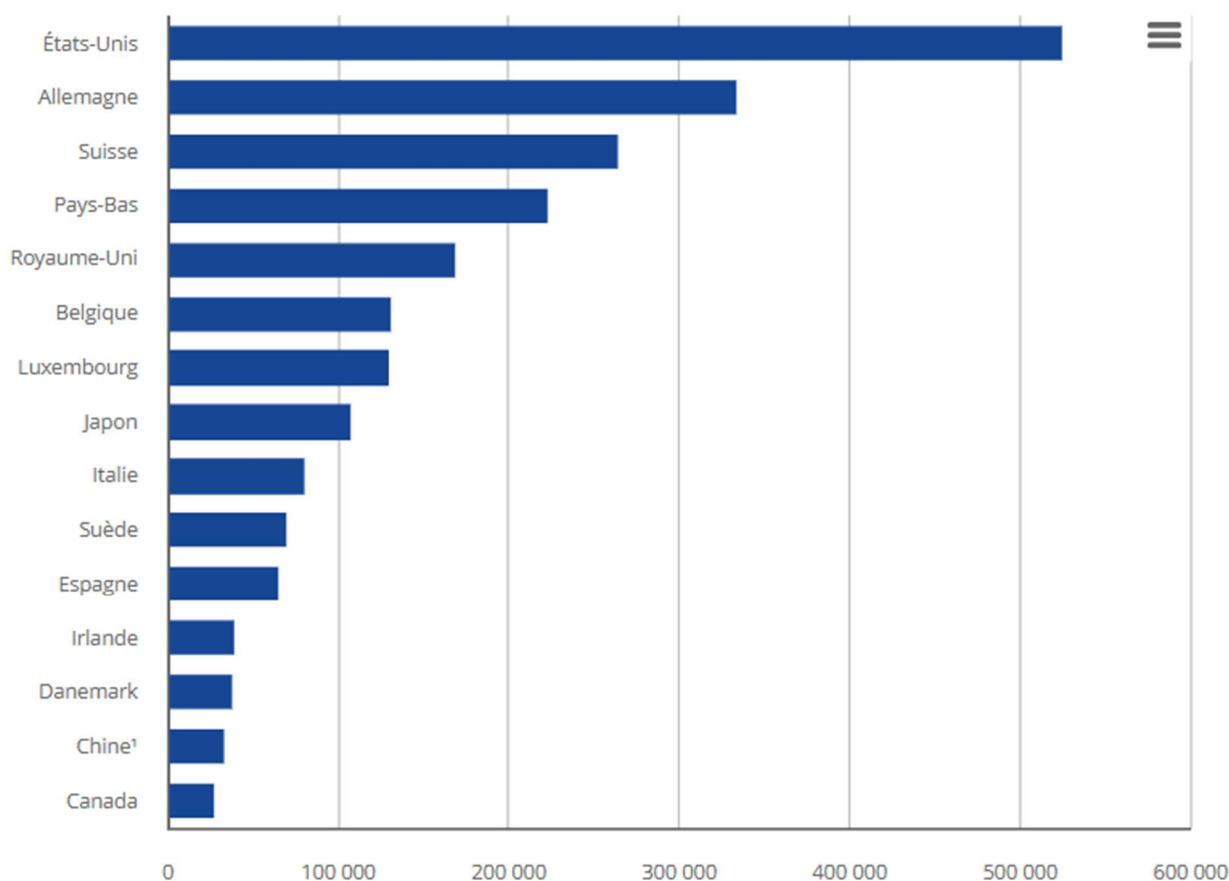
Le Filiali di gruppi multinazionali esteri in Francia

Secondo l'INSEE, sono **19.100** le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia che impiegano **2,3 milioni di persone** (13% del totale).

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **219 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al **17% del valore aggiunto** totale delle imprese in Francia per **un giro d'affari di 1.043 miliardi di euro**.

Dopo l'uscita del Regno Unito dalla UE, l'Unione Europea concentra la metà dell'occupazione sotto controllo estero in Francia (1,15 milioni di persone) e il 58% degli investimenti sotto controllo estero.

Addetti delle Imprese estere in Francia per Paese di Origine



Gli **Stati Uniti** sono i più importanti datori di lavoro tra le imprese estere basate in Francia con 523.391 impieghi, seguiti dalla **Germania** con 333.504 persone e la **Svizzera** con 263.442.

L'**Italia**, al 9° posto, totalizza **79.472 posti di lavoro**.

I gruppi stranieri sono molto presenti nell'Ile-de-France e nelle zone frontaliere del nord-est della Francia.

I settori in cui le imprese estere sono più presenti in termini di addetti, sono l'industria (33%), il commercio (25%), i servizi alle imprese (19%), informazione e comunicazione (6%), la logistica (4%) e circa il 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8671743>

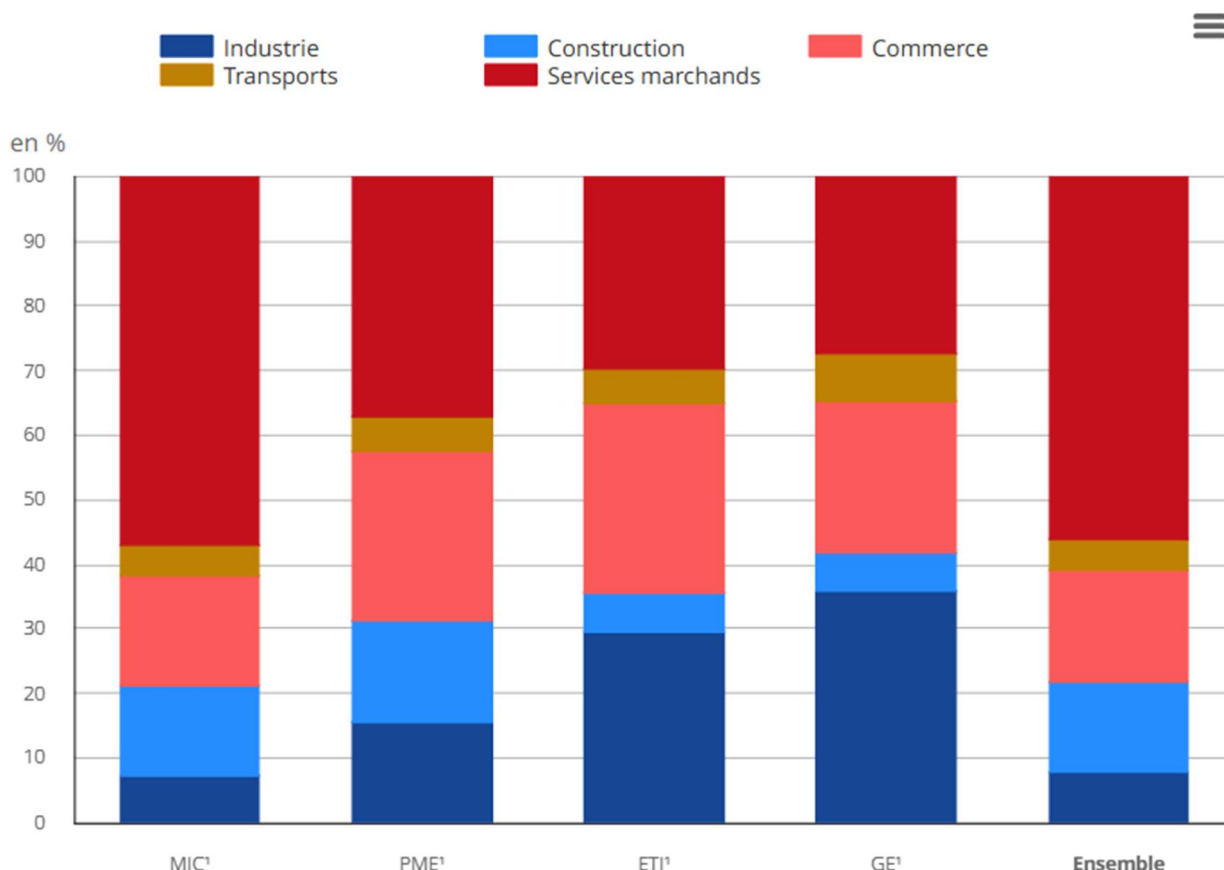
Il tessuto produttivo francese

Esistono in Francia 5,2 milioni di imprese che impiegano 16 milioni di dipendenti.

Di queste il 90,6% sono microimprese (MIC), il 7,1% PMI (PME), l'1,7% imprese di dimensioni medie (ETI) e lo 0,6% imprese di grandi dimensioni (GE).

In termini di fatturato la classifica si inverte poiché le grandi imprese totalizzano il 37% del totale, le medie il 29,7%, le PMI il 21,3% e le micro il 12%.

Imprese francesi per Settore e Dimensioni



Blu: Industria; Ocra: Trasporti; Azzurro: Edilizia; Rosso: Servizi; Rosa: Commercio

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/8675639>

Le Filiali di imprese multinazionali francesi all'estero

Dal canto loro, le **6.800 imprese multinazionali francesi** controllano all'estero **55.200 filiali**, impiegano **7 milioni di persone** (di cui 39% in UE) e realizzano **1.708 miliardi di euro di giro d'affari consolidato**.

Più della metà delle filiali francesi all'estero sono insediate in 9 Paesi, di cui: 5.500 negli USA, 4.400 in Germania, 3.900 in Spagna, 3.800 nel Regno Unito, 2.800 in Cina, 2.600 in Belgio e **2.500 in Italia**.

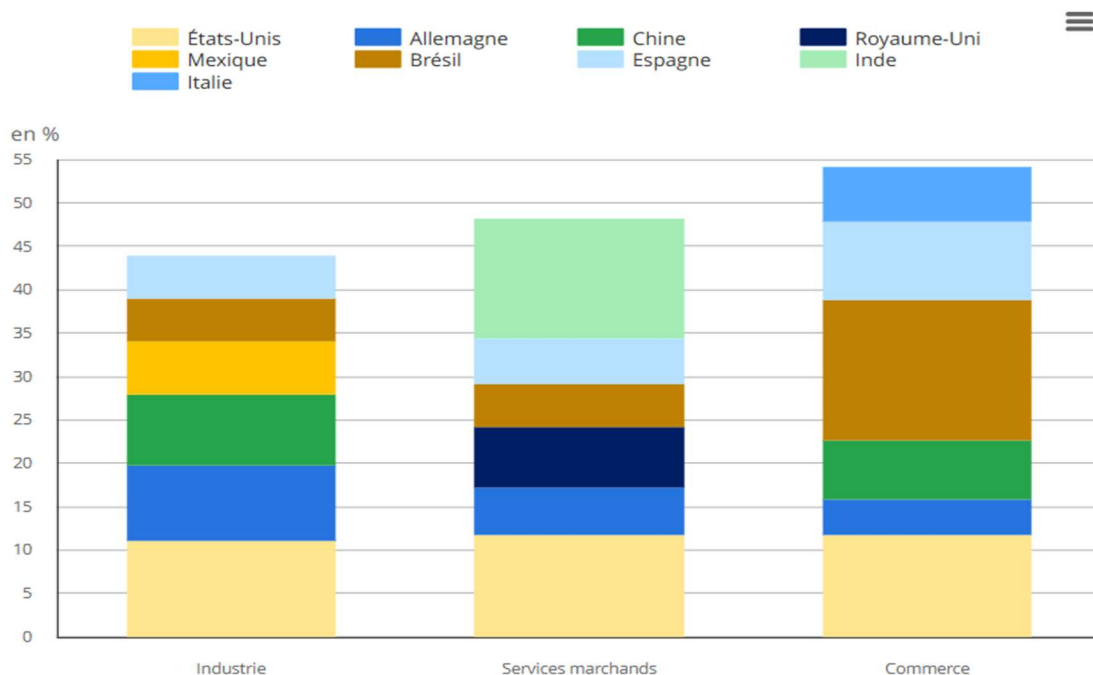
Per fatturato la classifica è la seguente:

- USA 341 miliardi di €,
- Germania 141 miliardi di €,
- Regno Unito 126 miliardi di €,
- Italia 99 miliardi di €.

43% delle filiali francesi all'estero sono insediate nell'Unione Europea e rappresentano il 37% del fatturato consolidato.

In **Italia** le **2.500 filiali** francesi impiegano **271.000 addetti** (3,9% del totale) e realizzano un giro d'affari di **99 miliardi di euro** (5,8% del totale).

Ripartizione dei dipendenti all'estero delle imprese francesi multinazionali per Paese e per settore



Industria, Servizi e Commercio

Fonte: INSEE

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8669828>

Relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

2.200 Imprese

79.500 dipendenti

62,4 miliardi di € di stock IDE italiani in Francia

Top 5 Imprese italiane in Francia per addetti

Società madre	Addetti
Assicurazioni GENERALI Spa (assicurazioni e finanza)	+7.000
MUNDYS Spa (ex Atlantia) (infrastrutture)	+3.000
PRYSMIAN Spa (componenti elettroniche)	+2.600
ADLER PLASTIC Spa (sub fornitura automobile)	+2.000

Fonte: Business France

Complessivamente sono più di **2.200** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **79.500** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **62,4 miliardi di €**.

Italia **6° Paese investitore in Francia** – quota 6%.

Lo stock di IDE francesi in Italia è di **102,3 miliardi di €**.

Francia **1° Paese investitore in Italia** – quota 21%.

L'Italia nel 2025 è all'origine di **122** progetti di **investimento produttivo**, (erano 117 nel 2024, 139 nel 2022, 96 nel 2021, 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono **4.750** nel 2025, rispetto ai 2.735 del 2024 (erano 2.611 nel 2023, 2.656 nel 2022, 1.830 nel 2021, 1.139 nel 2020 e 2.199 nel 2019).

L'Italia risulta al **terzo posto** dei principali Paesi investitori in termini di posti di lavoro creati e/o mantenuti nel 2025, dietro USA e Germania, e davanti a Regno Unito.

Fonti:

Fonte BdF – Ambasciata d'Italia – Rapporto economico Italia Francia 2025

<https://www.banque-france.fr/fr/publications-et-statistiques/statistiques/les-investissements-directs#Statistiques-11335> – Stocks and Flows Séries Annuelles

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/8671743>

**Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati
(italiani in Francia, francesi in Italia) e di joint venture tra i due Paesi
Lista non esaustiva**

Presenza francese in Italia

La **presenza francese in Italia** è particolarmente significativa nei settori finanziario, alta moda, energia, alimentare, telecomunicazioni e grande distribuzione.

In campo **bancario**, rileva notare, oltre alle controllate BNL e Findomestic (gruppo BNP Paribas), Fidelity (Société Générale) e Crédit Agricole Italia, (che detiene anche il 20,1% del Banco BPM) e AXA (circa 8% nel Monte dei Paschi di Siena).

Nel settore **assicurativo** operano, nel ramo danni, AXA e Groupama, nel ramo vita AXA, CNP Assurances (controllata dalla Banque Postale), Crédit Agricole Assurances e BNP Cardif.

Nel **risparmio gestito**, da segnalare l'attività di Amundi (la società di gestione del risparmio del gruppo Crédit Agricole), proprietaria di Pioneer Investments acquisito nel 2016 dal gruppo UniCredit per 3,5 miliardi di euro.

Nel settore dei **fondi di investimento**, da segnalare Ardian nel ramo private equity.

Nei **servizi di consulenza**, il colosso Capgemini impiega in Italia oltre 9.000 persone.



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Nel settore della **moda**, LVMH controlla Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari, mentre Kering possiede Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori.

Nella **cosmetica e igiene** da sottolineare la presenza storica di L'Oréal a Torino,

Nel ramo **energia**, Électricité de France controlla Edison, mentre Suez detiene il 19% di Acea e Engie (ex GDF Suez) opera con la filiale Engie Italia

Nel comparto **alimentare** fanno capo al gruppo Lactalis le italiane Parmalat, Galbani, Locatelli, Invernizzi, Ambrosi e Cademartori, mentre Cristal Union controlla Eridania.

Nel settore delle **telecomunicazioni** opera Iliad, che offre servizi di telefonia fissa, mobile e Internet.

Nella **grande distribuzione**, da segnalare la recente acquisizione di Carrefour Italia da parte dell'italiana New Princes Group nel 2025, che porterà all'uscita del marchio Carrefour dal mercato italiano, e Association Familiale Mulliez, che opera attraverso i marchi Leroy Merlin, Castorama e Decathlon (i punti vendita Auchan sono stati, invece, ceduti al gruppo Conad nel 2020).

Si rammenta nel campo **sanitario** di CerbaHealthCare, che ha acquisito Lifebrain, leader italiano della diagnostica ambulatoriale.

Nel settore **farmaceutico** opera Sanofi.

Nei **trasporti ferroviari** opera Alstom, con due centri di eccellenza globali (a Savigliano e Bologna).

Nel settore **automotive** Valeo, per gli **pneumatici** Michelin il cui stabilimento di Cuneo è il più grande del gruppo e che ha acquisito l'italiana Flex Composite Group. Infine, per la **chimica e vetro** Saint Gobain.

Presenza italiana in Francia

La **presenza italiana in Francia** è rilevante principalmente nei settori eyewear, assicurativo, infrastrutture di trasporto e agroalimentare.

Nel campo **eyewear**, EssilorLuxottica, nata nel 2018 dalla fusione tra l'italiana Luxottica e la francese Essilor, è tra i leader mondiali nella progettazione, produzione e distribuzione di lenti oftalmiche e occhiali da vista e da sole.

Nel settore **assicurativo** (rami vita e danni) è attivo il gruppo Generali, presente in Francia dal 1831.

Mundys, ex Atlantia, facente capo alla famiglia Benetton, gestisce la **rete autostradale** del Nord e dell'Est dell'Esagono attraverso le controllate Sanef e Sapn. Inoltre, tramite la società Aéroports de la Côte d'Azur, amministra gli **aeroporti** di Nizza, Cannes e Saint-Tropez. Trenitalia, invece, gestisce **servizi ferroviari** passeggeri a lunga percorrenza tra la Francia e l'Italia.

Nel ramo **agroalimentare** operano in Francia i gruppi Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla e Illy, De Cecco, Citterio, Mutti, Riso Gallo, Segafredo, Castelli, Zuegg e Conserve Italia (proprietaria dei marchi Valfrutta, Yoga, Cirio, e altri). Nei **servizi di ristorazione**, Autogrill (di Edizione Holding, famiglia Benetton).



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Nelle **energie e energie rinnovabili**, ENI France è presente dal 1969 ed è il secondo fornitore di gas in Francia, Renantis (ex Falck Energies Renouvelables) e il gruppo ERG che è attivo in Francia dal 2007.

Si ricordano le presenze della Saipem nella fornitura di **attrezzature per il settore petrolifero** e della Sogefi nella **componentistica per l'industria automobilistica**.

Sempre nell'**automotive**: Moraco (Stellantis) e Iveco.

Prysmian opera nella produzione di **cavi** per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni, in Francia conta oltre 2.500 dipendenti.

Nelle **costruzioni e infrastrutture, lavori pubblici** operano Webuilt – ex Salini Impregilo (costruzione linee 14 e 16 metropolitana parigina del grand Paris express), ICOP Società Benefit, Percassi del Gruppo Costim, Pizzarotti.

Nel **settore farmaceutico** si segnalano gli italiani: Menarini, Zambon, Recordati, Chiesi, Italfarmaco, Alfasigma, Effik.

Per i **prodotti ceramici e le piastrelle**: Marazzi, Novoceram (Gruppo Concorde), ABK Group industrie ceramiche (acquisizione gruppo Desvres).

Nella **moda**, sono attivi in Francia gli italiani Tod's, Furla, Benetton, Calzedonia e Intimissimi (franchising), Lanificio Cerruti (Gruppo Piacenza), Piquadro.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di Acquisizioni e Investimenti da parte di aziende italiane in Francia

Partnership franco-italiane Acquisizioni e Investimenti recenti

Servizi biofarma: GTP Bioways Group, società francese specializzata in servizi di ricerca e sviluppo, sviluppo di processi e produzione di enzimi, proteine, nanofarmaci, è stata acquisita dal gruppo italiano **Olon**.

Settore Alimentare: nel 2023 **Lavazza** acquisisce MaxiCoffee e l'italiana **NewLat** acquisisce Alsa; nel 2023 l'italiana **Orsero** ha rilevato l'80% di Blampin e il 100% di Capexo per un totale di 65 milioni di euro.

Il vicentino **Morato**, gruppo internazionale nel settore della panificazione industriale, ha acquisito da Barilla France il 100% di Harry's Restauration. Danone vende il marchio Michel et Augustin a **Ferrero**. Nel 2025 **Italpizza**, presente sul mercato francese da 30 anni, ha inaugurato il nuovo stabilimento produttivo di Caudry (Hauts-de-France), ripreso al gruppo Buitoni (Nestlé).

Servizi digitali: l'italiana **Tinexta** (cyber security e business innovation) ha acquisito il 74% di ABF Group.

Lo spedizioniere **Savino Del Bene** ha acquisito il gruppo Tramar e la piattaforma digitale di compravendita immobiliare **Casavo** ha rilevato Proprioo.

L'italiana **Sofidel** (carta igienica e rotoli di carta) ha investito 12 milioni di euro nello stabilimento di Nancy per decarbonizzare la cartiera.

La fintech **Satispay** (pagamento digitale) ha aperto una sede in Francia; la fintech italiana **Young Platform**, specializzata in blockchain (quasi un milione di utenti nel mondo) e che sviluppa servizi per l'acquisto, la vendita e la gestione di portafogli di criptovalute, ha ottenuto la sua registrazione presso l'AMF come fornitore di servizi sugli asset digitali e ha aperto un centro decisionale in Francia.

Cybersecurity: l'italiano **Cyber Guru** rileva la francese Mantra.

Prysmian, gruppo italiano specialista dei cavi ad alta e altissima tensione per la trasmissione di energia elettrica, investirà 66 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva del suo sito di Gron (Yonne) e ha lanciato un piano di investimenti di 10,6 milioni di euro per il suo stabilimento di Billy-Berclau (Pas-de-Calais), nell'Hauts-de-France.

L'italiano **PRG SPA**, detentore del marchio Prenatal, leader nella produzione e distribuzione di articoli per bambini e giocattoli, ha acquisito il 100% di Maxi Toys e ha avviato la conversione di 92 negozi con il marchio King Toy.

Chimica : Il produttore di reagenti e prodotti chimici **Carlo Erba Reagents**, ha investito 12,5 milioni di euro in una piattaforma logistica a Heudebouville (Eure).

Siderurgia: fine maggio 2024 la Corte di Strasburgo ha convalidato l'offerta della società italiana **Marcegaglia** di rilevare il sito Ascometal di Fos-sur-Mer (Bouches-du-Rhône) e **Acciaierie Venete** ha acquisito 5 siti francesi di **Ascometal** da Swiss Steel. Marcegaglia ha annunciato a fine marzo 2025 un investimento di 750 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva da 100.000 tonnellate a oltre 2 milioni di tonnellate di acciaio nel 2028.

Il marchio marsigliese di prêt-à-porter Sessùn, posizionato nel lusso accessibile, è passato sotto bandiera italiana. Sessun è stato acquistato per circa il 70% dall'italiana **Quadrivio Group** (società di investimento internazionale che opera nel private equity da oltre 25 anni), attraverso il fondo di investimento Made in Italy Fund II.

Ilpra, produttore italiano di termosaldatrici e termoformatrici, ha aperto una filiale francese a Montpellier a completamento di un sistema già composto da otto agenzie.

Lo specialista italiano della marcatura laser **Lasit** ha aperto una filiale a Limonest nei pressi di Lione per rafforzare il livello di servizi per la clientela locale e ampliare la rete di vendita sul territorio.

Il gruppo italiano **Fedrigoni** ha acquisito una quota di minoranza di Papkot, società specializzata nella funzionalizzazione di carta e cartone. Papkot ha sviluppato la prima tecnologia di rivestimento della carta su larga scala che offre le stesse proprietà della plastica, sostituendo silicone e cellulosa con un materiale nanostrutturato che consente di contribuire ad eliminare la plastica dagli imballaggi monouso.

Acqua Sant'Anna ha acquisito la francese "La Compagnie Des Pyrénées" (LCDP), titolare del marchio Eau Neuve, un'acqua di qualità proveniente dai Pirenei francesi grazie ad un'operazione, del valore di circa 50 milioni di euro.

Tra gli **investimenti esteri italiani in Francia** annunciati in occasione del summit 'Choose France' di maggio 2025 si ricordano:

Iveco investirà 100 milioni di euro per aumentare la produzione di autobus elettrici e a idrogeno e sviluppare un nuovo motore multi carburante nei suoi stabilimenti francesi. Questo investimento porta a 400 milioni di euro gli investimenti realizzati da Iveco Group in Francia negli ultimi 4 anni.

A luglio **Tata Motors** ha annunciato l'acquisizione di Iveco Group per 3,8 miliardi di euro.

MSC Crociere (italo-svizzero) conferma un ordinativo importante in Francia di due natanti che verranno costruiti da Chantiers de l'Atlantique con motori a carburante bio sintetici o a GNL.

Poma, uno dei leader mondiali dell'industria degli impianti di risalita, investirà 20 milioni di euro nella sua sede sociale francese di Voreppe, Isère, per costruire una nuova piattaforma logistica per i pezzi di ricambio e un banco prova di telecabina per testare i nuovi impianti. Dal 2014 Poma ha investito in Francia più di 150 milioni di €.

Ferrero, conferma il suo sviluppo sul territorio francese con investimenti pari a 95 milioni di euro in Normandia. 30 M€ per la modernizzazione e decarbonizzazione dello stabilimento di Villers-Ecalles, primo stabilimento di produzione di Nutella al mondo con il 26% della produzione totale e terzo per Kinder Bueno (20%); 65 M€ di investimenti saranno dedicati alla logistica in Francia con un nuovo deposito a Cléon e a Barentin.

Holding Moda ha annunciato un investimento di un hub a Aubervilliers che raggrupperà uno show room, un atelier per la pelletteria di lusso, un centro di formazione e uno di R&D con la creazione di 30 nuovi posti di lavoro.



Fonte :
<https://www.elysee.fr/admin/upload/default/0001/18/84d1c64090376516b4d6d8a5d645ce67c49b0a90.pdf>

Tra le più recenti **Acquisizioni e Investimenti francesi in Italia** si segnalano:

Fnac Darty, specialista francese nella distribuzione di prodotti elettronici ed elettrodomestici, ha acquisito Unieuro, leader del settore in Italia.

Il colosso francese dei data center, **Data4**, controllato da Brookfield Infrastructure, ha annunciato un ambizioso piano di espansione in Italia con un investimento di 2 miliardi di euro per modernizzare e sviluppare i campus digitali di Cornaredo e Vittuone, situati alle porte di Milano. I campus ospiteranno complessivamente 18 data center distribuiti su 28 ettari di terreno, con una capacità totale di circa 300 MW.

Il gruppo francese di lavoro interinale **Adequat**, concorrente francese dei colossi del lavoro interinale quali Adecco, Manpower e Randstad, ha rilevato la società italiana, AxL.

Il produttore di attrezzature aeronautiche **Safran** ha ricevuto l'approvazione del governo italiano per l'acquisizione di **Microtecnica Srl**, la società che riunisce le attività di Collins Aerospace con sede in Italia.

Thales, gruppo francese specializzato nell'aerospazio, difesa, sicurezza e trasporti terrestri, ha chiuso il sito di Ditzigen in Germania a favore dell'ampliamento del sito di Gorgonzola, vicino a Milano, dove è stata trasferita la produzione e dove saranno impiegate 122 persone supplementari che si aggiungono alle 110 già presenti.

Nel settore Moda, **LVMH** ha annunciato l'acquisizione del gruppo **Pedemonte**, produttore alessandrino di gioielleria in serie e di alta gamma e, via la sua filiale **Fendi**, ha investito 50 milioni di € in Toscana per una nuova fabbrica di pelletteria; mentre **Chanel** ha rilevato **Fashionart**, esperto padovano di denim d'alta gamma e più recentemente **Grey Mer** suo storico partner italiano nelle calzature per la collezione Studio Chanel. **Dior**, sempre del gruppo LVMH, ha acquisito il laboratorio italiano specializzato nella lavorazione della pelle **Art Lab**. **Kering** ha acquisito nel 2023 il 30% di **Valentino** (1,7 miliardi di €) e più recentemente **Kering Eyewear** ha acquisito l'azienda italiana **Lenti**, specializzata nei trattamenti superficiali per lenti da sole; il produttore Visard (montature) e una quota di Mistral (produzione di montature in acetato). **Maison Neyret** ha rilevato il gruppo **Martinetto**, specializzato nella produzione di nastri, ornamenti ed etichette tessute per la moda.

Nei semiconduttori, il gruppo franco-italiano **STMicroelectronics** costruirà un nuovo impianto a Catania con un investimento di circa 750 milioni di euro.

Nexans, colosso francese nella produzione di cavi elettrici, ha annunciato ad inizio 2024 l'acquisizione di **Triveneta Cavi**.

Alliance Etiquettes ha acquisito l'italiana **Tonutti Tecniche Grafiche** produttore di etichette adesive per i mercati delle bevande, vini e liquori in particolare, oltre che per il settore alimentare e della salute.

Fotovoltaico: **Rubis Photosol** ha acquisto 10 progetti fotovoltaici e agri voltaici nel Lazio.

Legrand, specialista di materiali elettrici, detiene dieci stabilimenti in Italia grazie all'acquisizione di **Bticino**.

Il gruppo francese **Itancia**, specializzato nella riparazione di apparecchiature per la tecnologia delle comunicazioni ha acquisito la società italiana **Sintel It**, specializzato in soluzioni di cybersecurity e information and communication technology.

Eurobio Scientific, gruppo francese leader nel settore della diagnostica in vitro, ha acquisito il 100% del capitale sociale di **Diagnostic International Distribution SPA** ("DID"), società specializzata nella distribuzione di test diagnostici in vitro in tutta Italia.

La multinazionale francese **Alstom**, tra i principali produttori al mondo di treni e sistemi per il segnalamento ferroviario, continua a investire in Italia, dove vanta impianti storici come Savigliano (Cuneo), Sesto San Giovanni (Milano) e Bologna. L'attività industriale del gruppo si arricchisce di un nuovo sito produttivo italiano a Valmadrera (Lecco).

Dopo 81 anni di attività e storia tutta italiana il marchio **Viro**, sinonimo di chiavi e serrature Made in Italy, passa sotto la bandiera francese, con un'operazione da 14 milioni di euro. Ad acquistare il 100% dell'iconica azienda di Zola Predosa (Bologna), controllata dalla famiglia Innocenti, è **SFPI Group**, multinazionale francese quotata dal 1994 alla Borsa di Parigi.

Il gruppo **Grolleau**, specializzato nella produzione di armadi metallici con sede a Montilliers (Maine-et-Loire), ha acquistato il 49,9% del capitale dell'italiana **OMP Mechtron** e nel 2026 ne deterrà il 100%, nell'ambito di un graduale aumento di capitale.

Nel noleggio e vendita materiali: **Kiloutou** ha acquisito **Aerotecnica**.

Nella cosmetica il gruppo francese **L'Occitane** ha acquisito l'italiana **Dr Vranjes** di Firenze.

Industria della carta e degli imballaggi: il francese **Guillin** ha acquisito l'italiana **Ciesse Paper** e **Antalis** ha preso il controllo dell'italiano **Tecnoprimef** (imballaggi in legno per il trasporto).

Nell'alimentare, **Lactalis** ha acquisito Ambrosi, e, infine nella farmaceutica e integratori alimentari **EA Pharma** ha preso il controllo di Stardea.

La multinazionale francese dei servizi digitali nelle aree della consulenza direzionale e dell'information and communication technology, **Aubay**, continua a crescere in Italia, e prevede l'assunzione di 380-400 addetti. Aubay è quotata alla Borsa di Parigi, ha 7.800 dipendenti in sette paesi e 540 milioni di ricavi annui nel 2024. In Italia conta circa 2mila addetti, con un fatturato di 115 milioni annui.

Mediawan, il produttore francese di contenuti originali di fiction, lungometraggi, documentari e animazione, editore di 17 canali e servizi di streaming, ha acquisito la maggioranza della società **Our Films** di Mario Gianani e Lorenzo Mieli.

Il gruppo **Mutual Logistics**, con sede a Caen, nel Calvados, prosegue la sua espansione in Italia con l'acquisizione dell'azienda **Menoventi**, situata in Puglia e specializzata nello stoccaggio di prodotti surgelati con due sedi a Barie e in Calabria. L'acquisizione consolida la presenza di Mutual Logistics in Italia e completa la rete già sviluppata nel maggio 2024 grazie all'acquisizione di Safim, società stabilita nel nord del Paese.

Mobilize, la filiale delle stazioni di ricarica elettriche del **Gruppo Renault**, ha annunciato a fine gennaio 2025 l'acquisizione di una partecipazione in una controllata del gestore autostradale italiano **Autostrade** al fine di sviluppare le infrastrutture di ricarica rapida in Italia.

Impegnato in una politica di crescita esterna, lo stampatore di Bordeaux **Alliance Etiquettes** ha acquisito il gruppo italiano **Samorani** con sede a Forlì.



Fonte: Rapporto economico Francia – Italia – Ambasciata d'Italia 2025

Joint Venture

Accanto alle imprese controllate, si contano numerosi casi di [comproprietà tra interessi italiani e francesi](#), tra i quali rilevano soprattutto:

Euronext, una federazione che comprende le borse valori di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano, Oslo e Parigi. I due principali azionisti sono la francese Caisse des Dépôts et Consignations e l'italiana CDP Equity, entrambe con il 7,32% del capitale. Tra gli azionisti di minoranza c'è anche Intesa Sanpaolo (1,5%).

Stellantis, nata dalla fusione tra Peugeot e Fiat Chrysler Automobiles, figura tra i principali costruttori automobilistici mondiali. I principali azionisti sono: Exor N.V. (la holding olandese controllata dalla famiglia Agnelli) con il 14,35% del capitale, Établissements Peugeot Frères (7,16%) e Bpifrance (6,15%).

Space Alliance, nata nel 2005, è una partnership strategica operante nei sistemi satellitari formata tra Leonardo e Thales, di cui fanno parte le due joint venture Telespazio (Leonardo 67%, Thales 33%) e Thales Alenia Space (Thales 67%, Leonardo 33%).

STMicroelectronics è il principale produttore europeo di semiconduttori. Il 27,5% del capitale è controllato, indirettamente, dai governi italiano e francese (la quota residua è costituita da flottante).

Nell'aeronautica il consorzio **ATR aircraft**: JV di Airbus e Leonardo.

Naviris è un gruppo italo-francese operante nel mercato delle navi civili e militari. Nato da una joint-venture paritetica tra il gruppo italiano Fincantieri e il francese Naval Group.

Nell'e-commerce: Campari group e Moët Hennessey (LVMH) hanno creato una JV per acquisire **Tannico** (sito e-commerce vini).

Logistica: siglata una partnership fra la società Exotec con sede a Lilla e l'italiana **Errevi Automation**. Exotec, che secondo il Financial Times è all'8° posto tra le 1000 aziende europee a più rapida crescita, progetta robotica mirata per la logistica, con dispositivi autonomi che navigano nei corridoi del magazzino, selezionando gli articoli con velocità e precisione.

Commercio Estero Elementi chiave

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Nel complesso, il numero di operatori che esportano dalla Francia prosegue nel 2025 il trend di crescita osservato negli ultimi anni. Si contano infatti **154.300** operatori nel 2025, contro i 150.900 del 2024, con un incremento di 3.400 unità. Tale variazione è il risultato della cessazione dell'attività di esportazione da parte di 37.900 operatori ("in uscita"), a fronte dell'ingresso di 41.300 nuovi esportatori ("in entrata").

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa **127.000** unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

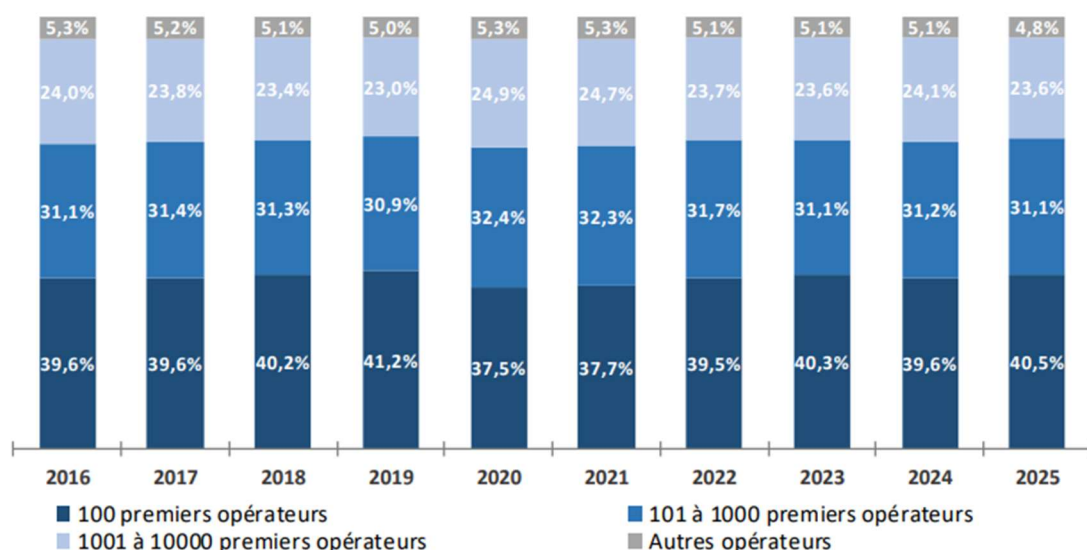
Le 100 principali imprese esportatrici (0,1% del totale) generano il 40% delle esportazioni nel 2025.

Le prime 1.000 generano il 71,6% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese (0,4% del totale) totalizza più della metà delle esportazioni totali di beni (55%), la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie (4%) generano il 35% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 11%.

3. CONCENTRATION DE L'APPAREIL EXPORTATEUR FRANÇAIS SELON LA PART DU MONTANT EXPORTÉ



Source : DGDDI/DSECE (y compris matériel militaire et estimation des opérateurs non enquêtés)

Fonti: https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2025_operateurs.pdf
https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2024_operateurs.pdf
https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32024_Stat_Trim_Operateurs.pdf

Commercio Estero

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel 2025 su dati della DGDDI – Direction Générale des Douanes et des Droits Indirects e della DNSCE – Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur.

La versione completa è consultabile ai link seguenti:

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/Thematiques/A2025.pdf>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2026/02/06/rapport-2026-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Commercio estero della Francia 2025 Sintesi

“Miglioramento del saldo commerciale, ma recupero moderato”

Il **saldo commerciale** della Francia nel 2025 si attesta a -69,2 miliardi di euro, con un miglioramento di 10 miliardi rispetto al 2024.

Continua la ripresa dopo il minimo storico del 2022 (-161,7 mld), ma il ritmo è in rallentamento.

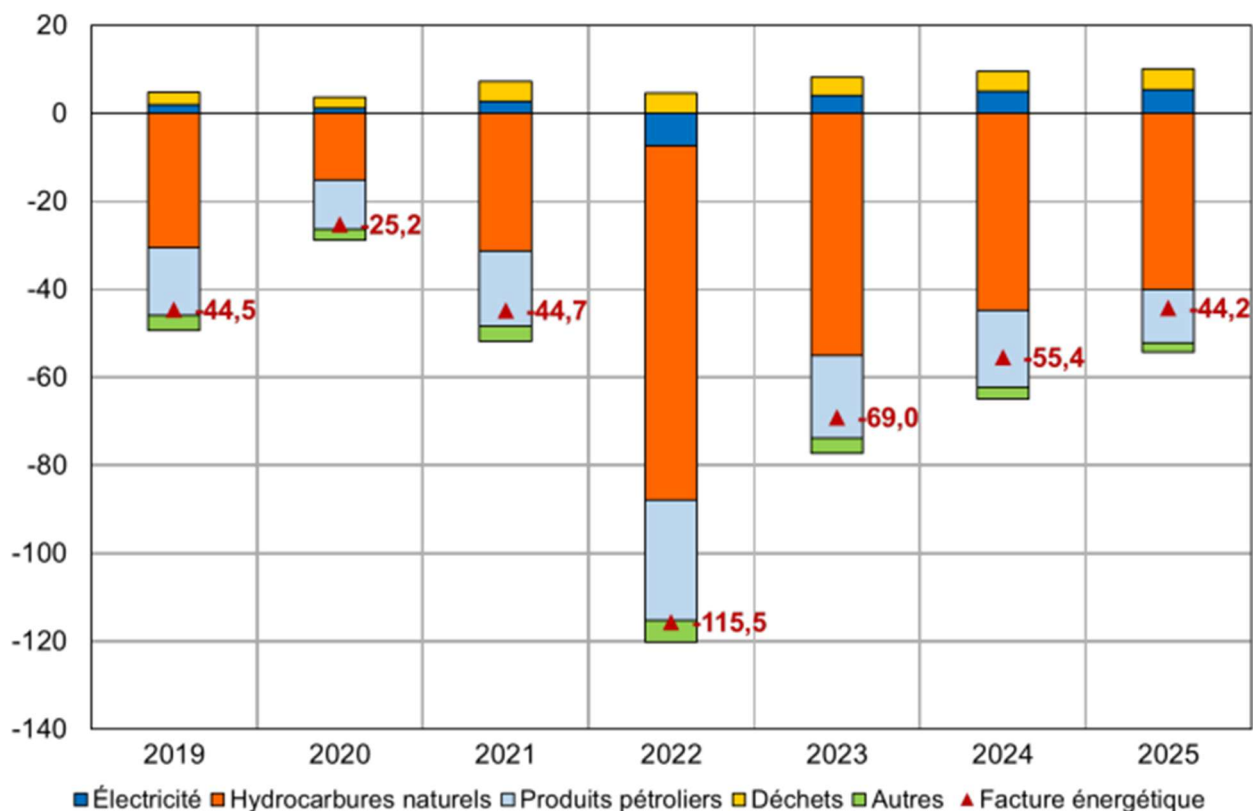
Il deficit resta comunque più importante di 11,1 mld rispetto ai livelli pre-pandemia (2019).

Le **esportazioni totali** (FOB) valgono **614,7 miliardi di euro (+2,5%)**, trainate principalmente dall'aumento dei volumi.

I settori trainanti (quelli in cui l'Export è in crescita) sono l'Aeronautica che resta il motore principale della ripresa, seguita dal settore farmaceutico, l'informatica/elettronica e la metallurgia che mostrano un buon dinamismo.

Bolletta energetica: Il calo dei prezzi di petrolio raffinato e degli idrocarburi è il principale contributore del miglioramento del deficit commerciale, grazie alla diminuzione delle importazioni di energia, il cui prezzo continua a calare dal 2023 dopo i rialzi legati alla ripresa economica post-Covid e, nel 2022, le tensioni geopolitiche legate alla guerra in Ucraina.

Bolletta energetica della Francia 2019 – 2025



Altri settori sono invece in sofferenza: l'**agroalimentare** che registra un crollo storico dell'eccedenza, che scende a soli 200 milioni di euro (un calo di 5 mld), il livello più basso dal 2000; il **settore manifatturiero** che presenta una debolezza strutturale rispetto al 2019, in particolare nell'automotive e nei prodotti informatici; la chimica, unico grande settore dell'export in calo nel 2025.

Le **importazioni totali** (CIF) valgono nel 2025 **684 miliardi di euro (+0,7%)**.

Il lieve aumento è dovuto ai volumi dei prodotti manifatturieri (aeronautica, farmaceutico, agroalimentare), mentre diminuiscono le importazioni di energia e automobili.

SOLDE COMMERCIAL EN BIENS - 69,2 Md€
(- 79,3 Md€ en 2024)

EXPORTATIONS DE BIENS 615 Md€
(+2,5 % par rapport à 2024)

IMPORTATIONS DE BIENS 684 Md€
(+0,7 % par rapport à 2024)

Focus Mercato USA

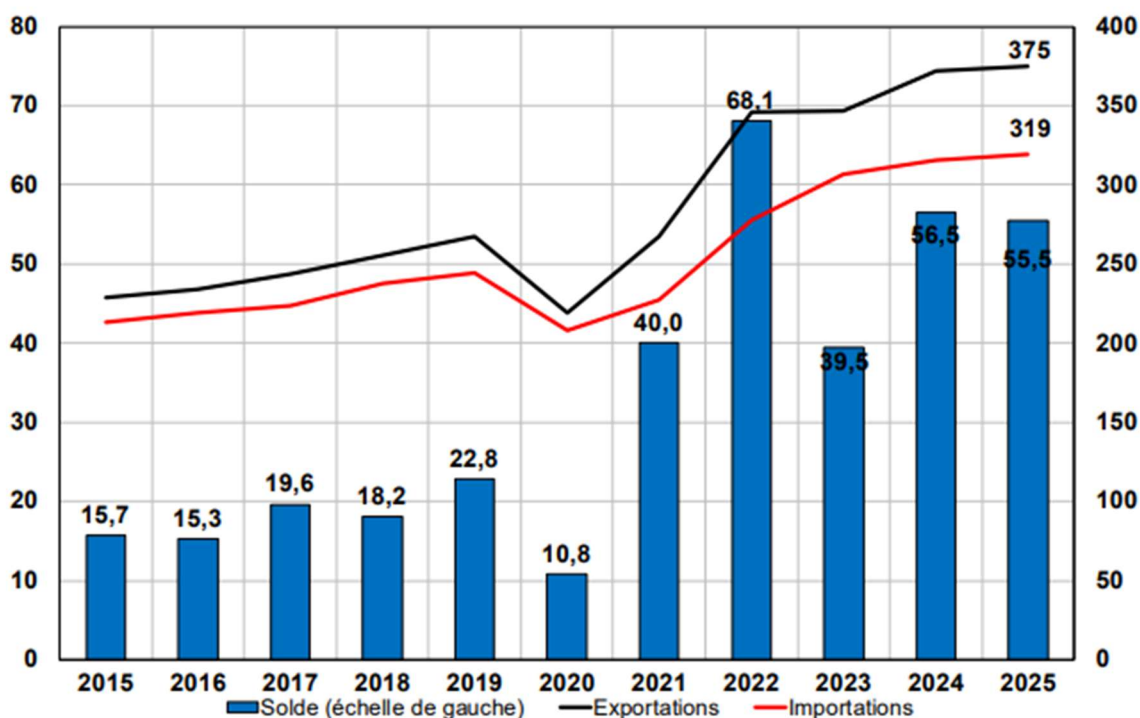
Nonostante l'aumento dei dazi doganali e il cambio sfavorevole, le esportazioni francesi verso gli Stati Uniti tengono meglio di quelle degli altri partner europei. Tuttavia, escludendo l'aeronautica, si registra un forte calo a fine anno, con una netta riduzione dei prezzi sui prodotti emblematici.

Il surplus dei servizi rimane stabile

Il saldo dei servizi è in linea con quello degli anni precedenti. Tale quasi stabilità del saldo dei servizi è spiegata da un aumento del saldo dei viaggi (turismo), interamente compensato dal calo del saldo dei servizi di trasporto e del saldo dei servizi di telecomunicazioni, tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Le **esportazioni di servizi** hanno raggiunto i **374,9 miliardi di euro**, in aumento dello 0,8%, mentre le **importazioni** sono aumentate dell'1,2% nel 2025, raggiungendo i **319,4 miliardi di euro**.

Evoluzione annua scambi di servizi In Mld€



Source : Banque de France

Il saldo dei servizi mostra un **surplus di 55,5 miliardi di euro**, prossimo al surplus del 2024 di 56,5 miliardi di euro.

Il saldo dei servizi è quindi in linea con gli anni precedenti, ma rimane al di sotto del surplus record del 2022 (68,1 miliardi di euro).

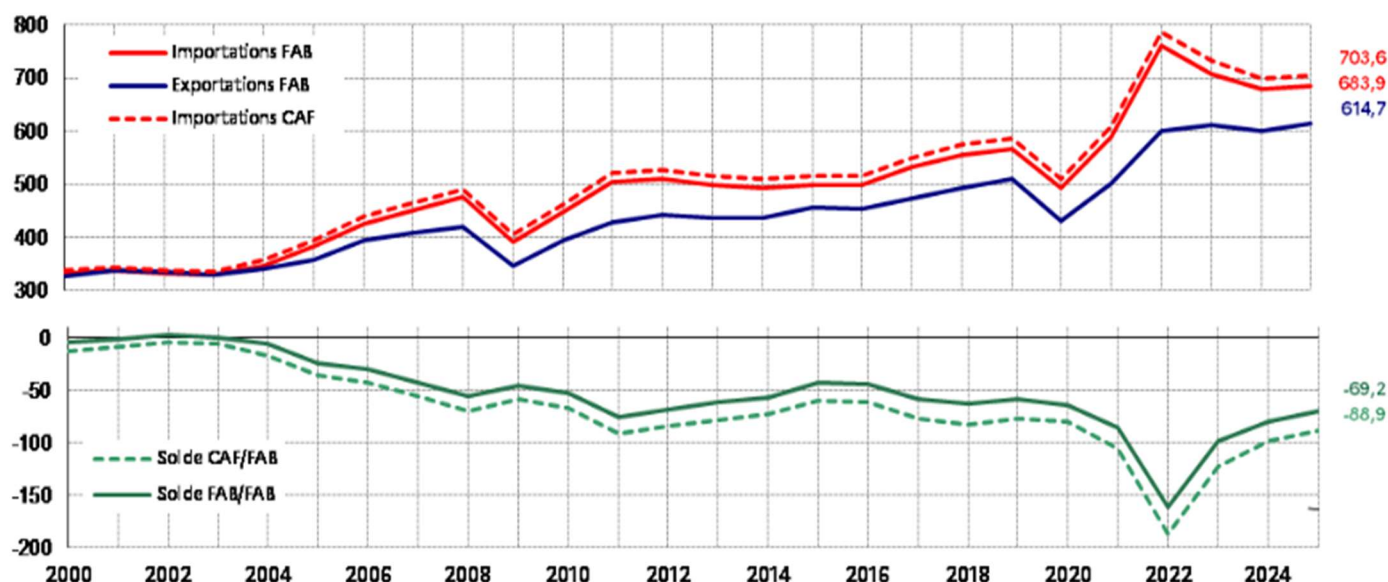
I **servizi finanziari**, che hanno registrato una buona performance dal 2022, hanno registrato un surplus di 13,0 miliardi di euro, con un leggero aumento di 0,4 miliardi di euro. Questa performance conferma l'attrattiva di Parigi come centro finanziario, rafforzatasi dopo la Brexit.

Il saldo dei **servizi di viaggio** è aumentato di 4,2 miliardi di euro, raggiungendo i 20,1 miliardi di euro nel 2025, il suo surplus più alto dal 2013, a conferma della forte ripresa del turismo.

D'altro canto, il saldo del **trasporto merci marittimo**, pur rimanendo in surplus a 9,5 miliardi di euro, è diminuito di 3,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, in un contesto di calo dei prezzi.

Analogamente, il saldo dei **servizi di telecomunicazioni, IT e informazione** è diminuito di 1,7 miliardi di euro.

Evoluzione degli scambi e del saldo commerciale di beni 2000-2025 in Mld€



Fonte: DGDDI/DSECE

Scambi di beni per Settore

Esportazioni

Nel 2025, le [esportazioni francesi](#) (FOB) sono aumentate del 2,5%, raggiungendo i [614,7 miliardi di euro](#).

Nel 2024 erano diminuite dell'1,7%, a causa del calo dei prezzi.

Nel 2025, l'aumento del valore delle esportazioni è dovuto principalmente all'aumento dei volumi esportati.

Nel dettaglio, le esportazioni di prodotti della [costruzione aeronautica e spaziale](#) spiegano la maggior parte della crescita dei prodotti manifatturieri.

Le esportazioni di prodotti aeronautici sono aumentate fortemente nel 2025 (+18,3%) raggiungendo i 68 miliardi di euro, in particolare verso il Vicino e Medio Oriente, dove le esportazioni sono più che triplicate rispetto al 2024, con un incremento di 6,4 miliardi di euro.

Dopo quattro anni di crescita consecutiva seguiti al netto calo del 2020, è stato superato il record di consegne aeronautiche raggiunto nel 2019 (64 mld €). Anche le esportazioni di navi e imbarcazioni rimbalzano, seppur in misura minore (+8,7%).

Al contrario, arretrano le esportazioni di [prodotti automobilistici](#) (-1,8%), in particolare la [componentistica](#).

Le [apparecchiature meccaniche](#), il [materiale elettrico](#), [elettronico e informatico](#) contribuiscono a loro volta alla crescita delle esportazioni di prodotti manifatturieri (+3,0%), specialmente i prodotti informatici, elettronici e ottici (+5,8%).

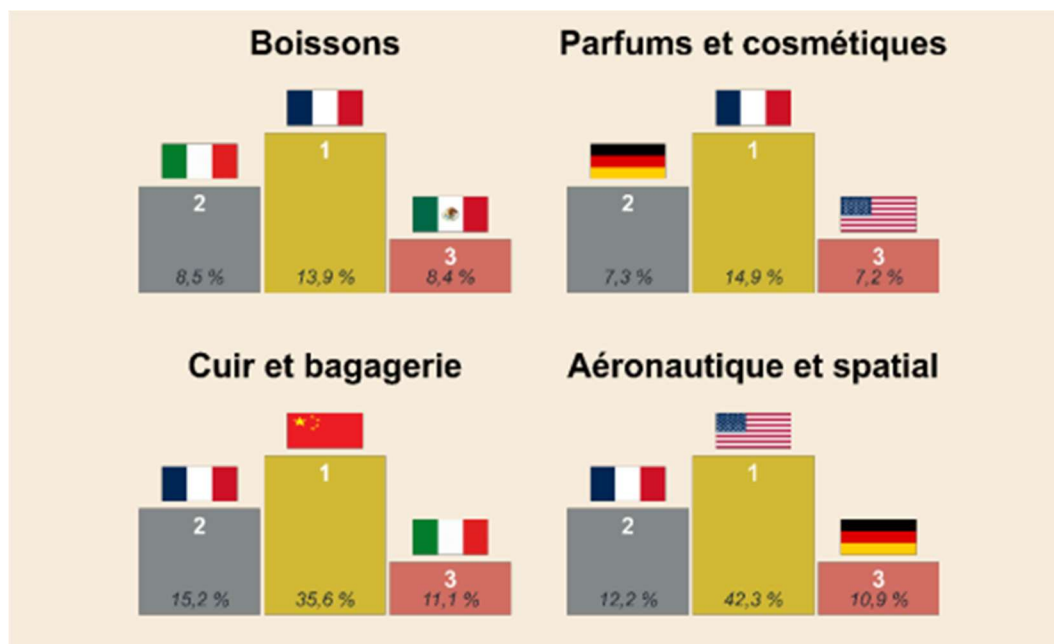
Le esportazioni di prodotti [dell'industria agroalimentare](#) aumentano leggermente (+1,6%) arrivando a 65 miliardi di euro, il livello più alto almeno dal 2000. Questo dinamismo è trainato dai prodotti alimentari vari (+9,1%), in particolare il cacao e i suoi preparati (+35%), e dalla carne e prodotti a base di carne (+5,4%), che compensano ampiamente il calo delle bevande (-7,0%).

Le esportazioni di ["altri prodotti industriali"](#) sono in lieve aumento (+0,2%), segnando un rallentamento rispetto all'anno precedente (+0,6%). La crescita è sostenuta dal dinamismo dei [prodotti farmaceutici](#) (+8,7%), dovuto al quasi raddoppio delle esportazioni di farmaci contenenti ormoni, oltre che dai prodotti metallurgici e metallici, seppur in misura minore. Questo incremento compensa ampiamente il calo delle esportazioni di [prodotti chimici, profumi e cosmetici](#) (-4,6%) e quello dei [prodotti tessili, abbigliamento, pelle e calzature](#) (-3,0%).

Infine, le esportazioni di [prodotti agricoli](#) rimbalzano (+4,0%) raggiungendo i 19,3 miliardi di euro dopo due anni di calo (-14,8% nel 2023 e -2,7% nel 2024), senza tuttavia recuperare il livello del 2022.

Le esportazioni di **energia** sono in diminuzione (-7,2%), principalmente a causa del calo delle esportazioni di idrocarburi naturali (-39,7%), che l'aumento delle esportazioni di elettricità (+7,8%) non riesce a compensare.

La Francia è tra i principali esportatori mondiali in quattro settori chiave: **bevande**, **profumi e cosmetici**, **pelletteria e valigeria** e **prodotti aerospaziali**.



Nota di lettura: Nel 2025 (per i primi tre trimestri), la Francia detiene la prima posizione come principale esportatore mondiale di bevande, rappresentando una quota mondiale del 13,9% delle bevande esportate.

Importazioni

Le **importazioni nel 2025** sono lievemente aumentate (+0,7%), dopo il calo del 2024 (-4,6%), raggiungendo i **684 miliardi di euro**.

Questa ripresa è spiegata dall'aumento delle importazioni di beni manifatturieri (+2,9%), dovuto esclusivamente al volume e parzialmente compensato dal calo delle importazioni di energia (-15,7%), grazie alla diminuzione dei prezzi.

Le importazioni di **mezzi di trasporto** rimbalzano (+4,1%, dopo il -2,4% del 2024) e raggiungono i 114 miliardi di euro, a causa delle importazioni aeronautiche che aumentano fortemente (+24,6%) toccando i 35 miliardi di euro. Questo aumento si spiega in particolare con la crescita delle importazioni di componenti per turboreattori provenienti dagli Stati Uniti (+2,5 mld €) e dal Messico (+1,3 mld €), in un contesto di aumento dei dazi doganali che comporta riorganizzazioni delle catene logistiche.

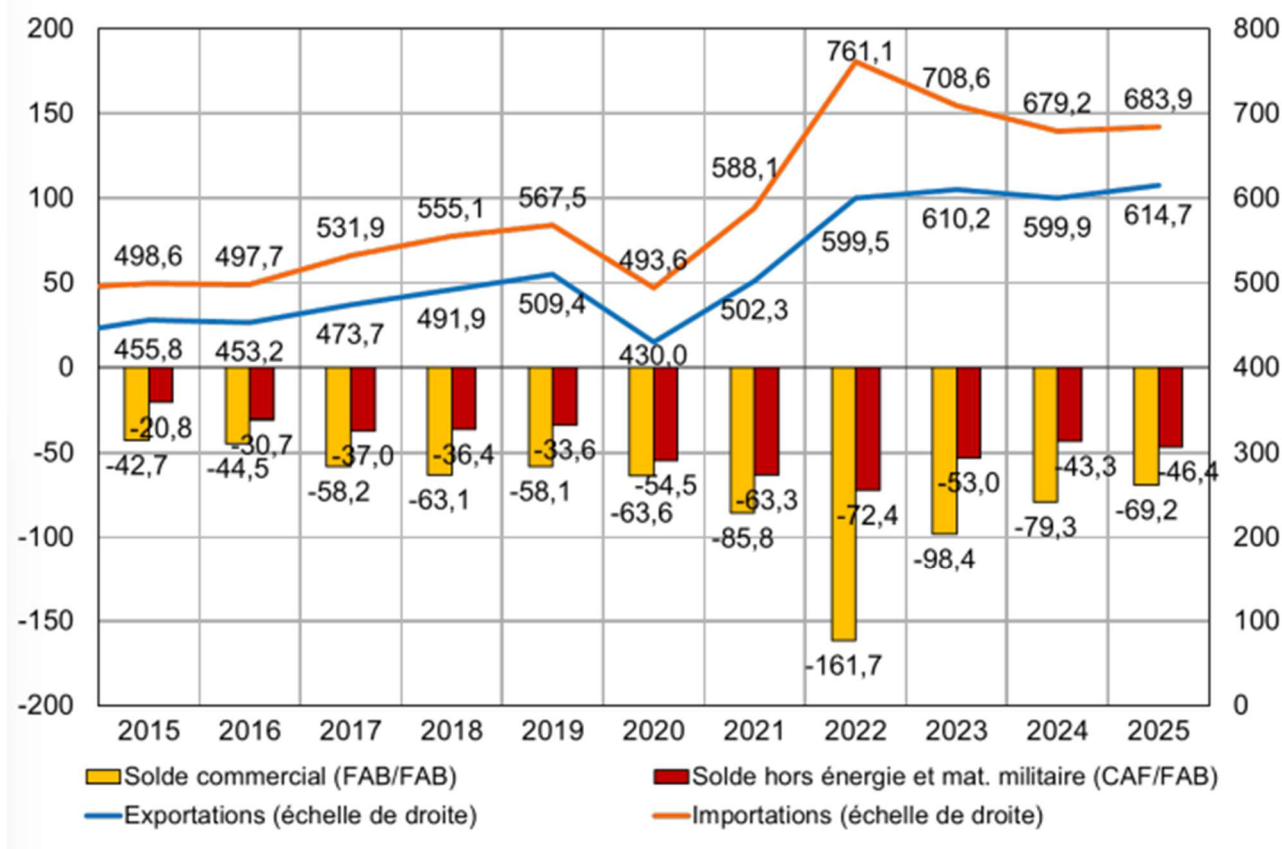
Al contrario, le importazioni di prodotti **dell'industria automobilistica** diminuiscono (-4,2%) attestandosi a 70,9 miliardi di euro nel 2025. Il calo delle importazioni automobilistiche è dovuto esclusivamente alla riduzione di un terzo delle importazioni di auto termiche (ovvero -6,5 mld €).

Le importazioni di **prodotti farmaceutici** aumentano a loro volta (+14,4%), principalmente a causa del raddoppio delle importazioni originarie dell'Italia (+3,2 mld €).

Le importazioni di **prodotti informatici, elettronici e ottici** crescono (+3,4%, dopo il -3,5% del 2024) raggiungendo i 55,6 miliardi di euro, principalmente per via delle importazioni di computer e apparecchiature periferiche.

Le importazioni di prodotti **dell'industria agroalimentare** aumentano anch'esse (+8,5%) raggiungendo i 64,4 miliardi di euro, proseguendo la loro crescita ininterrotta dal 2020. Anche le importazioni di **prodotti agricoli** aumentano (+8,9%) e raggiungono i 19,7 miliardi di euro dopo sei anni consecutivi di crescita, superando ogni anno il proprio massimo storico.

Scambi di beni 2015 – 2025 In Md€



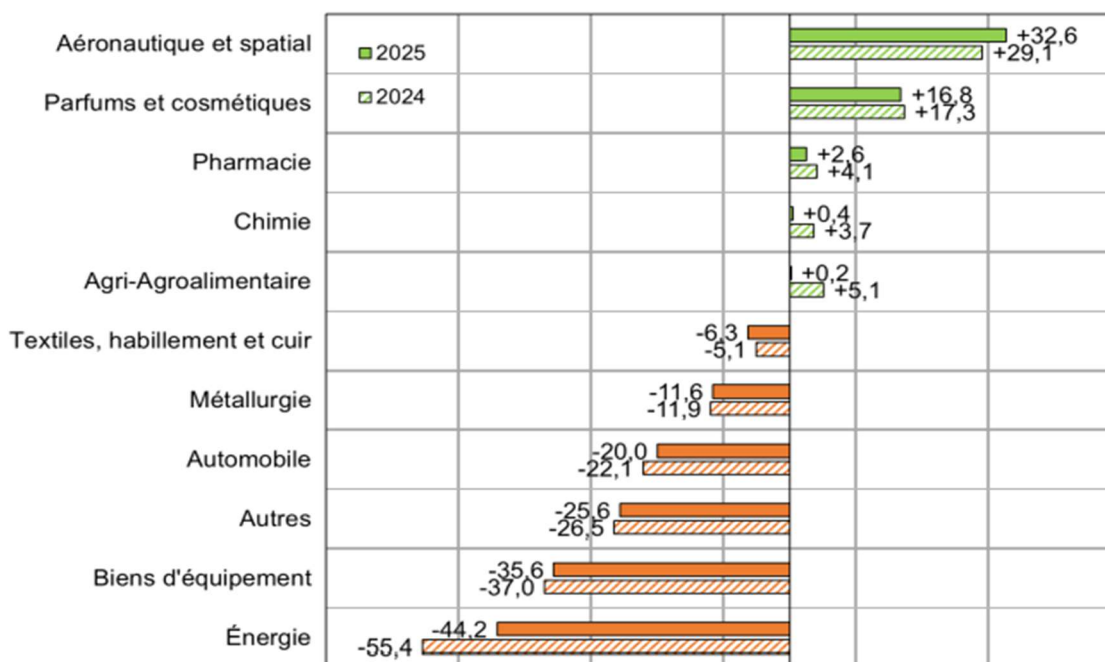
Bilancia commerciale 2025

Il miglioramento del saldo commerciale francese (11,2 miliardi di €) nel 2025 è essenzialmente legato al miglioramento della “**bolletta energetica**” (riduzione delle importazioni grazie alla diminuzione dei prezzi).

Il **saldo manifatturiero** invece è in degrado nel 2025, dopo due annate di ripresa. I settori che contribuiscono di più a tale calo sono i prodotti delle industrie **agroalimentari** (-4,0 miliardi di euro), in particolare le bevande e la carne (e prodotti a base di carne), seguiti dai prodotti chimici, profumi e cosmetici (-3,7 miliardi di euro). Diminuiscono anche i saldi dei **prodotti farmaceutici** (-1,5 miliardi di euro) e del settore **tessile, abbigliamento, pelle e calzature** (-1,3 miliardi di euro). Il miglioramento dei saldi dei **mezzi di trasporto** (+5,3 miliardi di euro), in particolare aeronautica e automobili, e delle apparecchiature meccaniche, materiale elettrico, elettronico e informatico (+1,4 miliardi di euro) non è sufficiente a compensare il calo degli altri prodotti manifatturieri.

Anche il **saldo agricolo** arretra (-0,9 miliardi di euro) per il terzo anno consecutivo e diventa **deficitario (-0,3 miliardi di euro)**. Si tratta del livello più basso almeno dal 2000. Il saldo agricolo era stato deficitario solo una volta in precedenza in questo periodo, e in modo molto moderato (-7 milioni di euro nel 2017). Questo calo nel 2025 si spiega con l'aumento delle importazioni, in particolare di **cacao, semi di colza e caffè**, che supera la crescita delle esportazioni.

Saldi settoriali 2024 e 2025 In Mld€ - CIF/FOB



Source : Douanes / DSECE

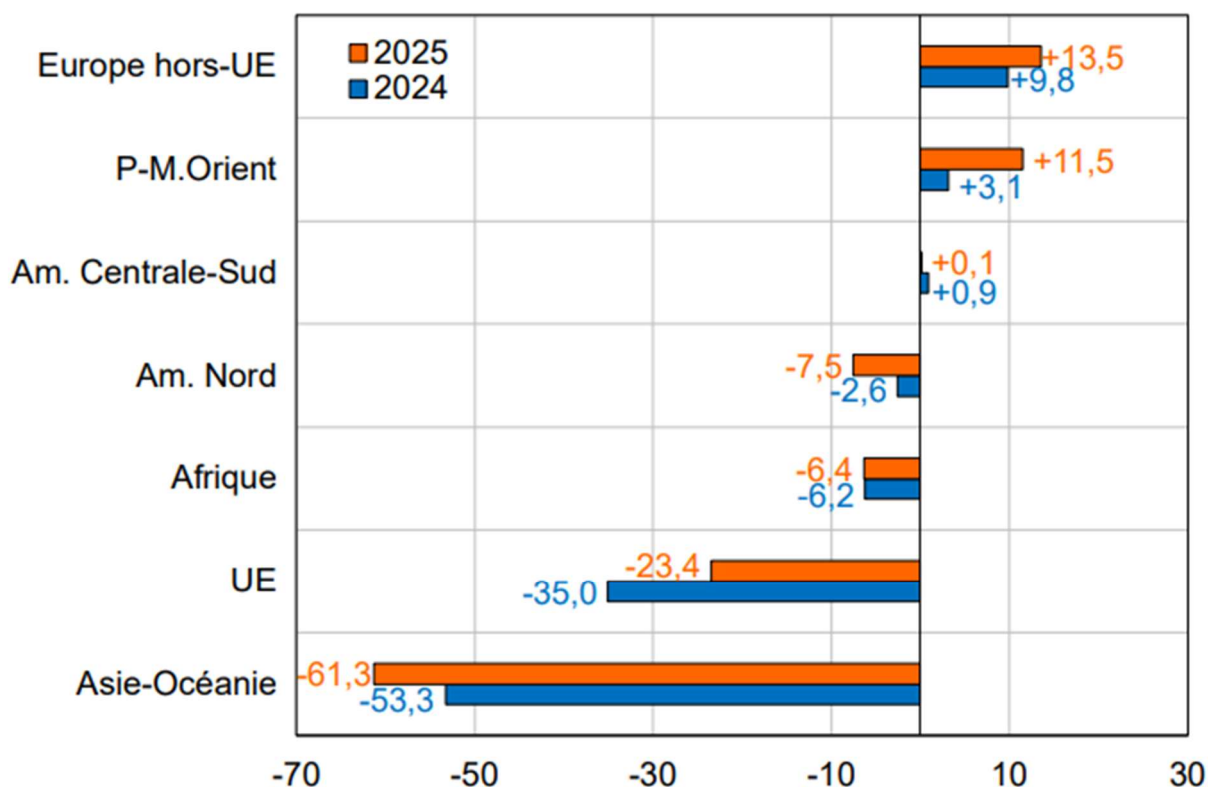
A **livello geografico**, la bilancia commerciale migliora significativamente con l'Unione Europea, mentre peggiora con i paesi terzi.

La bilancia commerciale con l'**Unione Europea** migliora di 11,6 miliardi di euro (Figura 3) raggiungendo -23,4 miliardi di euro, il suo livello migliore dal 2006. In media, tra il 2007 e il 2024, la bilancia commerciale della Francia con l'UE è stata significativamente inferiore, attestandosi a -43,4 miliardi di euro.

Nel 2025 il surplus commerciale è aumentato con il **Vicino e Medio Oriente** (+8,3 miliardi di euro), principalmente a causa delle maggiori esportazioni nel settore aerospaziale e di una bolletta energetica più bassa.

Al contrario, la bilancia commerciale della Francia si è deteriorata significativamente con l'**Asia** (-8,0 miliardi di euro) e, in particolare, con la Cina e i paesi del Sud-est asiatico, nonché con gli Stati Uniti (-3,5 miliardi di euro).

Saldi commerciali per zona geografica 2024 e 2025 **In Mld€ - CIF/FOB**

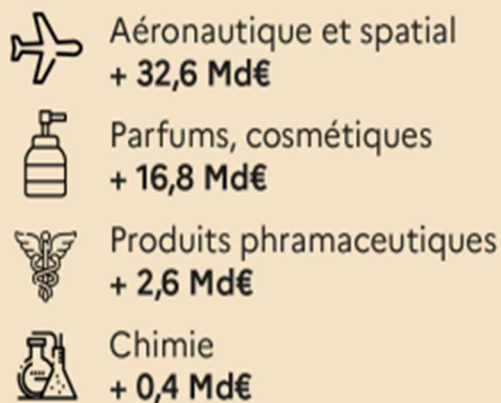


Source : Douanes / DSECE

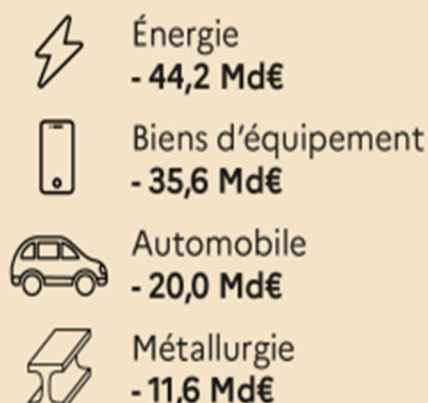
Nel 2025, contrariamente al 2024, il commercio estero contribuisce negativamente alla crescita del PIL francese a -0,5 punti (+1,3 punti nel 2024).

Principali deficit e eccedenti commerciali nel 2025

Principaux excédents sectoriels

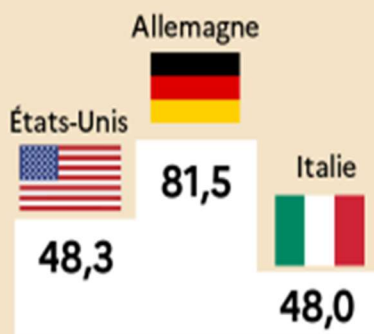


Principaux déficits sectoriels



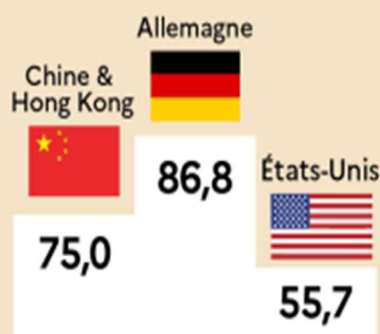
Principali Paesi clienti e fornitori nel 2025

Principaux clients (en Md€)



UE 27 = 53,7 %
des exportations

Principaux fournisseurs (en Md€)



Fonte: <https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Evoluzione della quota di mercato della Francia all'export

Secondo l'OMC, nel 2025 la Francia detiene una quota di mercato del **2,5%** dell'export mondiale di merci. Quota che si è ridotta di 0,1 punti in un anno.

Dopo una fase di calo tra 2003 e 2012, le quote di mercato della Francia si era stabilizzata attorno al 3% fino al 2019.

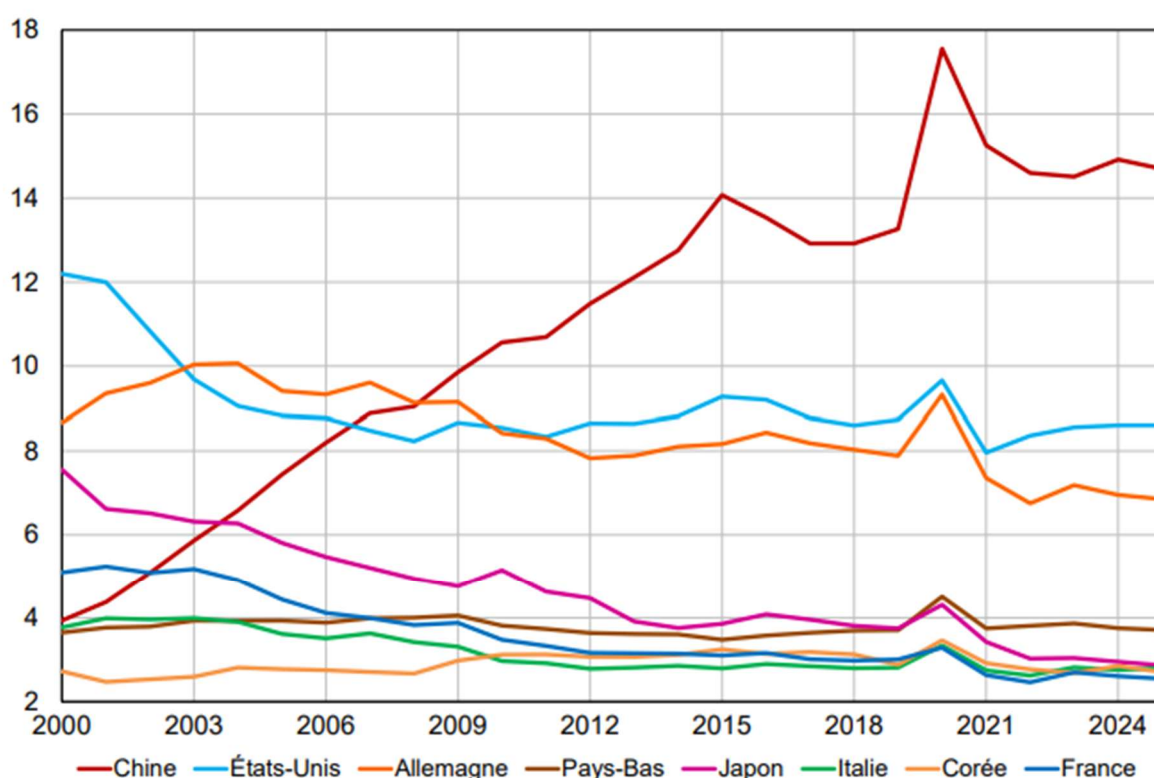
Dopo la crisi sanitaria legata al Covid-19 nel 2020, la quota di mercato della Francia è ripartita al ribasso prima di riprendersi nel 2023 e di diminuire di nuovo nel 2024.

Tale calo non è proprio alla Francia: la quota di mercato è diminuita anche in Germania (dal 7,0% al 6,9%), mentre è rimasta stabile negli Stati Uniti (all'8,6%), in Spagna (all'1,7%), in Italia (al 2,8%) e nel Regno Unito (1,9%).

La Cina ha registrato una perdita di quota di mercato (dal 14,7% al 14,9%), mentre è aumentata nel resto dell'Asia emergente (dal 23,9% al 23,2%).

La Francia conserva il suo posto di 8° paese esportatore mondiale.

Evoluzione della quota di mercato della Francia e dei primi 8 esportatori mondiali in % del commercio mondiale in valore

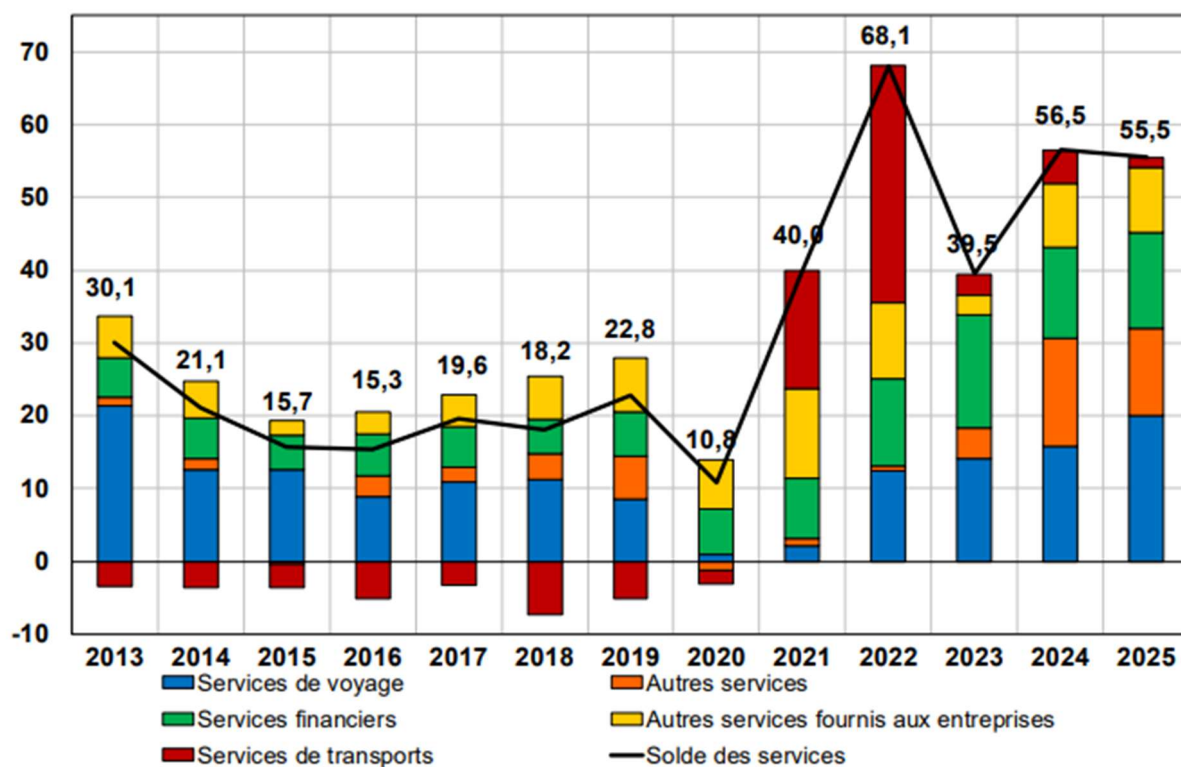


Source : FMI, calculs DG Trésor ; derniers points : 2025 (acquis à l'issue du 2^e trimestre pour 2025)

Bilancia dei servizi: eccedente importante che si consolida

- L'eccedente del saldo dei servizi si attesta a **+55,5 miliardi di €** nel 2025, in linea con quello del 2024 (56,5 miliardi di €), ma inferiore al livello record del 2022 (+68,1 miliardi di €).
- I **servizi di viaggio (turismo)** registrano una progressione dell'eccedente di 4,2 miliardi di €, per stabilirsi a 20,1 miliardi di €, livello record degli ultimi 10 anni.
- i **servizi finanziari** registrano un eccedente di 13 Mld€, grazie al consolidamento della piazza affari di Parigi dopo il Brexit.
- Il saldo dei **servizi di trasporto marittimo** si riduce di 3,5 miliardi di € a +9,5 miliardi di € in un contesto di calo dei prezzi; il saldo dei **servizi di telecomunicazione e informatica** è in calo di 1,7 miliardi di €.

Composizione de saldo commerciale dei servizi Francia

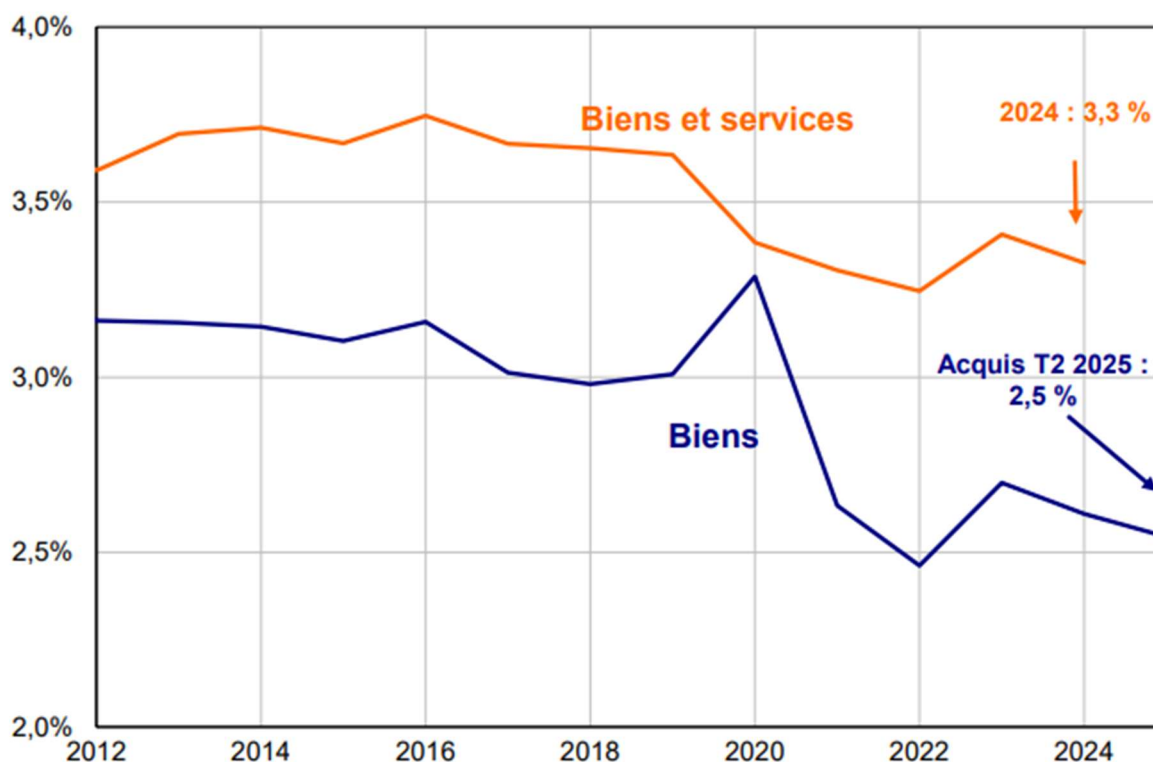


Fonte: Banque de France

Fonte: <https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

Quote di mercato della Francia nel commercio estero

La quota di mercato complessiva mondiale della Francia (import + export) risulta in lieve calo al 2,5% per i beni (2° trimestre 2025) e al 3,3% per beni+servizi (2024).



Sources : FMI (biens) et OCDE (biens et services), calculs DG Trésor.

Derniers points : 2024 (OCDE), 2025 (acquis de croissance à l'issue du 2^e trimestre 2025, FMI)

Lessico

CIF: beni valorizzati alla frontiera del Paese importatore (Cost, Insurance and Freight – costo assicurazione e nolo)

FOB: beni valorizzati alla frontiera del Paese esportatore (Free On Board – franco a bordo)

CIF/FOB: le esportazioni sono valorizzate all'uscita del territorio nazionale, in FOB, mentre le importazioni sono valorizzate con tutte le spese trasporto incluso in CIF.

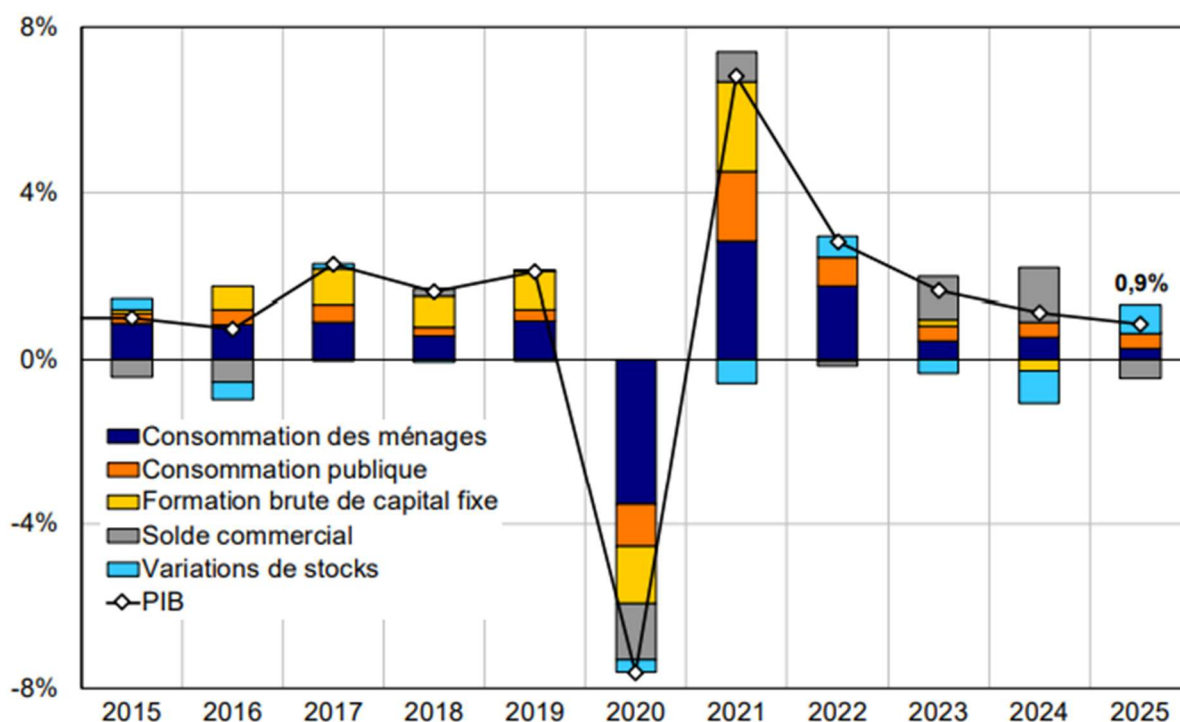
FOB/FOB: un tasso di correzione viene applicato ai dati di importazione in CIF per eliminare i costi di trasporto fino al territorio nazionale.

Il contributo del commercio estero alla crescita del PIL francese diventa negativo: -0,5 punti

Nel 2025, il contributo del commercio estero alla crescita del PIL francese diventa negativo: **-0,5 punti**, dopo due anni di contributi positivi (+1,3 punti nel 2024 e +1 punto nel 2023).

Le esportazioni contribuiscono positivamente (+0,5 punti) e le importazioni negativamente (-1,0 punti).

Evoluzione annuale del PIL e suoi contributi



Source : Insee, calculs DG Trésor

Fonti:

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/c4e4f991-256d-4547-9835-70659a315ce5/files/d65f86e9-be7f-49b3-945e-fb277e1c9b06>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2024/02/07/rapport-2024-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france>

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2025/02/07/rapport-2025-sur-le-commerce-exterieur-de-la-france#:~:text=Les%20exportations%20diminuent%20de%201,%2C3%20milliards%20d'euros.&text=La%20facture%20C3%A9nerg%C3%A9tique%20chute%20de,gr%C3%A2ce%20au%20repli%20des%20prix.>

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'Ufficio di Parigi dell'ICE Agenzia su dati Trade Data Monitor Dogane francesi e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel primo semestre 2026.

Commercio Estero – Francia

Primo semestre 2026

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (13% degli scambi globali), Italia (8%) e USA (8%), Cina (7,6%) e Spagna (7,1%).

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aerospazio, cosmetici e profumi, agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), lusso (moda, pelletteria), farmaceutica e chimica.

I **settori più deboli**, ossia quelli che registrano i principali deficit commerciali, sono: energia (50% del deficit), automotive, meccanica, elettronica e informatica e mobilio.

Nel primo semestre 2026 il saldo CIF/FOB rimane ampiamente deficitario a **-51,367 miliardi di €**, in lieve miglioramento rispetto ai -55,715 miliardi di € del 2025 (7,8%).

Si ricorda che il saldo della bilancia commerciale di beni della Francia è deficitario dal 2004.

Commercio estero della Francia

Primo semestre 2026

	Gen-Giu 2024	Gen-Giu 2025	Gen-Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Export	295,460	292,715	306,120	-0,9	4,6
Import	348,511	348,431	357,487	0	2,6
Saldo francese	-53,051	-55,715	-51,367	5,0	7,8

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel primo semestre 2026 le **esportazioni di beni** della Francia **aumentano del 4,6%** dopo il calo del 2025 (-0,9%) e si attestano a **306,120 miliardi di euro**.

Da segnalare l'andamento positivo dei settori tradizionali e dominanti quali meccanica (+9,8%), elettronica (+10,9%), aeronautica (16,9%) e prodotti farmaceutici (7%), a cui si aggiungono le quasi stagnazioni di automotive (-1,3%) e cosmetica e profumi (0,9%).

Seguono le esportazioni di materie plastiche (+3,7%), la gioielleria (+36,3%) e le bevande (-3,4%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano più della metà delle esportazioni globali.

Dopo la stabilità del 2025, nella prima metà del 2026 le **importazioni** registrano un lieve aumento (+2,6%) per arrivare a **357,5 miliardi di euro**, grazie, tra l'altro, **al contenimento degli acquisti di energia** (+4,8% vs 2025).

Positivi i risultati di meccanica (+8,6%), automotive (5,8%), elettronica (4,4%) e aerospazio (+22,2%).

In diminuzione, invece, altri comparti importanti come quello dei prodotti farmaceutici (-8,4%) e strumenti e apparecchi ottici (-1,1%).

Il **saldo commerciale** CIF/FOB risulta in **miglioramento** nei primi sei mesi del 2026 (+7,8% rispetto al 2025), pur rimanendo ampiamente negativo poiché si attesta a **-51,4 miliardi di euro**, un livello inferiore di più di 4 miliardi di euro a quello registrato nel 2025 (-55,7 miliardi di euro).

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi; la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Italia, Francia e Paesi Bassi), che realizzano ciascuno circa tra l'11% e il 12% delle esportazioni.

EUROPA. Quasi il 55% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e circa il 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2026/2025	
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	Valore	%
Mondo	295 460 108	292 715 426	306 119 825	100	100	100	13 404 398	4,58
Germania	39 030 888	39 258 246	41 624 555	13,21	13,41	13,6	2 366 309	6,03
Italia	25 765 613	24 291 998	26 055 048	8,72	8,3	8,51	1 763 050	7,26
Spagna	22 173 468	22 453 922	23 645 892	7,51	7,67	7,72	1 191 970	5,31
Belgio	22 938 566	22 668 656	22 708 365	7,76	7,74	7,42	39 709	0,18
Stati Uniti	24 286 863	23 246 424	22 509 577	8,22	7,94	7,35	-736 847	-3,17
Regno Unito	18 327 191	18 727 738	19 686 957	6,20	6,40	6,43	959 219	5,12
Svizzera	10 812 023	12 694 276	13 131 356	3,66	4,34	4,29	437 081	3,44
Cina	11 909 535	11 149 407	13 033 427	4,03	3,81	4,26	1 884 021	16,90
Paesi Bassi	11 673 368	12 024 140	12 517 189	3,95	4,11	4,09	493 048	4,10
Polonia	7 809 002	8 104 092	8 949 024	2,64	2,77	2,92	844 931	10,43

Dati CIF/FOB in migliaia di €

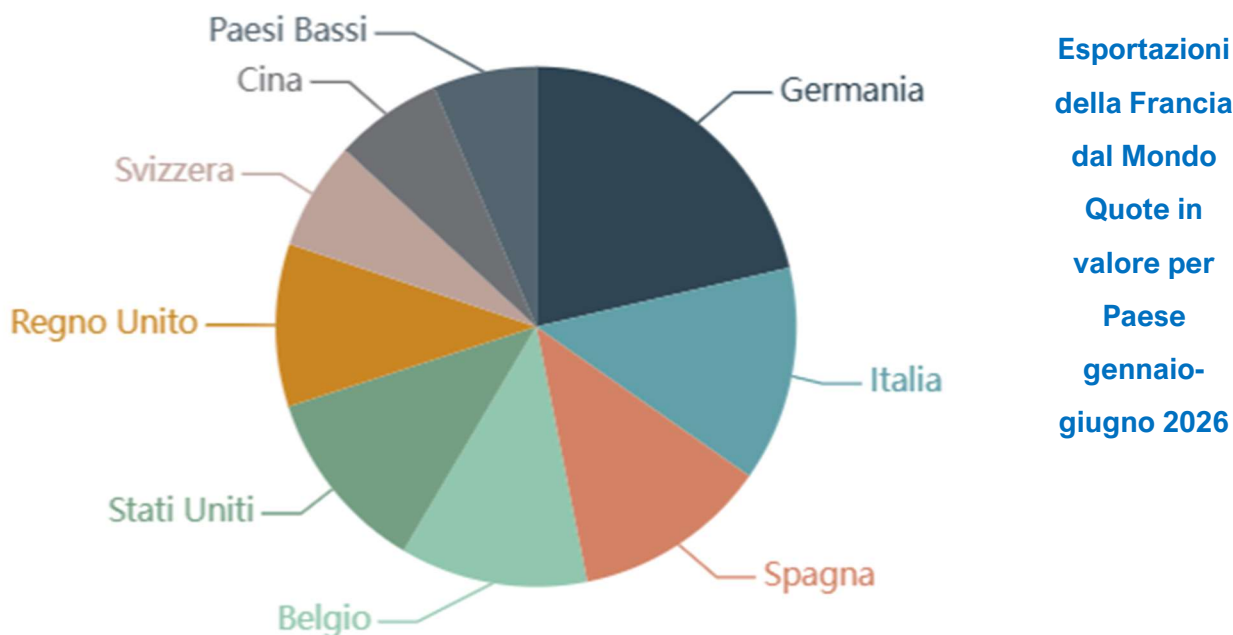
Fonte : **TDM** – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi francesi all'export risultano in positivo nel corso del primo semestre del 2026 sia globalmente (+4,6%) che per **Germania** (+6%), **Italia** (7,3%) e **Spagna** (5,3%) i tre principali Paesi destinatari.

Stabili le esportazioni verso il **Belgio** (+0,2%), mentre sono in calo quelle verso gli **Stati Uniti** (-3,2%), unico valore in calo tra i primi dieci Paesi clienti.

Positivi, invece, i flussi all'export verso **Regno Unito** (+5,2%), **Svizzera** (+3,4%), **Paesi Bassi** (+4,1%), e **Polonia** (+10,4%).

L'**Italia** mantiene il suo posto di **2° principale Paese cliente** della Francia con una quota di mercato in aumento all'8,5% rispetto all'8,3% del 2025, e sempre dietro la Germania (13,6%).



UNIONE EUROPEA.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 13,6% delle quote (+6%), seguita dall'**Italia** con l'8,5% e flussi in crescita del 7,3% rispetto ai primi sei mesi del 2025. Seguono la **Spagna**, terzo Paese cliente con il 7,7% delle quote (flussi a +5,3%), il **Belgio** (7,4% delle quote e flussi stabili), Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 6,4% delle quote e flussi in aumento (+5,1%). Infine, nell'ordine **Svizzera**, **Paesi Bassi** e **Polonia**.

AMERICA.

Nella prima metà del 2026, le vendite verso gli **Stati Uniti** risultano in negativo (-3,2%) e la loro quota di mercato scende da 7,9% a 7,4%.

Il **Canada** registra solamente lo 0,7% delle quote di mercato.

ASIA.

La **Cina**, che rappresentava da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, vede la propria quota attestarsi al 4,3% e posizionandosi all'8° posto dei mercati di destinazione dell'export francese con flussi in forte aumento (+16,9%).

Il **Giappone** registra l'1,3% delle quote in 13° posizione (-7%) e **Singapore** (1,2% delle quote, flussi a +5,2%) si attesta alla 16° posizione.

I Principali mercati di approvvigionamento

Si ricorda che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene [dall'Unione Europea](#), ai quali si aggiunge la Cina con più del 10% delle quote. L'andamento delle importazioni (+2,6%) rispetto al primo semestre 2025, si ripercuote in maniera disomogenea sui principali Paesi di approvvigionamento.

La [Germania](#), principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture aumentare del 5,9%, con una quota di mercato che cresce al 12,9%. I flussi dell'automotive riprendono dinamicamente (+8,8%), quelli di meccanica sono stagnanti (0,4%), mentre le importazioni di aerospaziale risultano particolarmente dinamiche (+36%). Gli acquisti di elettronica tedesca registrano un +13,5% vs 2025 e quelli di materie plastiche un +2,7%, in calo, invece, i prodotti farmaceutici i cui flussi registrano un -12,7%.

La [Cina](#) si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) con una quota in lieve aumento (8,5%), e flussi in crescita (+6,3%).

Gli [USA](#) sorpassano l'Italia e si posizionano al 3° posto dei paesi fornitori con l'8,5% delle quote e flussi in aumento (+4,4%).

L'[Italia](#) si mantiene al 4° posto tra i principali Paesi fornitori (7,5% delle quote vs 7,7% nel 2025) con flussi stabili (+0,4%). Senza energia essa manterrebbe il 3° posto nella classifica dei principali fornitori.

I flussi italiani risultano trainati in negativo dalle vendite italiane di prodotti farmaceutici che si riducono del 20,6% rispetto ad un 2025 dove erano esplosi al +120%, molto bene le importazioni di gioiellari (+55%).

Segue la [Spagna](#) con il 6,6% delle quote e flussi in diminuzione (-2%) principalmente legati al calo delle importazioni di autovetture (-3,2%), e soprattutto di combustibili (-8,8%). In positivo le importazioni di frutta (+5,4%) e stabili quelle di meccanica.

Il [Belgio](#), al 6° posto, registra una quota del 6,3% con flussi in lieve calo (-1%) a causa del calo degli acquisti energetici (-4,6% che rappresentano il 21% del totale).

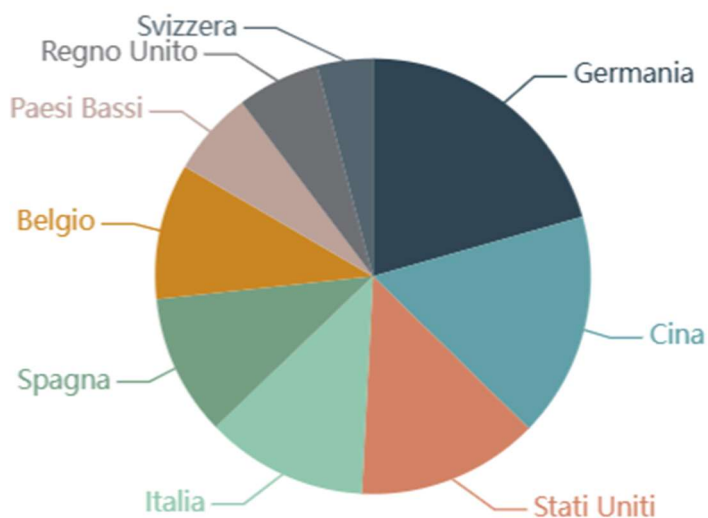
Completano la classifica [Paesi Bassi](#) (4% delle quote e flussi in calo del 3%), [Regno Unito](#) (quota al 3,9% e flussi al +6%), [Svizzera](#) (2,6% di quota e flussi positivi +3,8%) e [Polonia](#) (2,5% di quota e flussi +4,9%).

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2026/2025	
	2024	2025	2026	2024	2025	2026	Valore	%
Mondo	348 510 711	348 430 662	357 486 804	100	100	100	9 056 141	2,6
Germania	45 028 177	43 642 713	46 197 934	12,92	12,53	12,92	2 555 221	5,85
Cina	32 798 717	35 364 639	37 576 254	9,41	10,15	10,51	2 211 615	6,25
Stati Uniti	25 955 164	29 104 944	30 378 906	7,45	8,35	8,50	1 273 961	4,38
Italia	26 153 436	26 823 675	26 939 700	7,50	7,70	7,54	116 025	0,43
Spagna	25 252 383	24 031 554	23 559 180	7,25	6,90	6,59	-472 374	-1,97
Belgio	29 133 512	22 885 948	22 651 834	8,36	6,57	6,34	-234 114	-1,02
Paesi Bassi	14 983 740	14 574 183	14 136 551	4,30	4,18	3,95	-437 632	-3,0
Regno Unito	13 464 445	13 028 619	13 805 905	3,86	3,74	3,86	777 286	5,97
Svizzera	8 786 938	9 019 998	9 358 156	2,52	2,59	2,62	338 158	3,75
Polonia	8 090 291	8 402 865	8 810 752	2,32	2,41	2,47	407 887	4,85

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



**Importazioni della
Francia
dal Mondo
Quote in valore per
Paese
gennaio – giugno 2026**

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

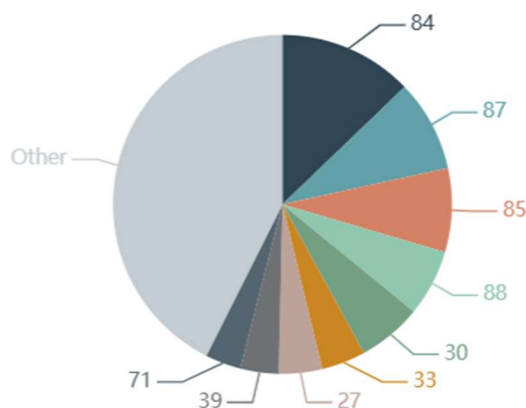
Lo sviluppo dell'Export francese (+4,6% rispetto alla prima metà del 2025) si ripartisce sulle principali voci settoriali con andamenti diseguali: +9,8% della meccanica, +1,3% per l'automotive, +10,9% per l'elettronica; +16,9% per l'aeronautica, passando per il +7% dei prodotti farmaceutici, +3,7% per le materie plastiche e +36,3% per la gioielleria.

Esportazioni della Francia per Settore

Settori		Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2026/2025	
		2024	2025	2026	2024	2025	2026	Valore	%
	TOTALE	295 460 108	292 715 426	306 119 825	100	100	100	13 404 398	4,6
84	Meccanica	33 901 996	35 760 616	39 257 503	11,47	12,22	12,82	3 496 887	9,78
87	Automotive	27 136 974	26 320 017	26 658 166	9,19	8,99	8,71	338 148	1,28
85	Elettronica	21 856 873	22 068 611	24 462 409	7,4	7,54	7,99	2 393 798	10,85
88	Navigazione aerea o spaziale	17 040 939	16 590 950	19 399 328	5,77	5,67	6,34	2 808 378	16,93
30	Prodotti farmaceutici	18 707 002	17 551 705	18 772 250	6,33	6	6,13	1 220 545	6,95
33	Profumeria e cosmetica	12 852 681	12 796 393	12 913 280	4,35	4,37	4,22	116 886	0,91
27	Combustibili minerali	12 840 368	11 126 667	12 646 126	4,35	3,8	4,13	1 519 459	13,66
39	Materie plastiche	11 205 276	10 789 194	11 189 357	3,79	3,69	3,66	400 164	3,71
71	Gioielleria	6 463 740	7 668 793	10 453 272	2,19	2,62	3,42	2 784 479	36,31

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



Esportazioni della Francia dal Mondo

Quote in valore

per codice doganale

gennaio – dicembre 2025

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

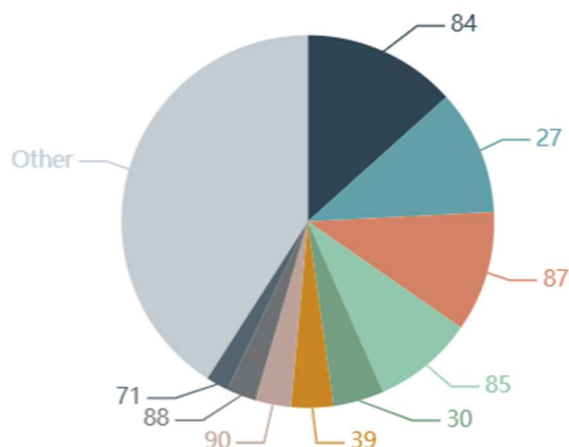
I flussi di acquisti di meccanica sono in aumento (+8,6%), così come quelli di automotive (-5,8%), di elettronica (+4,4%), di materie plastiche (+2,7%) e di aeronautica e spaziale (+22,2%). In negativo invece gli acquisti francesi di prodotti farmaceutici (-8,4%) e di strumenti di precisione (-1,1%). Le importazioni di combustibili aumentano del 4,8% dopo il crollo del 16,4% del 2025.

Importazioni della Francia per Settore

Settori		Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2026/2025	
		2024	2025	2026	2024	2025	2026	Valore	%
	TOTALE	348 510 711	348 430 662	357 486 804	100	100	100	9 056 141	2,6
84	Meccanica	41 868 990	44 019 468	47 804 242	12,01	12,63	13,37	3 784 774	8,6
27	Combustibili minerali	43 907 029	36 722 856	38 479 745	12,6	10,54	10,76	1 756 890	4,78
87	Automotive	39 116 488	35 424 387	37 467 844	11,22	10,17	10,48	2 043 457	5,77
85	Elettronica	30 398 089	29 923 047	31 240 367	8,72	8,59	8,74	1 317 321	4,4
30	Prodotti farmaceutici	15 163 902	17 297 009	15 849 517	4,35	4,96	4,43	-1 447 492	-8,37
39	Materie plastiche	12 936 913	12 730 209	13 075 847	3,71	3,65	3,66	345 638	2,72
90	Strumenti di precisione	10 896 520	11 209 888	11 085 046	3,13	3,22	3,1	-124 842	-1,11
88	Navigazione aerea o spaziale	6 526 914	7 393 302	9 035 705	1,87	2,12	2,53	1 642 403	22,21

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur



Importazioni della Francia dal Mondo

Quote in valore
per codice doganale
gennaio – dicembre 2025

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà, esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia. In particolare, per i dati di importazione i dati doganali francesi utilizzano la regola di origine e pertanto classificano come origine non italiana molti prodotti del nostro Made in Italy che hanno una prima lavorazione in paesi extra UE e poi vengono perfezionati in Italia (soprattutto tessile e abbigliamento e pelletteria), che per la classificazione ISTAT sono export italiano verso la Francia e che per la Francia invece vengono attribuiti al paese di origine.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

.....

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) nel primo semestre 2026 aumenta del 5,6% passando dai 56,11 miliardi di euro nel 2025 ai **59,26 miliardi di euro**.

In particolare, le **esportazioni** italiane verso la Francia sono aumentate da 32,56 a **33,74 miliardi di euro (+3,7%)**, mentre le **importazioni** italiane dalla Francia sono aumentate **dell'8,3%** nella prima metà del 2026, passando da 23,56 miliardi di euro nel primo semestre 2025 a **25,52 miliardi di euro** nello stesso periodo del 2026.

L'avanzo italiano con la Francia risulta in diminuzione dell'8,6% e si attesta a **8,23 miliardi di euro**.

NB: Secondo i dati francesi, che verranno analizzati qui di seguito, il saldo risulta nettamente inferiore e pari a -884 milioni di €.

Da segnalare che, dopo l'esplosione delle esportazioni di prodotti farmaceutici nel 2025, nella prima metà del 2026 i comparti più importanti a valore e più dinamici sono quelli "classici" come la meccanica (+7,5%), l'automotive (+8,2%), l'elettronica (+12%). I prodotti farmaceutici registrano, invece, un'evoluzione negativa (-29,4% dopo il +108% del 2025).

Commercio estero bilaterale

Francia – Italia

Dati Dogane francesi

Nel primo semestre 2026 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) è aumentato del 3,7% per attestarsi a **53 miliardi di €**.

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **26,1** miliardi di euro di export francese nella prima metà del 2026 (+7,3% vs 2025) e il **quarto** Paese fornitore con **26,9** miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+0,4% vs 2025).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarità**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi, oltre all'energia, sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e negli ultimi anni della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Prodotti farmaceutici, Automotive, Materie plastiche e Elettronica che nel 2025 continuano a costituire i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia, oltre all'energia, compra dalla Francia principalmente Autovetture, Meccanica, Elettronica, Gioielleria, Prodotti farmaceutici e Materie plastiche,

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Quota % italiana 2024	Quota % italiana 2025	Quota % italiana 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Export della Francia	25 765 613	24 291 998	26 055 048	8,7	8,3	8,5	-5,7	7,3
Import della Francia	26 153 436	26 823 675	26 939 700	7,5	7,7	7,5	2,6	0,4
Saldo francese	-387 823	-2 531 677	-884 652	//	//	//	552	-65

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : **TDM** - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia, dopo essere rimasto deficitario per la Francia per molti anni, nel 2023 grazie alle vendite di energia della Francia all'Italia è diventato positivo. Nel 2024 il saldo è ritornato negativo per la Francia e tale tendenza è confermata anche per la prima metà del 2025 e del 2026, periodo in cui si stabilisce a -884,7 milioni di €.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia in termini di **interscambio globale** (import + export), l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro la Germania e gli Stati Uniti e davanti alla Cina e alla Spagna, con **53 miliardi di euro** di merci scambiate nella prima metà del 2026 ed una quota dell'8% (Germania: 87,8 miliardi ed una quota del 13,2%, USA 52,9 miliardi di € ed una quota dell'8%).

Le **importazioni** della Francia in provenienza dall'Italia registrano un aumento del 0,4% a fronte di andamento globale del 2,6%.

La quota italiana passa dal 7,7% del 2025 al **7,5%** del 2026, e l'Italia si situa al **4° posto tra i paesi fornitori**.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e davanti a Spagna, Belgio e Stati Uniti.

L'andamento delle **esportazioni** verso l'Italia risulta in aumento (7,3%), rispetto all'andamento dell'import francese (+4,6%) e ciò aumenta la **quota di mercato** dell'Italia che passa dal 8,3% del 2025 all'**8,5%** del 2026.

1° semestre 2026

Interscambio globale Francia-Italia: 53 miliardi di €

Quota Italia: 8%

3° posizione (Germania 1° e USA 2°)

Importazioni francesi dall'Italia: 26,9 miliardi di € (+0,4%)

Quota Italia: 7,5%

4° posizione (1° Germania, 2° Cina, 3° USA)

Esportazioni francesi verso l'Italia: 26,1 miliardi di € (+7,3%)

Quota Italia: 8,5%

2° posizione (1° Germania)

Fonte: TDM su dati Dogane francesi - 2026

Le importazioni francesi dall'Italia

Principali comparti

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25	Quota % dell'Italia 2026	Posizione dell'Italia 2026
Totale	26 153 436	26 823 675	26 939 700	2,6	0,4	7,5	4°
Meccanica	3 461 437	3 288 332	3 375 210	-5,0	2,6	7,1	4°
Agroalimentare	3 162 928	3 279 094	3 354 508	3,7	2,3	8,2	5°
Moda	3 238 348	2 963 179	2 975 802	-8,5	0,4	16,7	2°
Automotive	2 683 984	2 222 840	2 325 214	-17,2	4,6	6,2	4°
Prodotti farmaceutici	1 166 677	2 556 171	2 028 699	119,0	-20,6	12,8	2°
Elettronica	1 330 654	1 236 815	1 349 136	-7,1	9,1	4,3	3°
Materie plastiche	1 341 555	1 285 822	1 316 278	-4,2	2,4	10,1	3°
Arredamento	815 919	745 522	687 512	-8,6	-7,8	12,4	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nella prima metà del 2026 il comparto della **meccanica** italiana ridiventa il settore principale delle vendite italiane alla Francia e vede una ripresa dei flussi (+2,6%), dopo il calo del 2025 (-5%), che consente all'Italia di mantenere il 4° posto tra i paesi fornitori della Francia con una quota del 7,1%.

Segue per ordine di importanza, l'**agro-alimentare** che registra flussi in aumento nella prima metà del 2026 (+2,3%) e consente all'Italia di posizionarsi al 5° posto tra i principali fornitori della Francia (8,2% delle quote).

Al terzo posto la **moda**, le cui importazioni risultano stabili nel 2026 dopo i risultati negativi del 2025 (-8,5%) e per cui l'Italia detiene una quota di mercato del 16,7% in 2° posizione tra i fornitori francesi.

Nel settore dell'**automotive** l'Italia risulta il 4° fornitore assoluto della Francia (6,2% delle quote) e flussi che riprendono colore (+4,6%) dopo due anni di netto calo (-17,2% nel 2025).

Dopo l'impressionante crescita dei flussi di **prodotti farmaceutici** italiani verso la Francia dell'anno scorso (+119%), essi si contraggono nel 2026 e portano la quota italiana dal 16,3% al 12,8% (2° paese fornitore della Francia).

Le importazioni francesi di **elettronica** italiana registrano un aumento del 9,1% nei primi sei mesi del 2026, dopo la contrazione dello stesso periodo del 2025 (-7,1%), la quota di mercato dell'Italia è del 4,3% e posiziona il nostro paese al 3° posto tra i principali fornitori.

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** aumentano leggermente (+2,4%) dopo due anni di diminuzione, e l'Italia mantiene la 3° posizione nella classifica dei fornitori con il 10,1% delle quote.

Infine, le vendite italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in contrazione del 7,8% rispetto al 2025 e assicurando una quota di mercato del 12,4% (2° paese fornitore della Francia).

Globalmente, le importazioni della Francia in provenienza dall'Italia registrano nei primi sei mesi del 2026 una quasi stabilità (+0,4%), rispetto all'aumento del 2,6% dello stesso periodo dell'anno scorso, e crescono in maniera equivalente all'andamento globale dell'import francese (+2,6%).

La quota italiana passa dal 7,7% al **7,5%** e risulta in lieve peggioramento, l'Italia mantiene anche nella prima parte del 2026 la **4° posizione tra i principali paesi fornitori**.



Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nella prima metà del 2026 a **79 miliardi di euro** e risulta in aumento del 6,9% rispetto al 2025.

In questa filiera l'Italia presenta un'evoluzione dell'import nel 2026 positiva (+4,4%), ma inferiore al trend globale e ciò causa un lieve peggioramento della quota di mercato italiana che passa dal 6,1% al 6%. L'Italia rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori. Al primo posto si conferma la Cina (22,3% e flussi a +9,4%), seguita da Germania (11,8%) e USA (11,4%). I flussi di importazioni dall'Italia registrano una progressione del 2,6% nella meccanica e del 9,1% nell'elettronica.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Totale Import Francia	72 267 079	73 942 514	79 044 609	2,3	6,9
Totale Import dall'Italia di cui:	4 792 091	4 525 147	4 724 346	-5,6	4,4
84 - Totale Meccanica	3 461 437	3 288 332	3 375 210	-5,0	2,6
85 - Totale Elettronica	1 330 654	1 236 815	1 349 136	-7,1	9,1
8481 - Rubinetteria e Valvolame	281 256	263 207	277 701	-6,4	5,5
8418 - Frigoriferi e congelatori	246 103	256 621	276 940	4,3	7,9
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	231 249	217 462	270 939	-6,0	24,6
8431 - Parti e componenti di macchine	216 876	218 715	237 410	0,9	8,6
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	194 841	201 585	191 144	3,5	-5,2
8414 – Pompe per aria	146 429	161 538	162 473	10,3	0,6
8536 – Interruttori e commutatori	109 460	87 834	125 447	-5,0	42,8

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **3,37 miliardi di €** nel primo semestre del 2026 rispetto a più di 3,29 miliardi di euro di vendite nel 2025.

L'Italia detiene nel 2026 una quota di mercato del 7,1% (8,3% nel 2024) e si posiziona dietro a Cina (17,4%), Stati Uniti (16,2%) e Germania (13,1%), ma davanti a Regno Unito (5,1%) e Polonia (3,5%).

I flussi di import di **elettronica** italiana ammontano nel primo semestre 2026 a più di **1,3 miliardi di euro**, e permettono al Paese di attestarsi al 3° posto tra i principali fornitori della Francia con il 4,3% delle quote dietro a Cina (29,9% delle quote e flussi a +2,5%) e Germania (9,9% delle quote e flussi a +13,5%).

La **Rubinetteria**, vede le importazioni italiane aumentare del 5,5% a 277,7 milioni di euro nei primi ei mesi del 2026. L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 15,4% dietro la Germania che ne detiene il 22,3%.

Le vendite di **Frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia in valore si attestano a 276,9 milioni di euro (+7,9% vs 2025) nel 2026. L'Italia con il 20,5% delle quote è il secondo fornitore dietro alla Cina (30,8% di quota, e flussi in aulento del 15,4%).

Le vendite di **Fili e cavi per l'elettricità** sono in aumento dinamico (+24,6%) in un comparto in cui l'Italia è al 4° posto con il 9,2% delle quote.

Le importazioni di **Parti e componenti di macchine**, che risultano essere la quarta voce del comparto in analisi, nel corso del primo semestre 2026 aumenatno dell'8,6% e valgono 237,4 milioni di €. L'Italia in questo sotto-comparto è il secondo Paese fornitore della Francia (17,5% delle quote dietro la Germania con il 19,2%).

In negativo i flussi di **Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (-5,2%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il 25,5% e il 21,1% delle quote.

Le importazioni di **Pompe per aria italiane** risultano stabili (+0,6% vs 2025) e la quota dell'Italia si attesta all'11,7% (3° posto).

Le vendite italiane alla Francia di **Interuttori e commutatori** si attestano a 125,4 milioni di € e risultano in netto aumento (+42,8% vs 2025), l'Italia è il quarto fornitore della Francia (6,6% delle quote dietro a Cina, Germania e Polonia).

Persiste l'assenza dell'Italia (0,3% delle quote di mercato) nel comparto dei **Computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta il 13,5% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura circa la metà degli acquisti.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio, Germania e Spagna) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8,2% nel primo semestre 2026.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), latte e derivati, bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro) che insieme costituiscono circa il 55% del totale.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2026 una quota del 13,5% e flussi stazionari (-0,1%). Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (12% delle quote), Paesi Bassi (9,7%) e Germania (9,2%).

Nei primi sei mesi del 2026, le importazioni dall'Italia ammontano a **3,35 miliardi di euro** e risultano **in aumento: +2,3%**, in contro tendenza con l'andamento globale dell'import francese di prodotti agroalimentari che è negativo: -1,8% vs 2025 e che si attesta a 41,1 miliardi di €.

I principali segmenti che compongono l'import italiano di alimentari registrano andamenti piuttosto positivi nel 2026, fatta eccezione per Cacao e sue preparazioni..

Le **Preparazioni a base di cereali**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 60% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 18% da paste alimentari sono in lieve aumento (+2,5%); il **Latte e derivati** - nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (94%), tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 58% delle quote - risultano in lieve aumento (+1,3%).

Le importazioni di **Bevande** italiane sono in aumento dell'11,1%, dopo il calo del 2025. L'Italia è il 3° paese fornitore con il 12,6% delle quote. La componente principale è costituita dalle importazioni di **vino** (32,6% del totale, +1,2% vs 2025), settore in cui l'Italia risulta il 1° Paese fornitore con il 29,1% delle quote davanti alla Spagna (26,3%). Seguono l'**acqua** con flussi in aumento del 19,3% e per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia in assoluto (69% delle quote) e le **acquaviti e liquori** (flussi in netto aumento al +39,3%) per cui l'Italia è il 2° fornitore (10,2% delle quote dietro il Regno Unito con il 45% e davanti la Polonia (9,7%).

In aumento i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi** (+4,6% vs 2025) costituite per più del 34% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con il 63% delle quote di mercato.

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 3° Paese fornitore nel 2026 con flussi in aumento del 6,6% e una quota di mercato dell'11%, dietro a Germania (13,7%) e Spagna (11,9%). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (50% del totale).

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati**, valgono 214 milioni di euro nei primi sei mesi del 2026 e che sono costituite per il 50% da insaccati, sono in aumento del 6,8%.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è il solo in negativo in questo primo semestre 2026 (-6,9% vs 2025). L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Costa d'Avorio, Belgio, Germania e Paesi Bassi.

Le importazioni di **Frutta** italiana aumentano considerevolmente (+17,8%) rispetto al 2025 e sono composte per il 32% da frutta a guscio e per il 17,5% da agrumi.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Totale Import Francia	37 728 050	41 875 551	41 114 639	11,0	-1,8
Totale Import dall'Italia, di cui :	3 162 928	3 279 094	3 354 508	3,7	2,3
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	566 826	584 352	598 801	3,1	2,5
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	496 777	589 830	597 632	18,7	1,3
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	364 513	318 912	354 212	-12,5	11,1
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	287 220	289 964	303 255	1,0	4,6
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	224 420	222 743	237 512	-0,8	6,6
02 - Carni	184 722	200 423	214 123	8,5	6,8
18 - Cacao e sue preparazioni	182 075	208 938	194 439	14,8	-6,9
08 - Frutta	114 338	149 908	176 545	31,1	17,8

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Totale Import Francia	18 596 136	19 014 313	17 877 250	2,3	-6,0
Totale Import dall'Italia, di cui:	3 238 348	2 963 179	2 975 802	-8,5	0,4
64 - Calzature	1 003 890	886 414	870 358	-11,7	-1,8
62 - Abbigliamento non a maglia	703 354	682 445	681 857	-3,0	-0,1
4202 - Borse e valigie	744 119	617 712	662 630	-17,0	7,3
61 - Abbigliamento a maglia	479 561	478 700	454 121	-0,2	-5,1
9004 - Occhiali	127 771	124 656	126 795	-2,4	1,7
4203 - Abiti e accessori in pelle	69 351	64 374	72 697	-7,2	12,9
9003 - Montature	60 628	61 363	57 337	1,2	-6,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel primo semestre 2026, l'andamento delle importazioni di Moda dall'Italia risulta stabile (0,4%) in un contesto di importazioni negative della Francia (-6,0%) e ciò provoca un aumento della quota di mercato italiana che passa dal 15,6% al 16,7% e mantiene l'Italia al 2° posto dei Paesi fornitori dietro la Cina (23,4%).

La Francia importa nei primi sei mesi del 2026 per il settore moda **17,88 miliardi di €** (19,01 miliardi di euro nel 2025) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a circa **2,98 miliardi di €**.

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina, troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia, la Cambogia e la Tunisia.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 10° posizione e rappresenta il 2,5% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Per le importazioni italiane va notata la diminuzione dei flussi per le **Calzature** (-1,8%) dopo il calo già subito nel 2025 nello stesso periodo (-11,7%). Le vendite calzature che permangono la principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, registrano un valore pari a 870 milioni di € (886,4 milioni di € nel 2025). L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 22,2% delle quote, dietro il Vietnam (23,5%) che supera l'Italia per la prima volta nell'anno in corso grazie a flussi stabili (-0,9%) rispetto all'import totale della Francia in Calzature che è negativo (-8,2%).

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono stagnanti rispetto al 2025 e si attestano a 681,8 milioni di € (682 milioni di euro nel 2025). L'Italia è il terzo Paese fornitore (12,1%) dietro a Cina e Bangladesh.

Le importazioni italiane di **Borse e valigie** aumentano nella prima metà del 2026 (+7,3%) in un contesto di contrazione dell'import francese (-4%).

La quota di mercato italiana è in aumento e si stabilisce al 32,6%, l'Italia rimane alla prima posizione tra i paesi fornitori, davanti alla Cina (26,9% e flussi al -10,5%) e Spagna (7,3% delle quote e flussi -10,5% vs 2025). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 5,6% delle quote.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al terzo posto tra i Paesi fornitori (8,9% delle quote) dietro a Cina e Bangladesh, e davanti alla Turchia. I flussi italiani sono in diminuzione del 5,1% (i maglioni costituiscono il 36% del totale).

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** italiani raggiungono 126,8 milioni di € (+1,7% vs 2025) con una quota italiana che passa dal 36,7% al 37,8%. Le importazioni della Francia di **Montature** italiane registrano un lieve calo (-2,9%); la quota di mercato è del 24,8% e l'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (51,5% delle quote).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondo posto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina: nella prima metà del 2026 le quote sono del 40,8% per la Cina e del 32,5% per l'Italia.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 31,5% delle quote e flussi dinamici (+12,9%). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo importante poiché rappresenta il 7% delle quote.

Prodotti farmaceutici Focus

L'Italia è diventata il **1° fornitore della Francia per i prodotti farmaceutici nel 2025** (era 4° nel 2024).

Gli importanti scambi commerciali di questo settore tra Francia e Italia si spiegano grazie all'Interconnettività tra i due Paesi che si materializza nella presenza di molteplici attori italiani in Francia che favoriscono gli scambi intergruppo.

Il 2025 è stato un anno record per l'industria farmaceutica italiana, con un'esplosione dell'export mondiale che ha toccato vette del +28,5% su base annua (con picchi vicini al +40% in alcuni trimestri).

La Francia, in particolare, si è consolidata come il secondo partner commerciale assoluto per l'Italia nel settore.

L'Italia è infatti diventata il principale hub produttivo farmaceutico in Europa, contendendo il primato alla Germania.

Molte multinazionali con sede in Francia o altri paesi hanno spostato la produzione di farmaci ad alto valore aggiunto (oncologici, immunologici e vaccini) nei poli italiani (come quelli in Lombardia, Lazio e Toscana).

Nel corso del 2025, l'Europa ha affrontato diverse crisi di approvvigionamento e l'Italia ha saputo rispondere più velocemente alla domanda francese grazie a:

- **Flessibilità produttiva:** la rete di PMI italiane ha garantito la fornitura di farmaci essenziali (antibiotici e antinfiammatori) che in Francia scarseggiavano.
- **Riforma Farmaceutica UE:** i nuovi accordi europei del 2025 hanno rafforzato il monitoraggio delle carenze, favorendo i flussi commerciali tra i paesi membri più efficienti nella produzione, come l'Italia.

L'export italiano verso la Francia non riguarda più solo farmaci "maturi", ma sempre più **prodotti biotecnologici e terapie avanzate**.

Gli investimenti del PNRR e delle aziende private (come Chiesi o Menarini entrambi presenti sul territorio francese) hanno iniziato a dare frutti commerciali proprio nel 2025, con prodotti innovativi che la Francia importa per il proprio sistema sanitario nazionale.

Nel primo semestre 2026, le importazioni francesi di prodotti farmaceutici si contraggono dell'8,4% e valgono **15,85 miliardi di €**.

Le importazioni italiane nello stesso periodo valgono **2 miliardi di €** e si riducono del 20,6% rispetto al primo semestre 2025.

Nel primo semestre 2026 a causa di una contrazione dei flussi del 20,6% e dopo aver registrato un +119% di crescita nel primo semestre 2025, l'Italia passa in 2° posizione tra i principali Paesi fornitori praticamente a pari merito con la Germania.

Nei primi sei mesi del 2026 l'Italia registra il 12,8% delle quote tallonando la Germania (12,82% di quota e flussi in calo del 12,7%) e davanti a USA (12,5% di quota, e flussi in diminuzione del 16,6%).

La diminuzione dei flussi registrata nella prima parte del 2026 è legata al fatto che durante il 2025 si è registrata in Europa una stagione particolarmente intensa per le infezioni respiratorie virali (inclusi picchi aggressivi di virus respiratorio RSV, nuove varianti influenzali e infezioni polmonari secondarie) con una conseguente domanda eccezionale di vaccinazioni e trattamenti in cui l'Italia eccelle.

L'Italia rimane il primo o secondo produttore farmaceutico dell'Unione Europea insieme alla Germania, con una leadership assoluta nella produzione per conto terzi (*Contract Manufacturing*).

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Totale Import Francia	15 163 902	17 297 009	15 849 517	14,1	-8,4
Totale Import dall'Italia, c.d. 30	1 166 677	2 556 171	2 028 699	119,0	-20,6

Automotive

Nella prima metà del 2026 le importazioni della Francia del comparto automotive riprendono (+5,8%), dopo la contrazione dello stesso periodo dell'anno precedente (-9,4%). Esse si attestano a 37,47 miliardi di € (valevano 35,47 miliardi di € nel 2025). La ripresa è legata ad una normalizzazione dei flussi dopo la crisi logistica del 2025 sui semiconduttori e la ripresa della produzione spinta anche dalla ripresa della domanda accelerata dai veicoli elettrici (la Cina ha visto le sue esportazioni di veicoli elettrici verso la Francia aumentare del 47% del primo semestre 2026).

L'Italia con una quota del 6,2% (era del 6,3% l'anno scorso) si situa al **quarto posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania, Spagna e Cina (con rispettivamente il 24,4% e il 13,3% e il 7,1% di quota di mercato). Le importazioni italiane in valore sono pari a 2,3 miliardi di € (2,2 miliardi di euro nel 2025), in aumento del 4,6% rispetto al 2025.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	Gen – Giu 2024	Gen – Giu 2025	Gen – Giu 2026	Var % 25/24	Var % 26/25
Totale Import Francia	39 116 488	35 424 387	37 467 844	-9,4	5,8
Totale Import dall'Italia, di cui :	2 683 984	2 222 840	2 325 214	-17,2	4,6
8708 - Parti ed accessori	856 615	781 102	834 739	-8,8	6,9
8703 - Automobili	730 684	597 088	623 797	-18,3	4,5
8704 - Veicoli per trasporto merci	503 917	362 501	397 300	-28,1	9,6
8701 - Trattori	185 417	130 920	124 445	-29,4	-4,9
8711 - Motocicli	137 132	118 315	102 139	-13,7	-13,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La ripresa dei flussi si ripercuote su tutti i principali sotto comparti in analisi.

Aumento dello 6,9% per le **Parti ed accessori Veicoli per il trasporto merci** per cui l'Italia è al 3° posto con il 9,7% delle quote, dietro la Germania (19,5%) e Spagna (10,5%), in un comparto che globalmente vede le importazioni francesi crescere del 2,4% rispetto al 2025.

In aumento anche le vendite italiane di **Automobili** (+4,5% dopo il -18,3% del 2025). L'Italia è al 9° posto dei Paesi fornitori (3% delle quote) in un settore dominato da Germania (24% delle quote di mercato e flussi in crescita del 6,8%) e Spagna (17,8% delle quote e flussi in diminuzione del 6,4%). Le importazioni italiane di **Autoveicoli per il Trasporto Merci** risultano anch'essi in aumento (+9,6%, dopo il -28,1% del 2025) e per i per cui l'Italia è il 4° paese fornitore (12,9% delle quote). In diminuzione, invece, le importazioni italiane di **Trattori** (-5%) per cui l'Italia è il quarto fornitore con il 7,1% delle quote e di **Motocicli** (-13,7%).

Arredamento

L'Italia occupa da sempre una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, nell'ultimo decennio, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 31,3%, l'Italia è al 12,4% e la Germania al 9,6%.

Nel primo semestre 2026 l'import globale francese del settore si attesta a **5,56 miliardi di €** rispetto ai 5,73 miliardi di euro del 2025 e risulta quindi in contrazione del 2,9%; le importazioni dall'Italia sono in diminuzione (-7,8%), mentre quelle della Cina sono quasi stabili (-1,1%). La contrazione dell'import francese si riflette su tutti i sotto comparti che risultano in rosso.

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione importante (13,9% del mercato) dietro Cina (23,9%) e Germania (14,4%); nel 2026 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono in contrazione (-6,6%), come quelle della Cina (-5,3%) e della Germania (-4,8%).

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono stabili nel primo semestre 2026. L'Italia detiene una quota di mercato del 12,7%, dietro la Cina (31,1%) e davanti la Polonia (8,5%). Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia diminuiscono dell'1,4%, per una quota di mercato pari all'11%, davanti alla Germania (7,2%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (53%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è anch'esso negativo (-8,2%), con una quota stabile al 4,3%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2023	2024	2025	Var % 24/23	Var % 25/24
Totale Import Francia	5 803 148	5 727 641	5 563 702	-1,3	-2,9
Totale Import dall'Italia di cui:	815 919	745 522	687 512	-8,6	-7,8
9403 - Mobili e loro componenti	375 322	338 913	316 620	-9,7	-6,6
9401 - Sedie e sedili	302 047	277 168	243 068	-8,2	-12,3
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	111 405	105 748	104 242	-5,1	-1,4
9404 - Materassi e Telai	19 634	15 651	14 375	-28,3	-8,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur